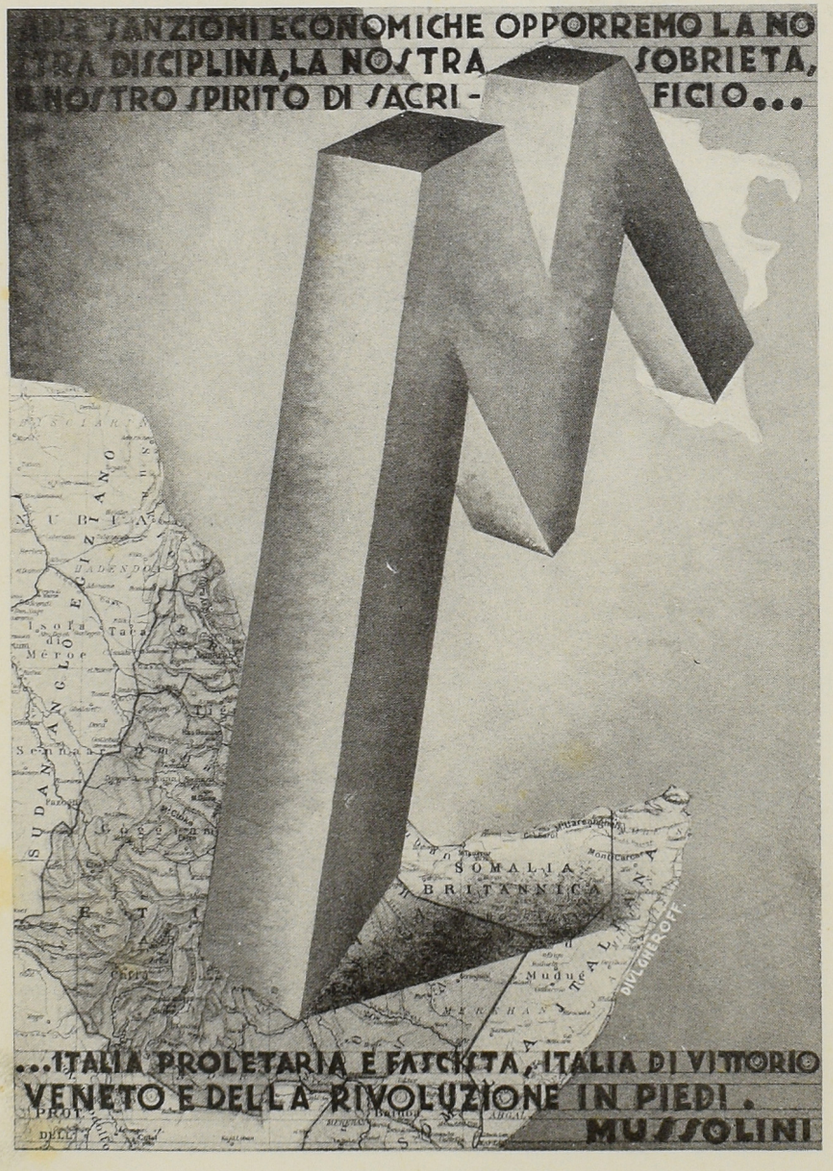
STILE FUTURISTA



RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA - ARCHITETTURA - PLASTICA MURALE - ARTI DECORATIVE - POESIA - MUSICA

ANNO II - C. C. CON LA POSTA
NOVEMBRE 1935-XIV
LIRE CINQUE
13-14

STILE FUTURISTA

RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA ESTETICA DELLA MACCHINA

ARCHITETTURA - PLASTICA MURALE ARTI DECORATIVE - POESIA - MUSICA

EDIZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA ITALIANO DIRETTO DA F. T. MARINETTI E DEL DIRETTORIO TECNICO DELLA MOSTRA NAZIONALE DI PLASTICA MURALE PER L'EDILIZIA FASCISTA

VIA SANTA TERESA, 21 – TELEFONO 52-910 – TORINO (101)

CONSIGLIO ARTISTICO

F. T. MARINETTI

BENEDETTA - MANLIO COSTA

F. DEPERO - N. DIULGHEROFF

G. DOTTORI - G. FIORINI

G. ROSSO - MINO ROSSO

A. SARTORIS - TATO

DIRETTORI ARTISTICI

E. PRAMPOLINI - FILLÌA

DIRETTORE RESPONSABILE

FILLÌA

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

F. DEFILIPPIS

REDAZIONE DI TORINO: PIPPO ORIANI (REDATTORE CAPO) ITALO LORIO - UGO POZZO - A. PLATONE - M. TORRE

SOMMARIO N. 13-14

Dichiarazione di S. E. Marinetti sbarcato a Massaua - FILLÌA: l'architettura di Giuseppe Rosso - S. C.: il grattacielo di Genova - F. T. Marinetti: estetica futurista della guerra - Arch. N. DIULGHEROFF: ambientazioni pubblicitarie - FILLÌA: il futurismo futurista e la mostra del naturismo in Piemonte - CESARE MEANO: luci colori e immagini del naturismo futurista - Dott. F. MANELLI: il naturismo italiano e la dottrina di Gregoraci - ENRICO PRAMPOLINI: gli artisti per l'affermazione di un prodotto nazionale - F. T. MARINETTI: l'aeropoema dell'Egeo - BRUNO G. SANZIN: notte - EMANUELE CARACCIOLO: tasti neri - EDOARDO PEDRAZZINI - paracadute - PAOLO BUZZI: il futurista Mario Carli - VITTORIO ORAZI: "Marvana" di Mario Carli - VITTORIO ORAZI: architettura e arredamento - F. T. MARINETTI: architettura d'interni - Le donne italiane "in piedi" - Il salone d'autunno di lione - PAUL CREYSSEL: F. T. Marinetti - F.: polemiche: la prima mostra di aeropittura; una giuria beffata; i futuristi a Trieste; antologia di scrittori giuliani; incarichi ai pittori; estetica tipografica - Pubblicazioni ricevute

12 TAVOLE FUORI TESTO

Prima pagina di copertina: N. DIULGHEROFF: "L'Italia contro le sanzioni"

PUBBLICITÀ

STILE FUTURISTA è la più moderna rivista italiana d'arte-vita, diffusissima in Italia e all'estero, letta da migliaia di professionisti e introdotta presso uffici tecnici, pubbliche amministrazioni, ecc.

La pubblicità su STILE FUTURISTA è una forma d'intelligenza pratica da parte degli inserzionisti, perchè architetti, ingegneri, costruttori seguono nella nostra rivista il movimento dell'edilizia moderna, i nuovi sistemi costruttivi e i risultati dell'uso dei più moderni materiali.

Chiedere alla nostra Amministrazione i preventivi per la pubblicità su STILE FUTURISTA che sta preparando numeri speciali dedicati ai piani regolatori delle maggiori città italiane e alle più recenti realizzazioni di edifici pubblici.

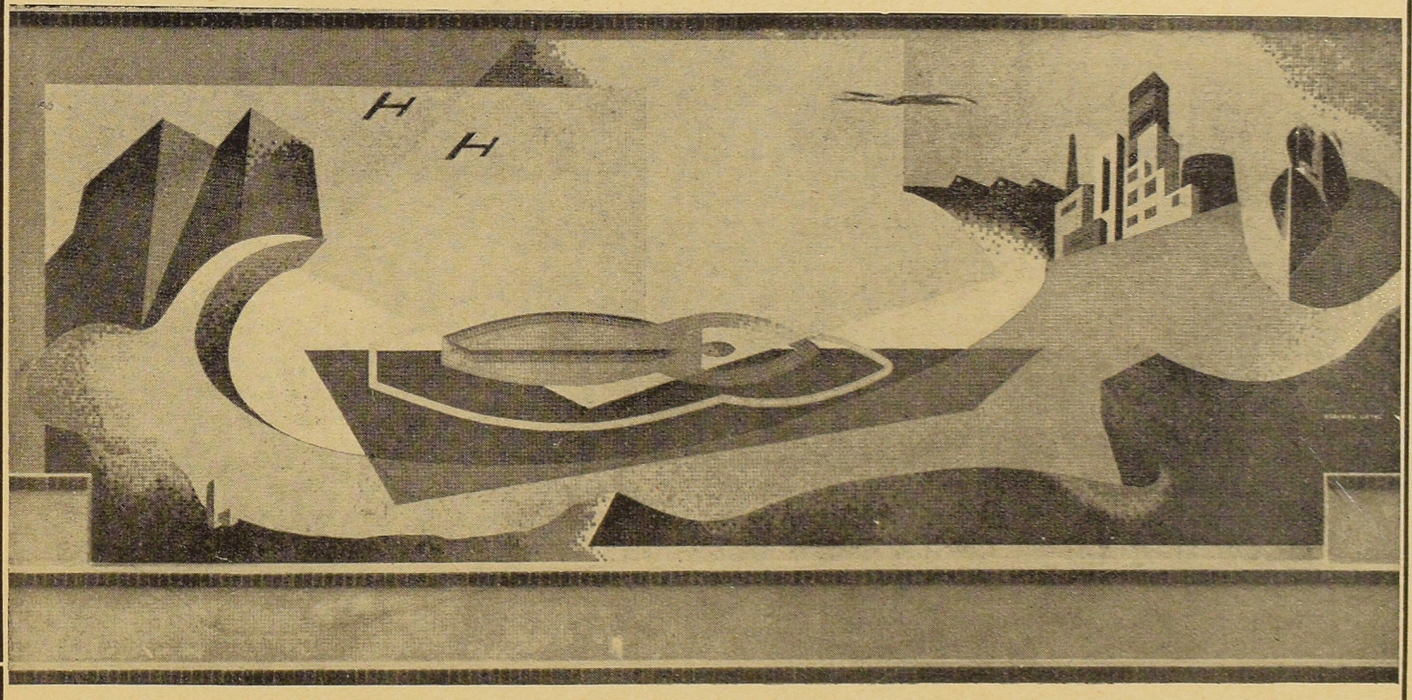
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO DELLA RIVISTA PER TUTTA ITALIA:

A. & G. MARCO VIA SAN DAMIANO, 3 MILANO

CERAMICA LIGURE S. A.

GENOVA - Viale Sauli, 3

STABILIMENTI Ponzano Magra
Genova Borzoli



pavimenti in ceramica

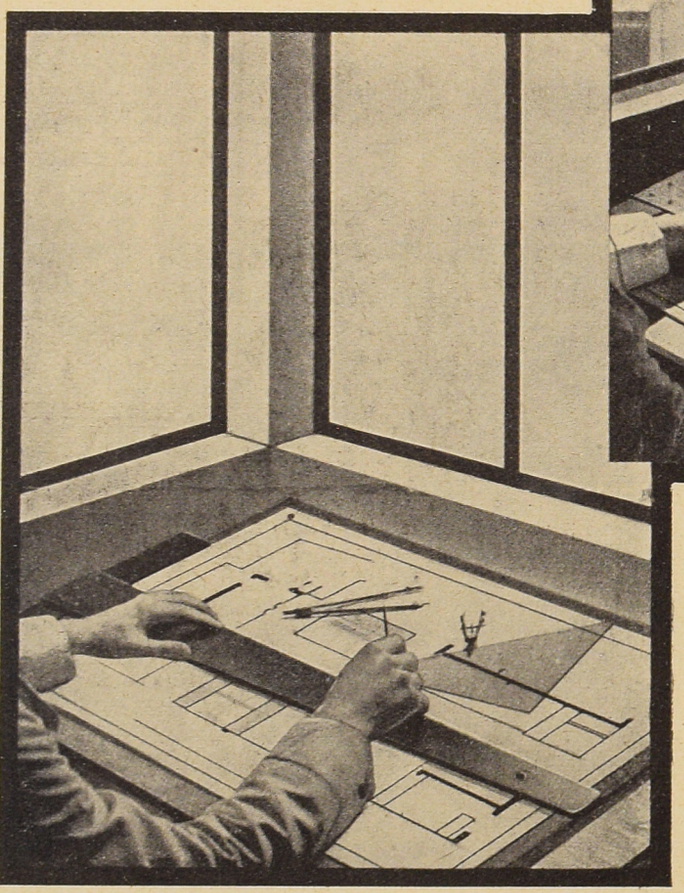
mosaici in porcellana

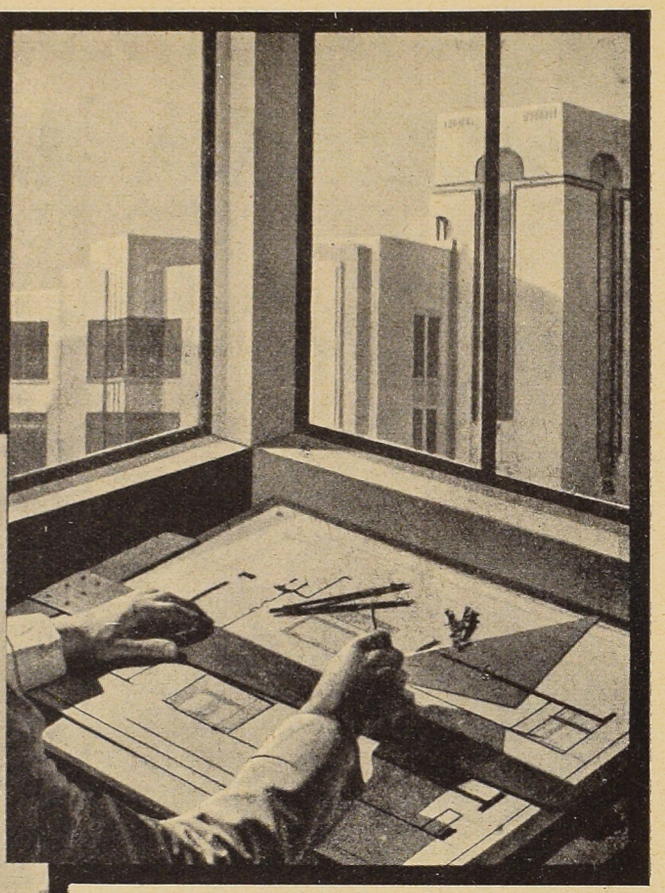
rivestimenti per plastica murale

Creando una luce naturale ben distribuita si evitano zone d'ombre e d'abbaglio

si vede ogni dettaglio con maggiore chiarezza

non si sforza la vista





Finalmente! anche la luce naturale viene condizionata e ben distribuita nell'interno degli ambienti...

Vetro Termolux

il vetro **Termo'ux**
ha le superfici esterne
lucide e piane

è un nuovo materiale da costruzione per pareti e coperture e trova applicazione nell'architettura pubblica, privata e industriale

Produzione brevettata e vendita esclusiva della

SOC. AN. VETRERIA ITALIANA BALZARETTI MODIGLIANI

CAPITALE L. 20.000.000 INT. VERSATO

ROMA
UFFICIO CENTRALE DI VENDITA
PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 484903

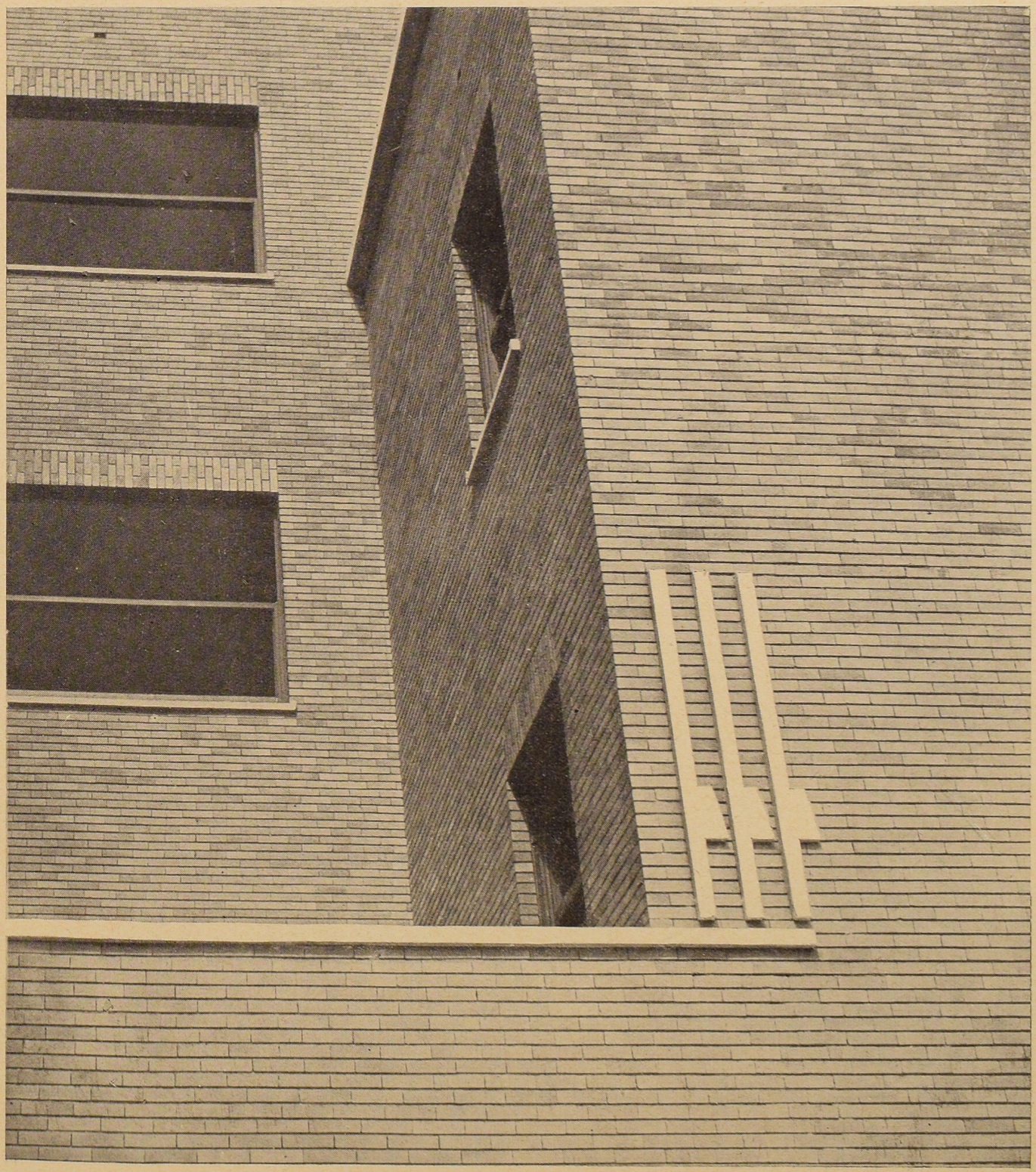
LIVORNO
SEDE E STABILIMENTO
TEL. 31410

MILANO
UFFICIO VENDITA E MONTAGGIO
PIAZZA CRISPI, 3 - TEL. 81469

AGENTI DI VENDITA NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA

LITOCERAMICA

MATERIALE ITALIANO PER COSTRUZIONI ITALIANE



CERAMICHE PICCINELLI S. A.

(LINEA NORD MILANO) - MOZZATE

TELEFONO: 12 TRADATE - TELEGRAFO: LITOCERAMICA MOZZATE

LA CEMENTITE È PRONTA IN QUALUNQUE TINTA

—

E S S A
SOSTITUISCE
LE TAPPEZZERIE

SODDISFA
L'ESTETICA

GARANTISCE
L'I G I E N E

—

ESIGERE
LA VERA
CEMENTITE
TASSANI

Dep. Ber. 26

GALLERIA E MUSEO F. DEPERO 484 FUTURISMO

STILE FUTURISTA

ESTETICA DELLA MACCHINA
ARCHITETTURA - PLASTICA MURALE
ARTI DECORATIVE - POESIA - MUSICA

RIVISTA MENSILE D'ARTE-VITA

Salutiamo F. T. Marinetti e tutti i futuristi volontari combattenti in A. O. I futuristi che da 27 anni esaltano nella vita e nell'arte l'orgoglio italiano, oggi sono tutti in linea, nella lotta per l'immancabile grande trionfo della nuova Italia fascista. Le controsanzioni devono dare come risultato una grande organica produzione italiana non soltanto nel campo industriale e commerciale ma anche in quello artistico.

S. E. MARINETTI A NAPOLI, IN PARTENZA PER L'A. O.

DICHIARAZIONI DI S. E. MARINETTI SBARCATO A MASSAUA

Il corrispondente dell'Agenzia «Ala» informa che S. E. Marinetti, partito da Napoli sul piroscafo «Calabria» il 22 ottobre, è sbarcato a Massaua accolto da molti amici che lo hanno salutato con applausi fragorosi al grido di: «Viva l'Italia!», «Viva il Duce!», «Viva Marinetti!». Anche la truppa, prima di sbarcare, come fece in partenza, ha gridato al poeta Marinetti il suo gagliardo e festoso «alalà».

S. E. Marinetti, prima di ripartire da Massaua per raggiungere la Divisione «28 Ottobre» che sta operando in primissima linea e dove egli, col grado di seniore, assumerà il comando di un battaglione di CC. NN., ha fatto ad alcuni giornalisti italiani e stranieri le seguenti dichiarazioni: «L'Italia — ha detto Marinetti — è un'immensa fiamma. Non esiste una sola defezione, non si nota un solo accenno di dubbio o di smarrimento, tutti sono decisi a resistere alle sopraffazioni e ad affrontare qualunque sacrificio; tutti, anche le donne delle classi più povere e anche quelli che io chiamo "le celebrità sedute" cioè i miei colleghi dell'Accademia che appartengono alle categorie più individualistiche. Ho ancora nelle orecchie il forte saluto con cui si sono congedati da me Pirandello, Formichi ed altri miei colleghi. L'Italia vincerà anche perchè è nel buon diritto di vincere e soprattutto perchè è incrollabilmente unita intorno a Mussolini».

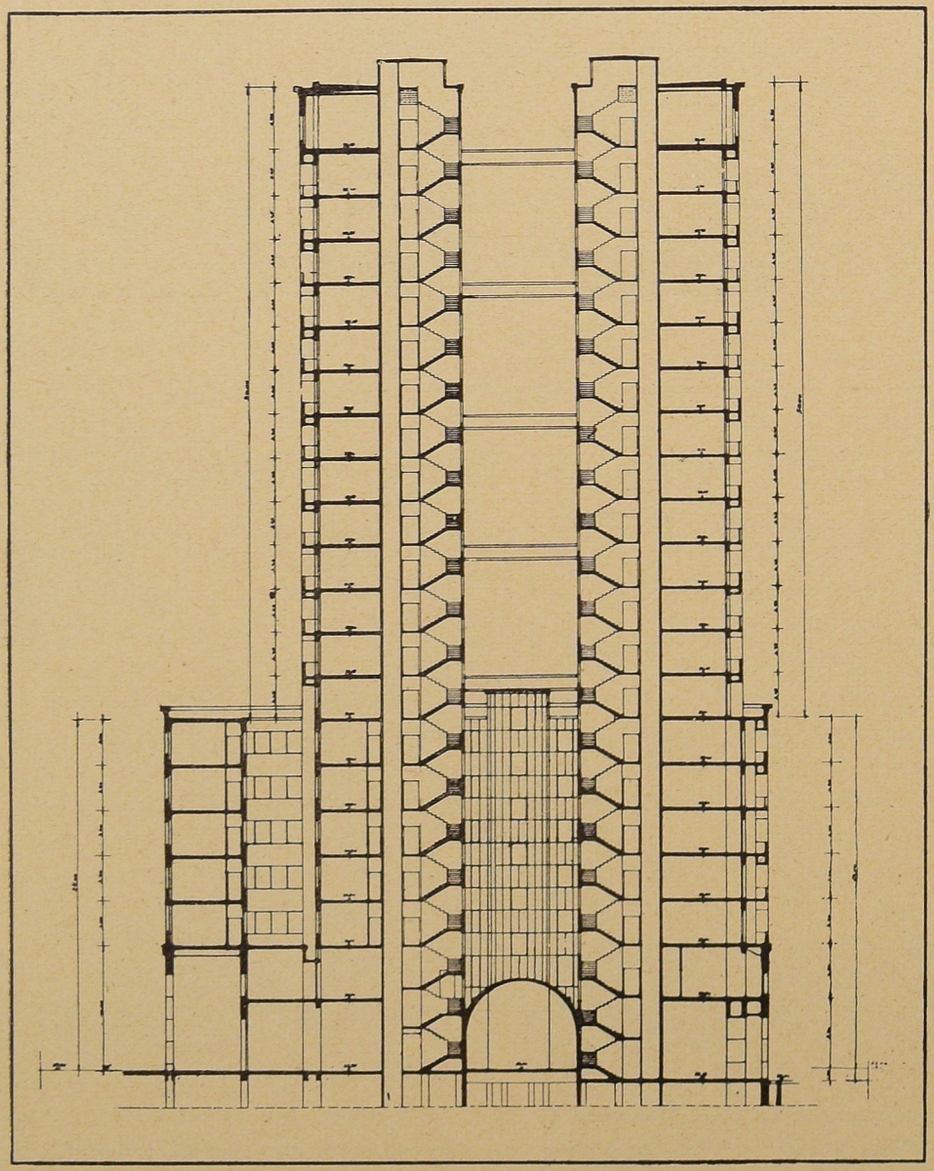
L'ARCHITETTURA DI GIUSEPPE ROSSO

Pubblichiamo il progetto del primo grattacielo che s'innalzerà a Genova e i cui lavori di costruzione sono già in corso.

Il progetto è dovuto all'architetto Giuseppe Rosso, che ha al suo attivo varî edifici modernissimi (da noi già illustrati in altra occasione). Con quest'opera Giuseppe Rosso si pone in prima linea nell'attività costruttiva italiana e il suo grattacielo sarà l'esempio della maturità e dell'intelligenza raggiunte in Italia dalla nuova architettura. Genova è la città italiana che ha veramente bisogno di edifici sviluppati in altezza, per la natura stessa della sua posizione. Infatti, a questo primo di Rosso, seguiranno altri grattacieli previsti nel piano regolatore.

Al suo progetto, Giuseppe Rosso apporta sempre nuovi perfezionamenti, per realizzare una solida e definitiva opera. Quando il lavoro sarà ultimato potremo precisare ogni dettaglio tecnico e illustrare meglio tutto il complesso costruttivo. È tuttavia interessante ed utile indicare alcuni dati che riteniamo essenziali:

i pilastri in cemento armato saranno evidenti, creando con la loro struttura la struttura stessa della torre che non ha artifici, ma vive della sua sola ossatura;



ARCHITETTO_G. ROSSO

Grattacielo di Genova - Sezione traversale

l'altezza della torre è di metri 78 sulla piazza e di metri 80 nella parte più bassa delle strade laterali; massime altezze consentite dal cemento armato che dovrà essere fatto con armature speciali di ferro e con cementi ad alta resistenza;

l'edificio è servito da cinque scale, e la torre da due scale che hanno caduna tre ascensori veloci, uno dei quali funziona con riduttore di velocità per montacarico e per il trasporto di pesi in ascesa e in discesa;

è prevista una sistemazione di sicurezza per i casi d'incendio;

i servizi sanitari (bagni, ecc.) hanno bisogno di uno speciale trattamento per le canne di evacuazione delle fogne nere e bianche che è stato previsto;

è stato pure previsto uno speciale sistema di evacuazione delle immondizie fatto per via umida dalle cucine di ogni appartamento (prima applicazione del genere in Italia) attraverso lo stesso lavandino. Sistema che garantisce la rapidità e l'igiene dell'operazione. Le immondizie inumidite (e quindi ridotte di volume) vengono raccolte e prosciugate in un'unica centrale di dove sono poi bruciate o prelevate dal servizio municipale;

lo sfruttamento intensivo in altezza dell'area è compensato dal minore sfruttamento estensivo che crea ai margini della costruzione vie larghe ed una piazza.

■

Dai varî disegni del progetto che riproduciamo e dalle piante, si può avere un'idea generale dell'importanza e della vastità della costruzione e delle logiche difficoltà che l'architetto ha dovuto affrontare e risolvere.

Siamo particolarmente lieti della realizzazione di questo edificio, perchè è in Italia un esempio di modernità e di potenza costruttiva, dove nulla è concesso alla nostalgia del passato e dove tutto vive in un'atmosfera del nostro tempo, inteso da un architetto italiano, cosciente delle forze del suo Paese e delle esigenze della popolazione. Purtroppo moltissimi nuovi edifici, che avrebbero potuto essere una dignitosa affermazione della sensibilità attuale, sono rimasti soffocati da un banale peso culturale, con relativo spreco di materiale e conseguente limitazione estetica. Tanto più grande è perciò questo esempio che sorge a Genova, sia per l'imponenza dell'opera, sia per il sicuro

coraggio che ha diretto il lavoro dell'architetto e che gli permetterà di raggiungere un risultato veramente fondamentale per lo stile costruttivo dell'Italia fascista, che deve essere inconfondibile, ma che non deve sopportare delle rinunce.

FILLÌA

IL GRATTACIELO DI GENOVA

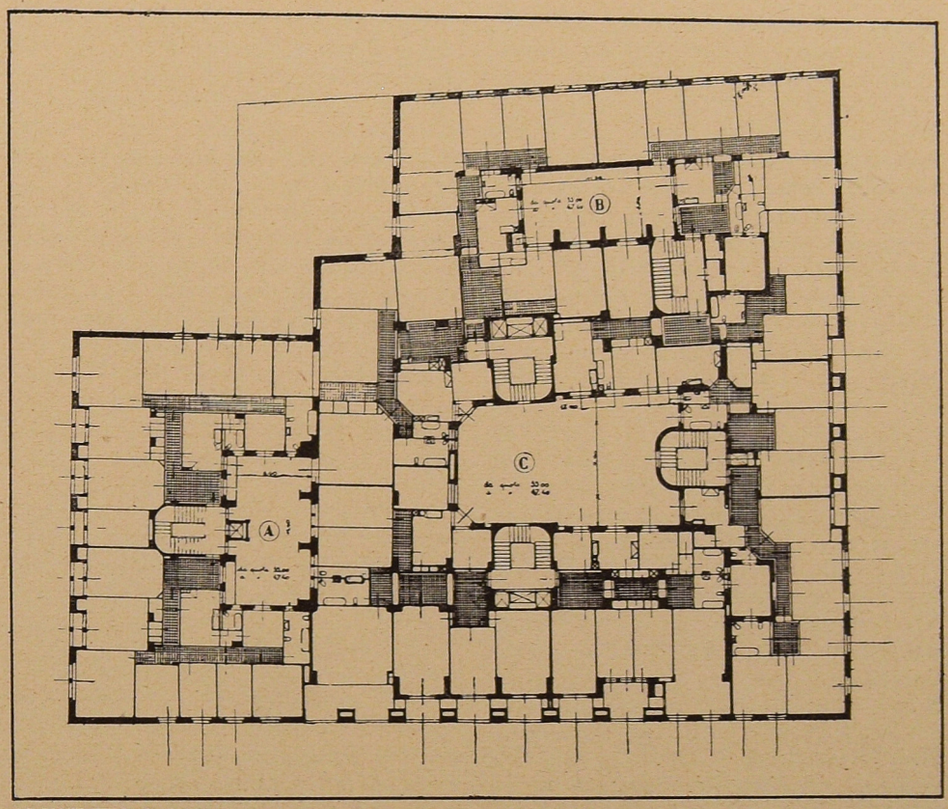
La nuova costruzione del tipo «grattacielo» che l'Impresa Gazzani, Lavarello & C. — ai cui componenti si debbono alcuni fra i più importanti recenti palazzi quali quello di via Caffaro 9, quello di via Petrarca, attiguo alla sede della Società di Navigazione «Italia», e quello detto «Novecento» in via XX Settembre — si accinge ad erigere nella zona di piazza Dante in Genova, per ubicazione, arditezza di proporzioni e di concetti e per assoluta modernità di impianti può a ragione considerarsi come la costruzione-tipo del nuovo centro della Dominante previsto da quel Piano Regolatore che si sta realizzando fra l'unanime consenso della cittadinanza ed il più vivo interessamento da parte degli urbanisti di fuori.

■

Come è noto il Nuovo Piano Regolatore del Centro di Genova presenta tre nuclei principali sui quali gravita tutta la nuova sistemazione, e cioè la piazza del Mare, alla Foce, a carattere mondano-balneare; la piazza della Vittoria, monumentale e spiccatamente rappresentativa, creata per dare una degna cornice, con nobili edifici di carattere pubblico, all'Arco Trionfale ai Caduti di Guerra, ed infine la piazza Dante, in pieno centro, fulcro e base di tutta la nuova viabilità, destinata a concentrare in sè tutta la vita ed il commercio cittadino.

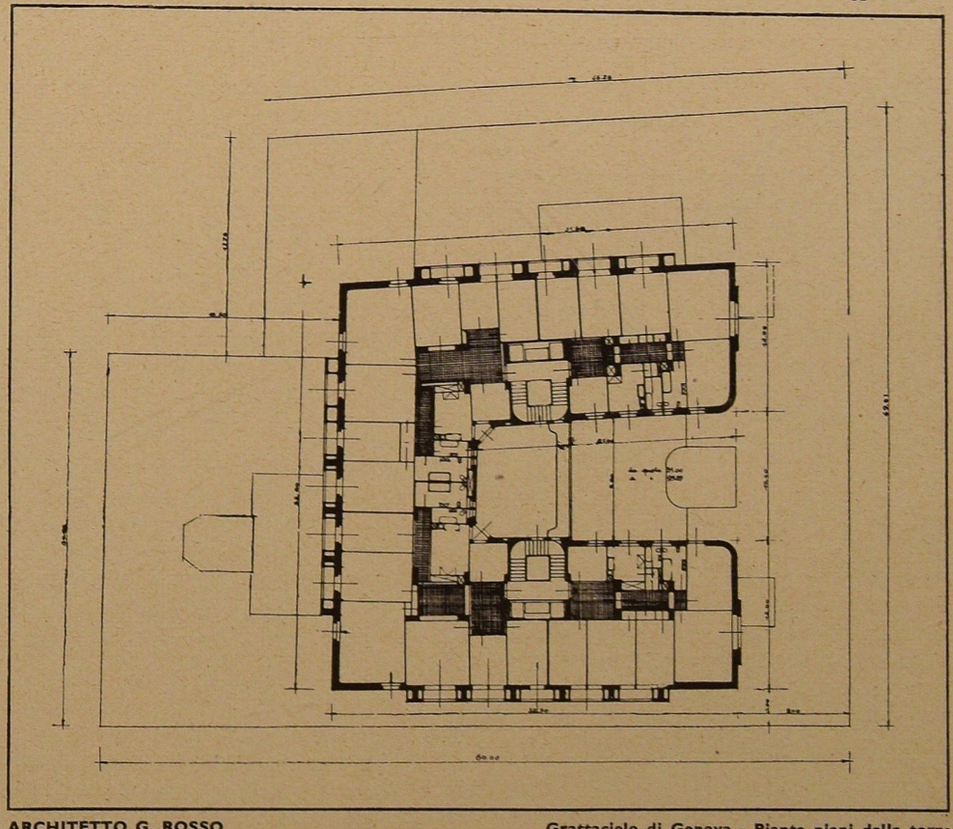
Parlando, a proposito della piazza Dante, di nuovo centro, occorre chiarire che si tratta di nuove costruzioni e strade in base a demolizioni, non già di uno spostamento rispetto al centro antico e naturale. Infatti, la nuova piazza si sta aprendo nel vivo del centro tradizionale, attigua e praticamente tutt'una cosa con quella piazza De Ferrari ch'è da tempo immemorabile il cuore pulsante di Genova, ove il traffico proveniente da tutto il vasto territorio del Comune e da fuori converge per poi smistarsi nuovamente nelle più disparate direzioni.

Basterà dare un'occhiata a questa piazza De Ferrari così architettonicamente e planimetricamente discontinua per intuire la necessità e la logicità di ubicazione di quella ove sorgerà la nuova costruzione. Ecco, da un lato, alcuni edifici neoclassici del primo Ottocento, sorti in seguito alla demolizione della Chiesa e del Convento di San Domenico, e che, con in mezzo il monumento a Garibaldi, sembran quasi formare una



ARCHITETTO G. ROSSO

Grattacielo di Genova - Pianta alloggi zoccolo



ARCHITETTO G. ROSSO

Grattacielo di Genova - Pianta piani della torre

piazza a sè stante. Ed ecco, dall'altro lato, il vasto settore dell'anteguerra, dominato dalla massiccia mole della Borsa, creato per l'apertura della via XX Settembre e che segna una chiara necessità di spostamento verso levante. La nuova piazza, spostata ancora a levante quant'era necessario, viene a logicamente concludere questo ciclo evolutivo, dando alla viabilità quegli sbocchi e quelle direttive che l'attuale De Ferrari non era in grado di offrire.
Da essa si irradieranno le più moderne arterie per tutte le direzioni: a levante con la galleria Cristoforo Colombo, già in esercizio e già piena di traffico; a ponente con l'attuale via Dante, di collegamento a De Ferrari; verso il Porto con la sussidiaria di via San Lorenzo; a sud con la prevista arteria di fondo valle in direzione di corso Oddone; a nord col collegamento a via XX Settembre e la sua prosecuzione, attraverso Piccapietra, fino a piazza Corvetto.
Nodo, come si vede, importantissimo, del quale l'edificio dell'Impresa Gazzani, Lavarello & C. costituirà una delle masse angolari, precisamente quella più felicemente ubicata, tra la piazza ed il collegamento con via XX Settembre.

■

La costruzione, come detto, sarà del tipo « grattacielo ». Unanime è stato il consenso degli urbanisti e degli esteti alla decisione adottata a questo riguardo dal Comune di Genova nel compilare il Piano Regolatore. Perchè all'innegabile senso di slancio, di forza e di potenza commerciale che dànno gli edifici di tal genere, ed alla loro perfetta aderenza alle moderne tendenze costruttive, nel caso presente si disposa una altrettanto intima aderenza alla struttura naturale ed alla tradizione edilizia di Genova.
Ed infatti non solo la conformazione orografica della nostra Città, il cui profilo si presenta tutto ad alti e bassi, consente perfettamente l'alzarsi, in un determinato punto, di determinati edifici, ma, in luogo di « importazione straniera », occorre parlare di un « ritorno alla tradizione » perchè Genova ha sempre avuto grattacieli: quelle case alte e strette, dette case-torre, che ancor oggi salde come fortezze si innalzano attorno al nucleo della Città primitiva fino a dodici piani, ed hanno magari per fondamenta un muraglione altrettanto alto, non sono altro che i grattacieli genovesi del '200 e del '300, fatti cioè non per romantiche e sinistre lotte tra famiglie, ma (come attestano documenti dugenteschi di compra-vendita per singoli piani) per dimora, come rilevava Paolo Monelli, di montanari che non soffrono di vertigini e di marinari che vogliono vedere lontano sul mare.
E pei genovesi, che oggi son pur sempre quelli d'ieri, il grattacielo sarà indubbiamente la dimora ideale. In una zona degna di traffico e centralissima sarà possibile all'industriale, al commerciante, all'uomo d'affari, insomma, che vive la sua vita febbrile, come pure alla signora elegante e moderna di trovare nel centro stesso della città, a contatto con tutte le espressioni e le necessità della loro attività quotidiana, la casa tranquilla, riposante tra l'aria e il sole ed un incomparabile panorama: casa che fino ad oggi non era possibile trovare che a costo di notevole dispendio di tempo e di mezzi di trasporto salendo le circonvallazioni a monte.
Perchè dagli appartamenti della nuova costruzione si godrà davvero d'un panorama stupendo, italianissimo e genovese ad un tempo: dalle colline solatìe rincorse dalle case dai colori di bandiera all'immensa distesa del mare, al golfo che s'apre da Portofino a Capo Mele, all'ammasso caotico e pure imponente delle innumerevoli case intersecate dalle anguste e ricurve via della Città vecchia o tagliate dalle strade ampie e moderne: su tutto instancabilmente si spingerà lo sguardo degli abitatori della Torre che svetterà per altri cinquanta metri al disopra dei tetti delle attigue costruzioni.

■

Ma, come abbiamo accennato, all'arditezza nelle proporzioni il nuovo edificio accoppierà assoluta modernità di impianti, quale a Genova non è stata ancora realizzata.
Infatti, mentre le limitrofe costruzioni di via XX Settembre, per quanto di non antica costruzione (primi anni del secolo) e nel complesso signorili, non possono certo rappresentare la modernità di costruzione rispetto all'impiego di materiali ed alla perfezione degli impianti e dei servizi, la progettata costruzione dell'Impresa Gazzani, Lavarello & C. concentrerà in sè tutto quanto di più moderno e perfetto il progresso ha conquistato nella tecnica edilizia: dalla semplice e possente linea architettonica esterna ed interna al completo isolamento termico e fonico delle strutture e soppalchi, dall'abbondante e sicuro servizio di ascensori e montacarichi, che nella torre centrale saranno tre per ogni scala comandati da due differenti sorgenti di energia che ne assicureranno l'ininterrotto funzionamento, agli impianti di riscaldamento, a quelli igienici, abbondanti e lussuosi e serviti da distribuzione centrale di acqua calda e fredda. Perfino l'impressione di agglomeramento, immaginabile per edificio così imponente, sarà eliminata perchè la felice ubicazione del terreno situato su quattro importanti strade ha consentito al Progettista di frazionarne la complessa mole in cinque indipendenti scale aventi ciascuna accesso diretto dalla strada ed in ognuna delle quali son disposti soltanto due appartamenti per piano, consentendo un tranquillo movimento in ogni scala e conferendogli signorile impronta.
Infine, se la centralità e la lussuosità del palazzo potrebbero far supporre un costo eccessivamente elevato, in realtà, grazie un accurato studio sia dello sfruttamento del terreno sia della razionale distribuzione dei locali, delle opere e dei servizi comuni, e mercè l'illuminato contributo delle migliori Case fornitrici ansiose di dimostrare la loro capacità e potenzialità di produzione nella prima e più importante opera edilizia del nuovo Piano Regolatore, si è potuto contenere in un limite insperato il costo stesso, rendendo accessibili alla classe media i centralissimi negozi ed uffici e le ariose, salubri e modernissime abitazioni dai 7 ai 15 vani che l'Impresa si accinge a costruire.

■

Queste le constatazioni che fanno salutare con i più propizi auspici l'inizio di quest'opera edilizia degna di Genova e dell'Italia nuova, feconda di opere. Attigue a questa dinamica espressione del tempo nostro resteranno, gelosamente salvaguardate e intatte, le vestigia gloriose della fierissima Genova dominatrice dei mari: la ferrigna Porta Soprana, eretta dal popolo in pochi giorni per stroncare in sul nascere ogni velleità straniera, e l'umile aurea Casa ove visse i suoi sogni Colombo giovinetto, allorquando scendeva alla vicina Marina donde

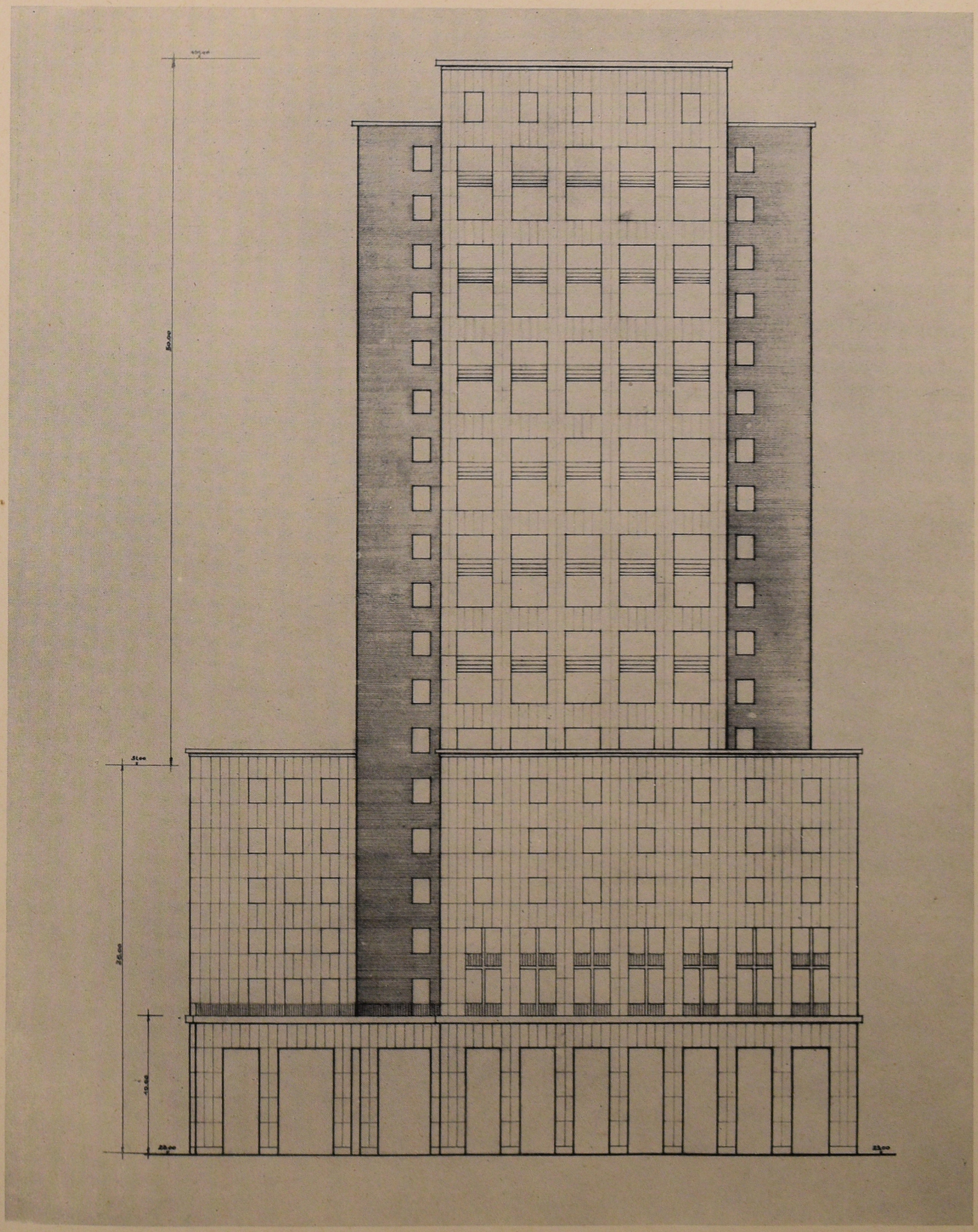
« Nuovi pe 'l mar vedea mondi
[spuntare... »,

Casa la cui altezza ideale non potrà mai essere raggiunta dalle più orgogliose costruzioni degli uomini e che accanto al « grattacielo » che è e che vuol essere italianissimo e genovese sarà mònito superbamente eloquente d'ogni nostra priorità e grandezza.

S. C.

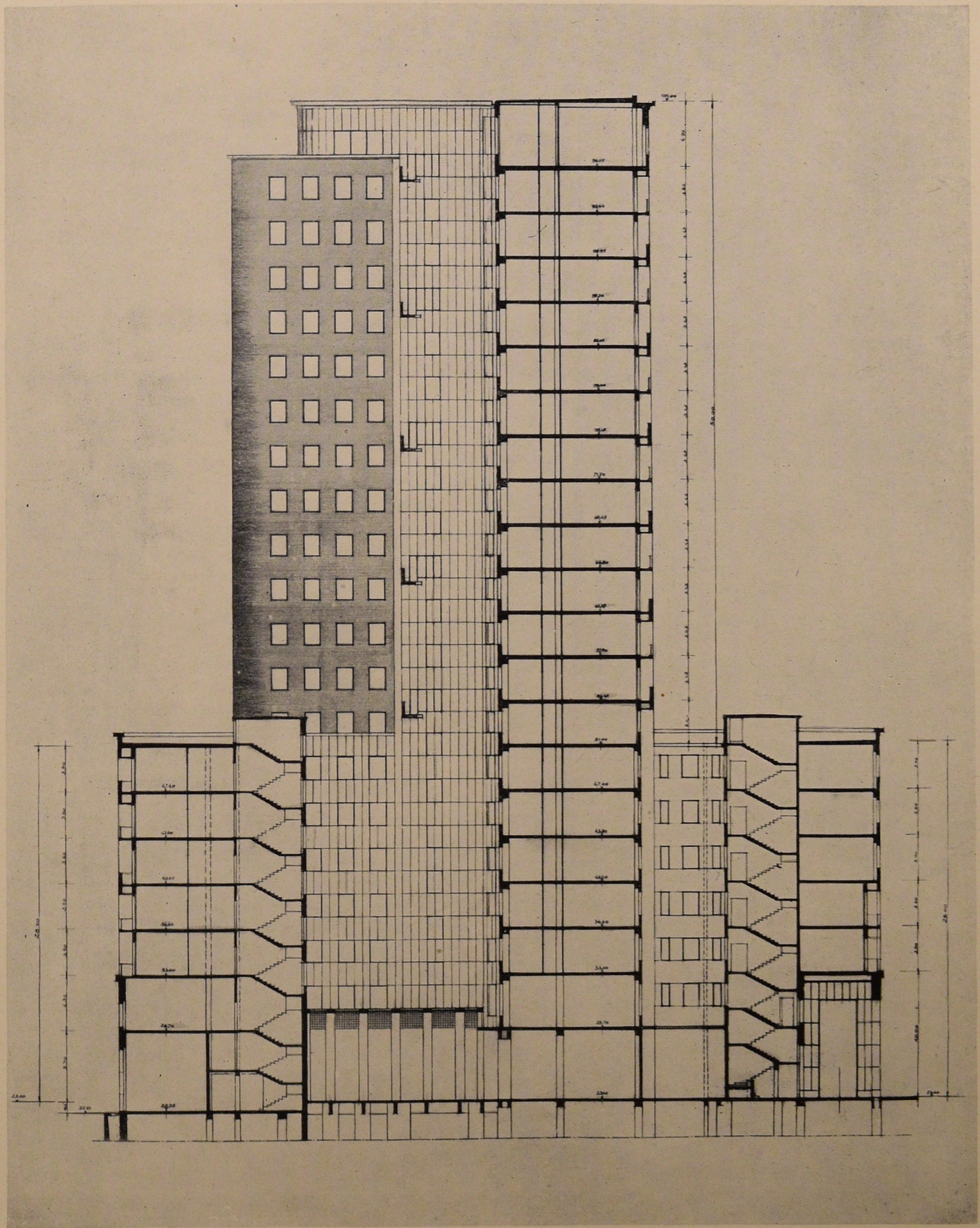
ARCHITETTO GIUSEPPE ROSSO

IL GRATTACIELO DI PIAZZA DANTE - GENOVA



ARCHITETTO GIUSEPPE ROSSO

PROSPETTO DEL GRATTACIELO DI PIAZZA DANTE - GENOVA



ARCHITETTO GIUSEPPE ROSSO

SEZIONE LONGITUDINALE (GRATTACIELO DI PIAZZA DANTE)

ARCHITETTI M. COSTA E G. DAZZI

PROGETTO PER UNA TORRE LITTORIA

estetica futurista della guerra

Contro tutti i tradizionali denigratori della guerra moderna dichiarata antiestetica noi poeti e artisti futuristi che ventisette anni fa la proclamammo "sola igiene del mondo„ constatiamo che

1° La guerra ha una sua bellezza perchè fonde e velocizza armoniosamente la Forza e la Bontà
La Forza tende alla crudeltà e all'ingiustizia
La Bontà tende alla debolezza e alla viltà
Invece di distruggere questi due elementi occorre alternarli o combinarli nella guerra dove la Forza crudele viene frenata dalla Bontà.
La guerra essendo velocizzata dalla macchina velocizza e accorcia la Forza crudele mentre allunga e distribuisce la Bontà
La Bontà così caricata di Forza genera la solidarietà e la generosità
Occorre la Forza in guerra sia accesa e riscaldata da un'idea superiore o da un amore disinteressato
I soldati mercenari sono fuori da ogni estetica di guerra come quelle mehalle comandate dai turchi che rifiutarono di battersi e si arresero soltanto perchè non pagate all'inizio della battaglia

2° La guerra ha una sua bellezza perchè realizza l'uomo meccanico perfezionato dal muso antigas dal megafono terrorizzante dal lanciafiamme o chiuso nel piccolo carro armato che stabilisce il dominio dell'uomo sulla macchina asservita

3° La guerra ha una sua bellezza perchè incomincia la sognata metallizzazione del corpo umano

4° La guerra ha una sua bellezza quando completa un prato fiorito colle vampanti orchidee delle mitragliatrici puntate l'una contro l'altra fra gli alberi ai lati opposti

5° La guerra ha una sua bellezza quando sinfonizza fucileria cannonate pause di silenzio echi canti di soldati profumi e odori di putrefazioni

6° La guerra ha una sua bellezza perchè sa riplasmare genialmente i paesaggi terrestri e marini con le sue artiglierie ispirate e i suoi siluri scultori

7° La guerra ha una sua bellezza quando crea nuove architetture e nuovi complessi come il grande carro armato con scorta di arditi avanzanti al riparo o come le volanti geometrie di aeroplani palloni frenati spiralici fumi di villaggi incendiati polveroni altissimi di costruttori di strade o come i martellanti fuochi schierati di 50 mitragliatrici in gara con 50 risate di echi sonori

8° La guerra ha una sua bellezza perchè riesce di tanto in tanto a superare in violenza entusiasmo lirico e grandiosità i cataclismi tellurici e le battaglie d'angeli e di demoni

9° La guerra ha una sua bellezza perchè cura definitivamente gli uomini dalla paura individuale e dal panico collettivo con un raffinamento e una stilizzazione dell'eroismo

10° La guerra ha una sua bellezza perchè opera il ringiovanimento goliardico del corpo maschile e intensifica il fascino del corpo della donna

11° La guerra ha una sua bellezza perchè serve la grandezza della grande Italia Fascista

Poeti e artisti futuristi e avanguardisti combattenti o pronti a combattere ricordatevi questi principi di un'estetica della guerra vi illuminino nello sforzo di estrarre una nuova poesia e una nuova plastica dal vostro eroismo offerto al Futuro.

F. T. MARINETTI

AMBIENTAZIONI PUBBLICITARIE

Le grandi Mostre periodiche, le Fiere e le varie manifestazioni di carattere non solo commerciale, ma soprattutto propagandistico e lanciatore, hanno trovato nel Regime Fascista un valido e larghissimo appoggio governativo. Un appoggio non più esplicato come una volta da un benevolo patronato di personalità illustri o enti morali, ma un appoggio valido e saggio, concreto e lungimirante, perchè basato su criteri non di temporanea convenienza commerciale e sociale, ma bensì rispondente ad una necessità di vita e di organizzazione politica senza la quale nè il commercio, nè la propaganda gioverebbero allo sviluppo di una ben protetta industria nazionale. Questo modo di organizzare, perfezionando le varie manifestazioni di politica e commercio, mira non solo a proteggere le sane iniziative, facendole assurgere ad enti parastatali con vasta e sempre più perfetta organizzazione, ma esercita soprattutto quello stimolo essenziale ed indispensabile di ottimismo e di slancio, che molte volte se non manca del tutto nelle iniziative private è troppo evidente lo sforzo per non dimostrarlo.

Tutte le Fiere, cominciando con la massima che è la Fiera Campionaria di Milano (sorta per volontà di privati in tempi non molto lontani e ormai saldamente consolidata in un Ente che ha assunto un carattere commerciale d'importanza internazionale), devono la loro fioritura alla saggia politica fascista, che ha saputo creare nel mondo degli industriali espositori piccoli e grandi il clima necessario di ottimismo e di slancio e quello, che conta assai più, di sicurezza e di orgoglio del visitatore italiano nella riuscita vittoriosa del proprio prodotto e della propria industria nazionale, nella lotta tremenda con la concorrenza estera. Questo spirito eminentemente fascista è favorevole più di ogni altra cosa per garantire lo sviluppo sempre maggiore dell'ambiente così detto « pubblicitario », per la presentazione cioè del prodotto al pubblico, cosa assai importante perchè una delle cause determinanti il fattore vendita, ma per noi interessante soprattutto da un altro punto di vista — come ambiente artistico — come ambiente cioè che riflette e quindi porta evidenti i segni della nostra civiltà meccanica. Questo punto per noi è molto più interessante perchè riguarda il lato estetico di tutte queste manifestazioni politiche e industriali e soprattutto per l'influenza grandissima dell'arte moderna di avanguardia sull'ambientazione delle Mostre. Ed in questo campo anche i più sfegatati negatori della modernità non oseranno disconoscere il vigore del futurismo che trionfante nella sua policroma spiritualità di ottimismo — lirico e velocizzatore — spazzò le ridicole cianfrusaglie di tutti gli stili, che insieme ai resti di bottega ammuffiti, che non andavano più e che aspettavano l'occasione della Fiera per essere smerciati, formavano il buffo can-can nei baracconi di ogni così detta Fiera. E si vedevano davvero, non molti anni fa, sui lunghi e interminabili banconi di legno greggio ricoperti a mala pena di stoffetta rosso-mattone sbiadita ed inghirlandata della famosa « Impresa X » di arredamenti, di cui ogni città è dotata, a tanto al metro quadrato, le cose più buffe ed inutili esposte a mucchi, scrutate e, dopo lunghe trattative, acquistate dai visitatori apatici e stanchi. Non mancava alle volte anche l'allegria, che vi era trainata sui carri di divertimenti di città in città e che con le sue note stonate portava quella specie di stonatura umoristica che dava il tono pittoresco e simpatico, se si vuole, a tutte le Fiere di un tempo. Residui di queste primordiali Fiere ve ne sono ancora, e chi ha la nostalgia per le « cose belle » di un tempo le può trovare ancora nei paesi sperduti: bisogna spicciarsi però, perchè forse tra un po' non ci saranno più; la crisi che qualche volta fa bene se le porterà via.

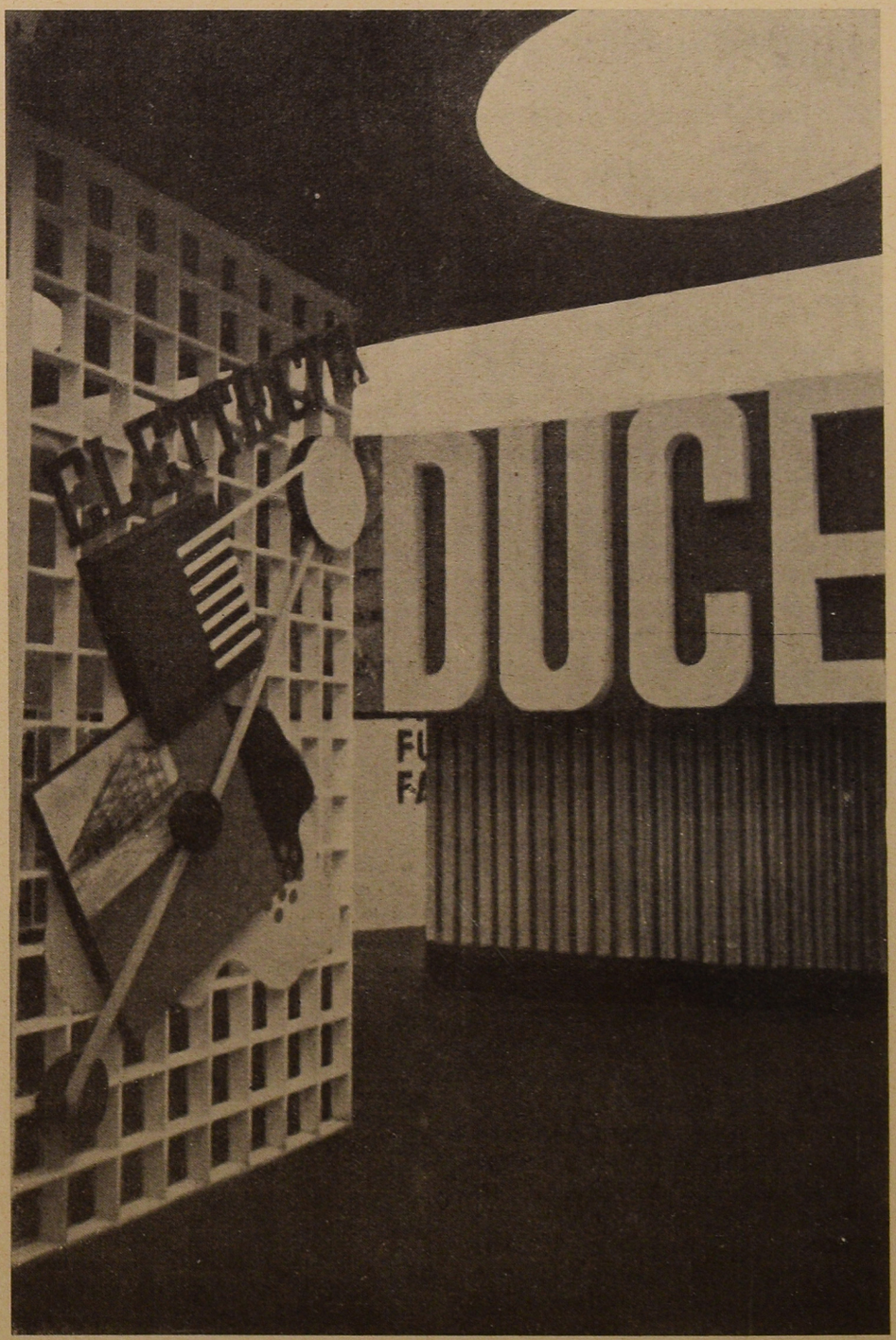
Oggi gli artisti di avanguardia prendono attivamente parte ai lavori organizzativi di quasi tutte le iniziative pubbliche e portano il loro contributo di arte creando l'ambiente suggestivo ad ogni prodotto, sia esso di agricoltura o di moda. Le esigenze artistiche oggi, si può dire, dominano il criterio di organizzazione e di forma in tutte le Fiere e non solo si crea l'ambiente adatto ad ogni prodotto, ma il più delle volte si modifica e perfeziona esteticamente il prodotto stesso, adattandolo alla nostra sensibilità e confezionandolo in una forma di perfetta aderenza col nostro spirito nuovo, imponendolo alla nostra attenzione e raggiungendo in pieno ed elegantemente lo scopo pubblicitario. Si deve al futurismo esclusivamente il merito di aver rivendicato il diritto clamoroso di successo alle manifestazioni di commercio, che erano degenerate in uno spirito bottegaio di provincia, ed ai giovani futuristi, architetti e pittori, si deve il successo di quasi tutte le manifestazioni del genere, perchè essi non disdegnavano a scendere dalle « alte sfere » dell'arte così detta « seria », come osano sostenere ancora oggi certi « professori » o « pittori di cavalletto », ed affrontarono con passione ed intelligenza il problema volgarmente detto di « pubblicità ». E non bisogna dimenticare che all'attivo di questi giovani, e grazie alle loro lotte e sacrifici, abbiamo già una lunga serie di manifestazioni splendide e anche sublimi se si vuole, perchè prima, tra esse, come genialità ed effetto raggiunto con uno sforzo collettivo magnifico, è la Mostra della Rivoluzione Fascista a Roma, realizzata totalmente, dal primo all'ultimo ambiente, con fiero orgoglio di schietta modernità, che serve già come esempio storico a tutti i tentennanti. Un fenomeno quasi « patologico » si verifica in questo campo di ambientazioni pubblicitarie e cioè qui non si vedono quasi, o molto raramente, i soliti ibridismi stilistici che invadono ancora il campo dell'architettura, considerata seria, delle città. Esempio: un intelligente industriale lancia e difende (!) attraverso una campagna ultra moderna di pubblicità la sua bellissima carrozzeria aerodinamica tipo 2000 e si batte con tutti i mezzi pubblicitari in tutte le Fiere avendo al suo servizio i migliori artisti di avanguardia come collaboratori. Lo stesso asso dell'industria quando fa la propria casa si raccomanda al suo architetto di fargli una « rinascenza fiorentina » oppure un « barocco piemontese ». Fenomeni questi che attendono la loro spiegazione. In pubblicità ormai anche gli antiquari sono perfettamente d'accordo con il futurismo, mentre nella vita lo negano. Ma ciò ha giovato molto al convincimento del pubblico ed alla sua educazione artistica, creando man mano quel presupposto culturale indispensabile alla comprensione di qualsiasi forma d'arte, compresa anche quella passatista; ed ha fatto sì che molti giovani architetti e pittori, vedendo esclusa la possibilità di costruire e creare per ora nell'altro campo, si sono lanciati a capofitto nelle manifestazioni di genere provvisorio dove hanno trovato la strada già aperta dal futurismo.

E se oggi nella maggiore Fiera di Milano si trovano, tra i bei padiglioni, delle brutture come il padiglione dei vini, i padiglioni regionali e qualche padiglione privato di assai dubbio valore e di primordiali origini ibride, si deve al concetto sbagliato seguito un tempo, di costruire in cemento armato ciò che bastava fosse costruito in gesso e cartapesta. Perciò capiterà, come è già capitato quest'anno, di dover ricoprire interi padiglioni perchè non si possono modificare.

architetto
N. DIULGHEROFF

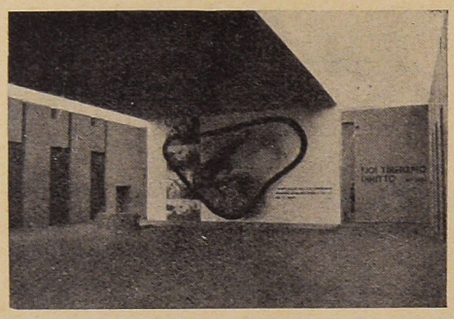
IL NATURISMO FUTURISTA
E LA MOSTRA DEL FUTURISMO IN PIEMONTE

L'inizio di un movimento naturista italiano, nettamente differenziato dai naturismi esteri, è dovuto a S. E. Marinetti e ad Arnaldo Ginna che nel settembre 1934 ne fissarono i principî fondamentali durante il primo Congresso naturista-futurista di Milano.
In seguito, in un secondo Congresso tenuto a Genova e in centinaia di scritti, di conferenze e di attività, il programma venne allargato e perfezionato fino a raggiungere quella struttura definitiva che caratterizza la Federazione nazionale naturista-futurista e che nel recente terzo Congresso di Torino gettò le basi per delle vaste e pratiche realizzazioni.
Il naturismo inteso italianamente combatte con la massima energia quelle forme di naturismo straniero in assoluto contrasto con le esigenze della nostra razza e della natura. Combatte cioè il nudismo, il pacifismo, il regressismo, il neopaganesimo e tutte quelle forme mascherate di falsi preconcetti internazionalisti che portano fatalmente all'isolamento, alla mancanza di solidarietà umana, alla vigliaccheria fisica, alla negazione della civiltà, all'odio per il lavoro e per l'originalità.
Il naturismo inteso italianamente esalta invece il patriottismo, la virilità, il perfezionamento fisico e spirituale della razza, la macchina considerata come apportatrice di benessere, le velocità che aumentano i rapporti tra campagna e città, diminuiscono la fatica individuale, arricchiscono la sensibilità umana. Il naturismo italiano considera la guerra come un fenomeno cosmico decongestionante, crede all'eroismo individuale, esalta lo sport personale ginnastico, intende l'armonia tra l'uomo e la natura come una collaborazione e non come un abbandono.
In conseguenza di questo programma di chiara sensibilità fascista, tutto proteso a dare all'italiano naturista un'educazione fisica e spirituale che tenga conto delle possibilità e delle forze attive dell'Italia stessa, oggi il naturismo-futurista vede il suo stesso programma assumere un'importanza eccezionale di fronte alla santa necessità di reagire alle sanzioni.
Perchè il naturismo futurista, insistendo per merito dei suoi medici e dei suoi igienisti nel bisogno di limitare il consumo della carne a favore di una più intensificata alimentazione vegetale, insistendo nel dovere di valorizzare soltanto le qualità e le risorse della nostra terra, ha intuito quelle formidabili leggi difensive che sono in questo momento un dovere indiscutibile per tutti gli italiani.
Da questa rapida sintesi dei concetti naturisti, tutti gli italiani comprenderanno la necessità d'interessarsi ad un

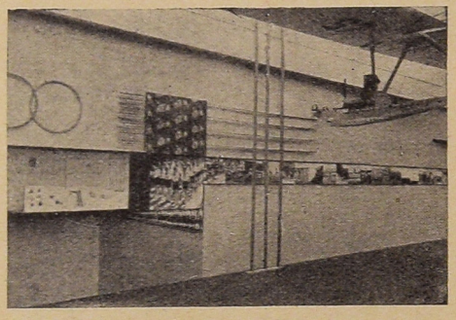


ARCHITETTO N. DIULGHEROFF

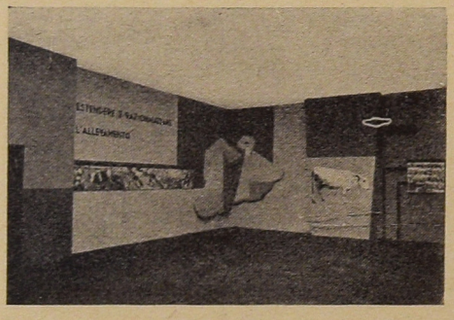
Particolare della sala " Il naturismo in città „



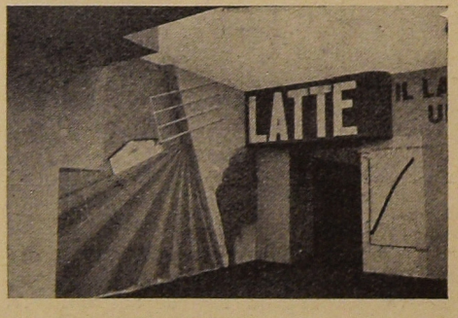
FILLÌA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO
Particolare del salone centrale



ARCHITETTO NICOLA MOSSO
Particolare della sala "educazione fisica„



A. DAL BIANCO - E. VOTTERO
Particolare della sala degli "animali„



A. DAL BIANCO - E. VOTTERO
Particolare della sala del "latte„

movimento del quale fanno parte centinaia di medici, d'igienisti, d'ingegneri, di architetti, di artisti: movimento a denso carattere novatore, che intende il naturismo non soltanto come un sistema di cura, ma come un vasto sistema di vita.

Questa chiara fusione di varie forze, ha generato la possibilità di realizzare una *Mostra del naturismo in Piemonte*, ideata da S. E. Marinetti, da Defilippis e da me.

Questa Mostra è la prima del genere nel mondo e merita di essere conosciuta da tutti perchè presenta in una emozionante e artistica visione plastica i principî essenziali del naturismo.

I pittori e architetti Pippo Oriani, Mino Rosso, Nicola Diulgheroff, Nicola Mosso, Ugo Pozzo, Elia Vottero, Armando Dal Bianco e Franco Costa hanno trasformato le quattordici sale del Palazzo della Promotrice in una varia e convicente glorificazione del naturismo piemontese. In collaborazione con gli artisti, gli ordinatori delle varie sale, prof. Pozzi, dott. Cassoni, comm. Donis, comm. Cavalli, prof. Montesello, Paolo Pautriè, hanno raccolto i dati essenziali per dimostrare quanto si è fatto e quanto si deve fare per raggiungere, secondo i concetti naturisti, quei perfezionamenti indispensabili all'avvenire della nostra razza.

Il merito principale del successo di questa Mostra è dovuto all'attività coordinatrice e organizzatrice di Federico Defilippis, segretario del Direttorio.

Delle quattordici sale, la maggiore è dedicata all'attuale drammatico e altissimo problema dell'Africa Orientale: cioè alle qualità colonizzatrici dei nostri contadini e dei nostri operai, che sanno trasformare la natura selvaggia ed ostile in una natura accogliente, redditizia, ricca di strade e di infinite possibilità.

La seconda sala precisa il problema del turismo visto dai naturisti, cioè l'esaltazione dei trasporti meccanici che permettono di raggiungere i centri climatici, che eliminano i viaggi faticosi, che aumentano le suggestioni dei paesaggi visti dall'alto e in velocità.

La terza sala elogia la meccanizzazione delle campagne, la costruzione di case rurali igieniche e confortevoli, i varî mezzi cioè che permettono di aumentare la produzione della terra per avere in Italia una sufficienza di prodotti.

La quarta sala tratta il problema del «naturismo in città», cioè le possibilità di arricchire i centri urbani di giardini, di parchi, di piscine, arrivando ad un'architettura che tenga conto soprattutto dei bisogni d'aria, di luce e d'igiene occorrenti alla vita degli uomini.

La quinta sala, che è tra le più significative, presenta un quadro generale della lotta demografica in Piemonte, cioè lo sforzo del Regime per difendere l'avvenire della razza. L'ordinatore, prof. Pozzi, dopo aver fissato le statistiche di questi ultimi anni, ha presentato i varî mezzi e i varî sistemi adottati e da adottare per intensificare la lotta e raggiungere la vittoria.

La sesta sala glorifica i molti *sports* individuali, l'educazione della gioventù italiana attraverso le varie organizzazioni fasciste, la ginnastica diretta a moltiplicare le resistenze e gli sviluppi del corpo umano.

Un'altra sala indica il contributo che i novatori italiani, futuristi e naturisti, hanno dato all'attuale volontarismo per l'Africa Orientale. È significativo, a questo proposito, ricordare le parole che S. E. Marinetti, presidente della Federazione naturista-futurista e volontario combattente, ha detto ai giornalisti appena sbarcato a Massaua: «L'Italia è un'immensa fiamma. Non esiste una sola defezione, non si nota un solo accenno di dubbio o di smarrimento: tutti sono decisi a resistere alle sopraffazioni e ad affrontare qualunque sacrificio; tutti, anche le donne delle classi più povere e anche quelli che io chiamo le *celebrità sedute*, cioè i miei colleghi dell'Accademia che appartengono alle categorie più individualistiche. Ho ancora nelle orecchie il forte saluto con cui si sono congedati da me Pirandello, Formichi ed altri miei colleghi. L'Italia vincerà anche perchè è nel buon diritto di vincere e soprattutto perchè è incrollabilmente unita intorno a Mussolini».

La ottava sala illustra le opere per l'allevamento razionale degli animali, i nuovi sistemi di costruzioni dedicate a queste necessità, la vita e l'igiene degli animali stessi.

Sei sale comprendono il vasto problema dell'alimentazione. Una sala completa glorifica il riso italiano, grande alimento di cui l'Italia è ricchissima e il cui consumo deve, specialmente oggi, aumentare. Una sala esprime gl'immensi valori delle frutta e delle verdure, i loro rendimenti e i loro pregi. Un'altra sala è dedicata ai vini rinforzatori e velocizzatori. Un'altra alle acque naturali del Piemonte; nella quinta sala si precisano i forti valori curativi e benefici delle erbe. L'ultima sala della Mostra è tutta riservata al *latte*, cioè alle qualità di questo alimento essenziale e a quanto si fa per difenderne l'integrità e la purezza.

FILLÌA

LUCI COLORI E IMMAGINI DEL NATURISMO FUTURISTA

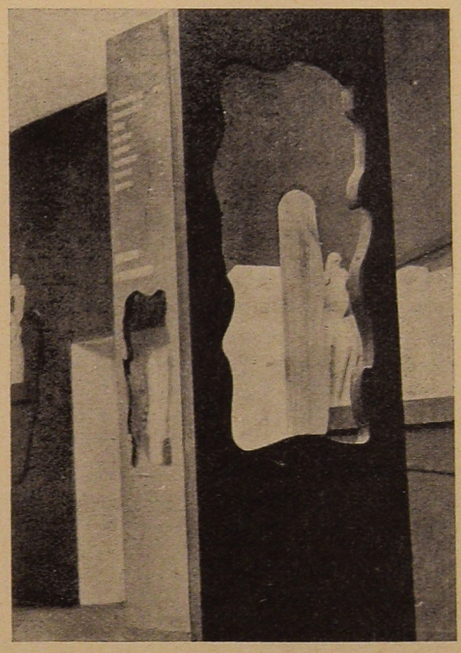
Tra i molti articoli apparsi in occasione della Mostra del Naturismo in Piemonte, riportiamo quello pubblicato da Cesare Meano sul «Corriere della Sera».

Dopo un primo Congresso svoltosi l'anno scorso a Milano, dopo un secondo tenuto pochi mesi or sono a Genova, ha avuto luogo nella nostra città il terzo Congresso nazionale della Federazione naturista-futurista, presieduta dall'accademico Marinetti; e si hanno ragioni per credere che questo movimento possa avere dal terzo Congresso un forte impulso, cui pure contribuirà la Mostra del Naturismo in Piemonte, prima esposizione del genere, inaugurata il 21 ottobre scorso.
Ideata dal Marinetti stesso e dai futuristi Fillìa e Defilippis, la Mostra è stata ordinata, con la collaborazione di alcuni esperti e di numerosi artisti di fresca sensibilità e di audace fantasia (ricordiamo Costa, Diulgherof, Oriani, Mino Rosso), nelle quattordici sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino. Luci, colori, legni, plastici, pitture, fotografie hanno trasformato le sale nelle quali fino a ieri vedevamo quietamente e tradizionalmente allinearsi più volte all'anno le tele delle Mostre di pittura. Al vederlo di fuori, nel centro del parco oramai color d'autunno, con la sua facciata di pietra bianca, la sua scalinata, le sue colonne e i suoi rilievi che cercano una nuova armonia di antichissimi motivi, il palazzotto non dà certo a sospettare ciò che d'ora innanzi nasconderà. Quindi è pronta una sorpresa, per tutti i visitatori, non appena essi varchino la soglia. E con questa sorpresa, che è spirituale dinamismo, si comincia a realizzare il programma della Mostra, la quale altro non vuole che manifestare nelle sue tendenze e nei suoi effetti quello che è il programma della Federazione naturista-futurista.

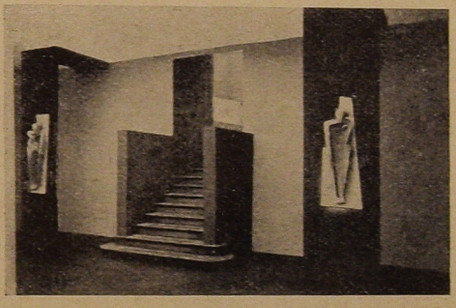
■

Questa Mostra, infatti, «presenta il quadro sintetico del Naturismo futurista, precisa quali sono i suoi fini, presenta un riassunto plastico di cosa si deve intendere per Naturismo futurista». Così il manifesto; e ancora: «Questa Mostra è una grande lezione di vita: convincente, drammatica, emozionante». Ed ecco, nelle quattordici sale, tradursi in pratica, dinanzi ai nostri occhi, questo programma. Dalla grande sala centrale, dedicata all'opera del Piemonte nelle Colonie e ordinata fra due siepi di Fasci littorî, intorno a un plastico ove un'ardita composizione affianca e lega in un solo accordo di linee un soldato che avanza col gagliardetto spiegato e un terrazzano che lavora col piede sulla vanga, da questa grande sala centrale, nella quale si trovano ancora una volta le prove e le documentazioni della nostra antica potenza di lavoratori e di colonizzatori, si passa in quella cosiddetta «delle velocità turistiche».

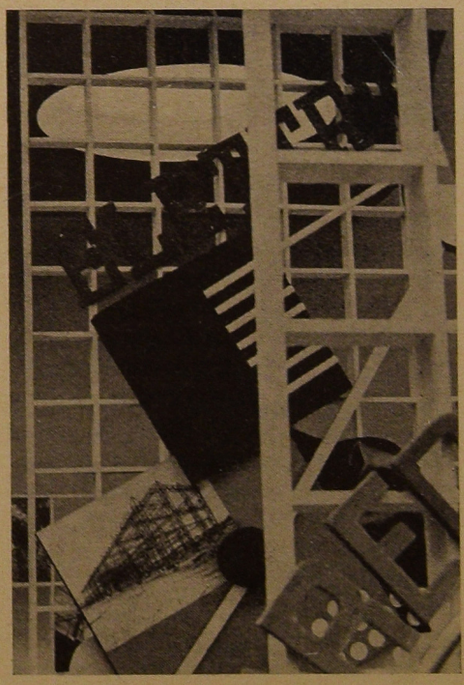
Qui sono esposte le più belle mète che il Piemonte offre a chi voglia appunto approfittare di quelle «velocità» cui la sala si intitola: mète che possono però essere raggiunte anche andando piano. Un treno di legno trafigge tre cartelloni di paesaggio fotografico. Barche a vela s'inclinano su laghi di legno azzurro. Da ogni parte incombono belle montagne e si spalancano bellissime valli: fotografie gigantesche, che sono come finestre aperte a tutti i sogni dei cittadini da poco ritornati alla città e al quotidiano lavoro. Si può quindi vedere la sezione che raggruppa le documentazioni del naturismo in città (giardini, sport) e dell'organizzazione rurale (altre finestre aperte su pingui campagne); poi è la volta di due sale che fra loro si completano: quella della natalità, ove bambini di tutte le dimensioni sorridono dalle pareti rosee come le loro gote, e quella dell'educazione fisica naturista, nella quale si possono seguire le falangi dei figli d'Italia lungo tutta la strada che li porta dalla culla alle file della Milizia, d'organizzazione in organizzazione. E non mancano, naturalmente, le sale dei prodotti della campagna, dagli animali da cortile (galline, vitelli, piccioni e altri loro compagni men nobili godono qui gli onori d'inquadrature fotografiche d'alto stile) alle erbe, ai frutti, ai fiori (raffinati motivi di decorazione sono ricavati dagli stessi oggetti esposti: frutti, spighe, erbe, fiori); dal riso ai vini: ognuno dei quali vini, tutti di questa terra piemontese, vanta vetrine e grafici; dal latte, nella cui sezione campeggia un lattante dall'enorme florido volto che invoglia al sorriso chi lo guarda, alle acque che ci raccontano delle montagne da cui scendono, delle campagne ove zampillano e del bene che ci fanno, industrialmente utilizza-



FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO
Particolare della sala "frutta e verdura"



FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO
Particolare della sala del "riso"



Arch. N. DIULGHEROFF — Particolare di una sala

te, come quelle che scendono dal Pian della Mussa per illuminare Torino, o medicalmente famose, come quelle di Acqui, quelle di Garessio e altre ancora.

■

Ogni sezione è ordinata in base ai principî che hanno ispirato la iniziativa, dando cioè il massimo risalto ai benefici che derivano a noi e alla nostra vita dall'utilizzazione razionale di tutti i mezzi che qui sono rivelati secondo appunto le loro più efficaci virtù. Non si può quindi dubitare del valore pratico della Mostra, opportuna e attuale quant'altra mai. Per mezzo di queste vetrine e di questi cartelli, col linguaggio dei disegni, delle fotografie e dei grafici, parla al visitatore un buon medico di quelli che si chiamano « di fiducia », e insegna ciò che ciascuno deve sapere per il benessere proprio e del proprio popolo. Questo aspetto didascalico della Mostra, però, non lede nè menoma il suo valore che non esitiamo a chiamare artistico e che la rende degna della più attenta considerazione anche sotto questo punto di vista.

Intonata alla romana Mostra della Rivoluzione, che ha dato una inconfondibile nuova interpretazione a ciò che fino allora s'era inteso per esposizione, anche questa Mostra presenta saggi di decorazione e ambientazione considerevoli. Si potrà forse dissentire dall'arditezza di qualche plastico, dall'irrazionalità di qualche disposizione, ma non si potrà non ammirare la varietà di modi e di sistemi messi in pratica per differenziare ciascuna sala dalle altre, nè si potranno lasciar passare inosservate certe trovate decorative di effetto sicuro nè, tanto meno, certi accordi di colori.

Per dirci tante cose giuste e utili, questi giovani artisti hanno trovato un linguaggio assai bello: e questo, come si sa, è il miglior modo per farsi ascoltare.

CESARE MEANO

IL NATURISMO ITALIANO
E LA DOTTRINA DI GREGORACI

Già nel solenne congresso naturista futurista tenutosi un anno fa a Milano, la rivoluzionaria dottrina Gregoraciana si era affermata trionfatrice. Nel recente congresso tenutosi in Torino in occasione della Mostra del Naturismo, i Gregoraciani portarono un ulteriore e valido contributo con relazioni che ebbero il pieno consenso dei congressisti; e che è doveroso riassumere perchè si veda quali immensi frutti questa geniale dottrina può dare, non solo nel campo della medicina, ma soprattutto in quello demografico ed economico.

La dottrina non è di oggi, anche se solo oggi va dilagando. Pier Nicola Gregoraci, genio italiano, ne gettava le basi nel lontano 1895, quando tutto il mondo scientifico delirava nel più assoluto microbismo, ed il pubblico profano, inoculato di bacillomania, guardava, con terrore ai microbi, come unici responsabili di ogni male. Si ribellava il Gregoraci a questa aberrazione, e risalendo alle pure fonti, ormai dimenticate, del gran padre Ippocrate, statuiva la sua concezione del terreno organico; che allacciata all'altra geniale ed italiana dottrina costituzionalista doveva portarlo alla concezione del saprofitismo endorganico, pilastro incrollabile della nuova medicina.

Discepolo e continuatore del grande De Giovanni, il nostro Gregoraci volle vedere più a fondo nel problema costituzionale; non gli bastava sapere che certe disarmonie morfologiche e funzionali sono fonte di morbilità. Egli stabilì in modo indiscutibile quali sono i fattori ereditari, congeniti ed acquisiti che determinano queste disarmonie. Individuò gli elementi che agendo sulle cellule proligene ne disturbano la evoluzione; che influenzando le leggi delle trasmissioni ereditarie alterano la embriogenesi, la differenziazione dei tessuti, la evoluzione degli organi ed apparati; che anormalizzando la cellula determinano un abnorme metabolismo; che rompono l'armonica collaborazione delle parti dell'organismo precipitandolo nei morbi.

E questa sua dottrina Egli inquadrò entro le rigide, insopprimibili leggi della natura, dandole una impronta così unitaria, senza punti oscuri, senza contraddizioni, da farci pensare alla perfezione.

Nell'ordine normale della natura non è il microbo (monocellula) che attenta alla vita cellulare; è la cellula organizzata, la quale disorganizzandosi decomponendosi dà modo alla monocellula di compiere la sua funzione cosmica. È noto a tutti, che noi ospitiamo abitualmente in bocca i bacilli, per esempio, della polmonite; che sulla pelle trovansi milioni di germi; che l'intestino espelle miliardi di microbi; eppure tutti questi germi vivono in noi innocui, finchè cause fisiche, chimiche, traumatiche non apprestino loro le condizioni di terreno adatte per l'attecchimento e la moltiplicazione virulenta. Da questo si può dedurre che se il microcosmo, nato per primo, avesse avuto il potere di uccidere il macrocosmo, nato dopo, il mondo policellulare non avrebbe potuto nè affermarsi ne riprodursi. Ma al contrario questi germi, fino ad un certo punto, compiono una funzione utile in quanto, da buoni necrofori, concorrono ed eliminare le sostanze che residuano dall'intenso lavorìo del ricambio organico.

Gregoraci divide i germi in due grandi categorie: *agenti patogeni* e *agenti patognostici* o *saprofiti*. I patogeni (peste, carbonchio, rabbia, tetano), se entrano in noi, provocano sempre il fenomeno morboso qualunque sia lo stato biochimico del plasma; e terminata la lotta acuta scompaiono dall'organismo. È lotta violenta, che termina con la guarigione o la morte, ma sempre con la scomparsa dei germi. Mentre i patognostici o saprofiti vivono in intimo contatto della natura policellulare, e vanno divisi in due gruppi: endorganici ed esorganici.

Saprofiti esorganici sono tutte quelle innumerevoli varietà di cocchi, bacilli (dal bacillo del tifo a quello della difterite, della polmonite, ecc.) che si trovano sulle superfici di rivestimento, protezione ed eliminazione, ove vivono innocui, finchè non si verifichino condizioni opportune per la loro moltiplicazione virulenta, donde le varie localizzazioni morbose.

I saprofiti endorganici, che sono i veri responsabili, vivono nell'intima compagine dei tessuti a spese dei prodotti del ricambio della cellula. Ma anche quando noi non ci accorgiamo della loro silenziosa ed insidiosa presenza, pure essi lavorano ad avvelenare l'aggregato policellulare mediante i prodotti del loro ricambio. È un lavoro lento e continuo di assedio che essi compiono per ragioni di vita, perchè è sull'intorbidamento organico che essi trovano opportunità di sviluppo; e se l'individuo ha riportato per natura una opportuna costituzione, e conduce vita secondo le sane norme naturistiche, può difendersi da questa azione ed eliminare questi prodotti tossici saprofitarî.

I saprofiti endorganici sono quattro: bacillo della tubercolosi, della blenorragia, della malaria e della sifilide. Dirò subito che i primi due costituiscono il gruppo alcalinogeno, gli altri due il gruppo acidogeno; ed il perchè di questa divisione lo vedremo fra poco.

Non posso dilungarmi a specificare come e perchè il Gregoraci abbia stabilito in questi quattro germi il suo saprofitismo endorganico. Basti ricordare che quando essi riescono ad entrare in noi, non ne escono più perchè si rendono inattaccabili, annidati come sono nei punti morti, dove sfuggono all'azione del torrente circolatorio. Avviene così che fra germi ed organismo si va stabilendo uno stato di reciproco contrasto ed adattamento; per cui mentre da una parte il saprofita si sforza di adattarsi all'ambiente ospite, ed inquina questo ospite coi suoi prodotti tossici, dall'altra l'organismo reagisce come meglio può a questo inquinamento, mentre cerca di adattarsi a sopportare il saprofita. E così procedono finchè non siano oltrepassate le leggi del limite e della proporzione reciproca, oltre le quali si ha la malattia.

Di questi giorni, a Bologna, il professor Pende ha ritenuto di enunciare la legge del limite massimo e minimo oltre i quali non è più compatibile la vita. È precisamente la *Leonardiana* legge del limite e della proporzione reciproca, posta dal Gregoraci a suo caposaldo, secondo la quale, quando i varî elementi si trovano in perfetto equilibrio, si ha la salute; mentre man mano questo equilibrio si rompe e si sposta verso la eccedenza od il difetto di uno degli elementi si ha lo stato morboso, che evidentemente concluderà con la morte quando lo squilibrio sia tale da render impossibile la vita ad uno degli elementi concorrenti. *Nihil sub sole novi!*

In tutto questo lavorìo di aggressione, di difesa, di adattamento, avvengono perturbamenti nel metabolismo che spostano l'equilibrio umorale verso l'acidosi se operano la spirocheta od il plasmodio; verso la iperalcalosi se operano la tubercolosi o la blenorragia. Questa statuizione è di importanza capitale: perchè, quando intervengano cause determinanti, come strapazzi, emozioni, disordini alimentari, cause cosmotelluriche, ecc., le quali possono portare un perturbamento nel normale metabolismo, e quindi un intorbidamento umorale, subito i saprofiti endorganici che sono in noi si moltiplicano e producono acidosi od iperalcalosi, a seconda del gruppo che in prevalenza agisce.

A questo punto possono entrare in azione i saprofiti esorganici che noi abitualmente ospitiamo; ed allora si avranno le varie malattie localizzate. Ma anche qui vige una legge rigida, la quale ci spiega il perchè del diverso modo di ammalare dei varî individui anche per effetto della stessa causa. Difatti vi deve essere una ragione per la quale di due individui che prendono un colpo d'aria uno farà una pleurite sierosa od una polmonite e l'altro una pleurite secca od una nevralgia. Perchè bevendo la stessa acqua uno ammala di tifo ed un altro resta sano; perchè durante un'epidemia uno fa la scarlattina, il morbillo, l'influenza, ecc., ed un altro non la fa.

La ragione sta appunto nell'acidosi od alcalosi umorale provocata dai saprofiti endorganici; per cui il tifo, erisipela, difterite, parotiti, pleuriti secche, artriti secche, ecc., si possono verificare solo su terreno acidosico, malarico o sifilitico; mentre polmoniti, pleuriti sierose, meningiti, peritoniti, ecc., si hanno solo su terreno umorale iperalcalosico per tubercolosi o blenorragia. Per comprendere esattamente le localizzazioni morbose occorre tener presente anche il tropismo chemiotossico, per il quale: il bacillo di Koch predilige i tessuti linfatico, mucoso, sieroso; il gonococco predilige il tessuto venoso; la spirochete, i tessuti nervoso, arteriale, epiteliale; la malaria, il tessuto ematico ed emopoietico.

Terreno organico - saprofitismo endorganico! Ecco i due cardini di tutta la fisiopatologia. Ed è chiaro che per la legge del chemiotropismo rimarranno danneggiati l'uno o l'altro dei tessuti, a seconda del saprofita che agisce; ma è anche chiaro che la cellula progenitrice riporterà nelle sue catene cromosomiche alterazioni riferibili alle lesioni di tessuti od organi prodotti dal saprofita nei genitori.

Ed è qui che si deve ricercare la causa prima di tutte quelle disformie, distonie che trasmettendosi ed assommandosi nelle successioni ereditarie sfociano nel decadimento della razza. È il saprofitismo ereditario o congenito che inquina e deforma la cellula proligena, costituendo il vero responsabile delle sterilità, aborti, mortalità minorile, disfunzioni di organi e tessuti, discrasie, morbilità varie.

Non è possibile risolvere il problema della razza decadente senza risalire a questa che è la causa prima e vera; come non è possibile rimediare alla rovina causata dal saprofitismo se non applicando il metodo desaprofitizzante del Gregoraci.

Dovrei qui accennare alla teoria del Gregoraci sulla origine dei tumori; teoria che rappresenta la sintesi di tutta la concezione Gregoraciana, e che dà piena ed esauriente spiegazione di tutto il problema tumorale. Ma mi dilungherei troppo.

A me premeva, anche su questa splendida rivista, dare un cenno della geniale dottrina Gregoraciana, destinata a sconvolgere tutte le attuali concezioni della scienza medica, richiamandola alla realtà e sulla retta via.

Il Futurismo naturista, questa pattuglia di tutte le avanguardie generose, intelligenti e volitive, ha capito la immensa portata della dottrina Gregoraciana e si è posto decisamente con noi, a combattere questa aspra battaglia per l'onore della scienza italiana, per la salvezza della razza, per il benessere della Patria.

Sono quarant'anni che il prof. Gregoraci offre in dono all'Italia il segreto del suo metodo curativo. Infinite prove pratiche, eseguite da centinaia di medici, migliaia di casi, hanno ormai provato senza contestazioni la capacità del metodo Gregoraci a risolvere tutti i mali (quando non si tratti di cadaveri ambulanti). La concezione teorica e la prova pratica assicurano che il metodo Gregoraci applicato sui genitori prima del concepimento, durante la gravidanza e l'allattamento, può in una generazione risanare la razza. Grandiosa risoluzione di un terribile problema che tormenta lo spirito di tutti gli statisti di tutto il mondo!

Eppure una lotta sorda, implacabile, feroce tenta in tutti i modi di soffocarci. Nessuno ha osato raccogliere la sfida e contraddire al grande Maestro! Attaccati, tacciono, o calunniano! Non sanno e non possono rispondere perchè l'opera del Gregoraci è perfetta.

Qualcuno trova più comodo imitarlo. Nè ci rammarichiamo che il prof. Pende abbia predicato in Francia di un quadrilatero patologico, come di cosa sua; persuasi però che meglio avrebbe operato per la scienza italiana e per la Patria, se avesse italianamente predicato il quadruplice saprofitismo del Gregoraci. Ma dovrebbero, scienziati e statisti, riflettere, che se tutti concorressero all'esatto riconoscimento del metodo Gregoraci, e ne propagassero le enormi virtù anche all'estero, si realizzerebbe per l'Italia un potentissimo mezzo di accaparramento di oro straniero.

Questo metodo che il Gregoraci offre in dono allo Stato verrebbe inevitabilmente cercato ed adottato in tutto il mondo, non appena ne fossero rese note le straordinarie virtù.

Gli scienziati italiani, se veramente si sentono italiani, sentiranno finalmente, in questo momento di sanzioni e di economie, di compiere il loro dovere e controllare quanto noi asseriamo? È quanto vogliamo vedere.

La soluzione si impone d'urgenza.

Dott. F. MANELLI

gli artisti per l'affermazione di un prodotto nazionale

Fra i meravigliosi prodotti che la nostra terra offre con la sua esuberante potenza fecondatrice, la coltivazione della canapa costituisce in questo momento una delle più importanti e appassionate imprese agricole e industriali del Regime.

Questa fibra tessile, tipicamente italiana — ne fanno menzione anche i poeti dell'antica Roma —, ha raggiunto oggi, in virtù dei nuovi procedimenti tecnici, dei risultati sorprendenti sia nel perfezionamento della produzione che nell'uso su vasta scala nell'industria e nel commercio.

Ma è particolarmente per lo sviluppo che può offrire la lavorazione della canapa all'arte applicata che ci soffermeremo.

Arte? Quale relazione fra questa divina espressione dello spirito umano e un prodotto vegetale della terra?

Sono egualmente due prodotti, uno del genio umano e l'altro della natura terrestre, che trovano una ragione comune in quanto rispondono sempre alle intime necessità ideali o materiali dell'uomo stesso.

La materia grezza della canapa, come i suoi sottoprodotti ad uso industriale e domestico, presenta, per la ricca e svariata fantasia dei filati e dei tessuti, una fonte inesauribile per confezioni e applicazioni all'arte decorativa e all'architettura.

È un invito infatti, agli artisti, agli architetti e agli artigiani che rivolgiamo, perchè portino anch'essi il loro contributo, come ieri fecero i maestri della moda e dell'abbigliamento femminile e maschile.

Gli artisti e gli architetti devono quindi essere i più fervidi propagandisti di questo prodotto nazionale perchè oltre ad avere dei requisiti superiori agli altri prodotti similari (juta, cotone, lino, ecc.) il largo uso contribuisce a favorire il maggiore sviluppo di una industria italiana per nulla tributaria dall'estero.

Perchè, ad esempio, i pittori d'oggi non pretendono dai loro negozianti la tela di canapa per dipingere, come i grandi maestri del passato?

Anzi la sfida al tempo e alla durata dei preziosi capolavori d'arte pittorica del nostro passato si deve all'impiego delle tele di canapa, con i pregi di omogeneità e impermeabilità.

Il cotone, come è noto, non ha più di cento anni di vita e i sottoprodotti non possono certo competere per resistenza e durata con quelli canapieri.

Tutto questo volge sempre in favore di questa meravigliosa pianta per cui l'Italia può vantare i più rigogliosi esemplari. Presso le antiche civiltà, come in quelle contemporanee, fu oggetto — la canapa — di continuo uso e valorizzazione. I cinesi, maestri dell'arte della carta, estraevano la cellulosa dalla canapa. Tutt'oggi, ad esempio, la loro carta-moneta e quella per le sigarette sono dei sottoprodotti di questa fibra.

In Italia, le recenti Mostre canapicole di Roma, Padova, Bari, ecc., hanno dimostrato qual'è lo sviluppo raggiunto dall'industria canapiera italiana e i gradi di perfezionamento della produzione.

È in queste rassegne dell'attività industriale che incontriamo i primi saggi dell'arte e dell'artigianato italiano.

Dai pannelli eseguiti dalla Ditta Jesurum di Venezia per il salone del Consiglio del Palazzo delle Poste di Palermo, a quelli per le sale superiori della Pasticceria Motta al Duomo di Milano. Nella lavorazione a mano dei filati, nel genere ricamo, per tendaggi in punto di Venezia, trine, pizzi, ecc., la canapa presenta delle caratteristiche di solidità e di tonalità calda naturale che si presta alle interpretazioni dei disegni più moderni per il raffinato gusto contemporaneo.

Lo vediamo, ad esempio, anche in tutti i tovagliati, dove l'originalità può lasciare libero campo agli artisti nell'intrecciare i più svariati arabeschi, le più sobrie sagome geometriche. La Pittoni di Trieste ha già esperimentato con successo le possibilità artistiche in questo campo.

L'artigianato, in genere, può e deve, con l'ausilio dell'artista introdurre e intensificare nelle sue varie branche quest'opera di diffusione del prodotto canapicolo. Scatole e bomboniere, culle e fiori artificiali, borse e valigie, e tutti gli accessori per viaggio.

Le trame e le orditure dei tessuti possono variare e arricchire all'infinito. Le competenze tecniche unite a quelle artistiche, devono collaborare alla creazione di nuovi disegni e nuovi manufatti.

Dagli accessori dell'abbigliamento femminile e maschile e dello sport, oltre verso un nuovo aspetto dell'industria, cioè per quanto riguarda l'architettura dei nuovi ambienti e l'arredamento, l'architettura della casa moderna ha preso in breve volgere di anni un'importanza ed una fisionomia estetica tutta particolare. Il concetto funzionale della nuova architettura ha creato una altrettanto nuova psicologia dell'ambiente dove tutto è condizionato alle esigenze pratiche ed estetiche dell'uomo di oggi. Come l'apparire dei nuovi materiali da costruzione ha suggerito all'architetto degli esterni nuove leggi e aspetti costruttivi, così l'apparire dei nuovi prodotti per gli ambienti suggerisce all'architetto degli interni una tecnica e armonia insolita dell'arredamento.

Le qualità intrinseche della canapa, ormai note, presentano un vasto terreno di applicazioni anche in questo ordine costruttivo. Gli interni della casa moderna possono prendere i più fantastici aspetti, grazie ai più originali arabeschi, alle forme e ai colori più audaci rispondenti alle esigenze richieste.

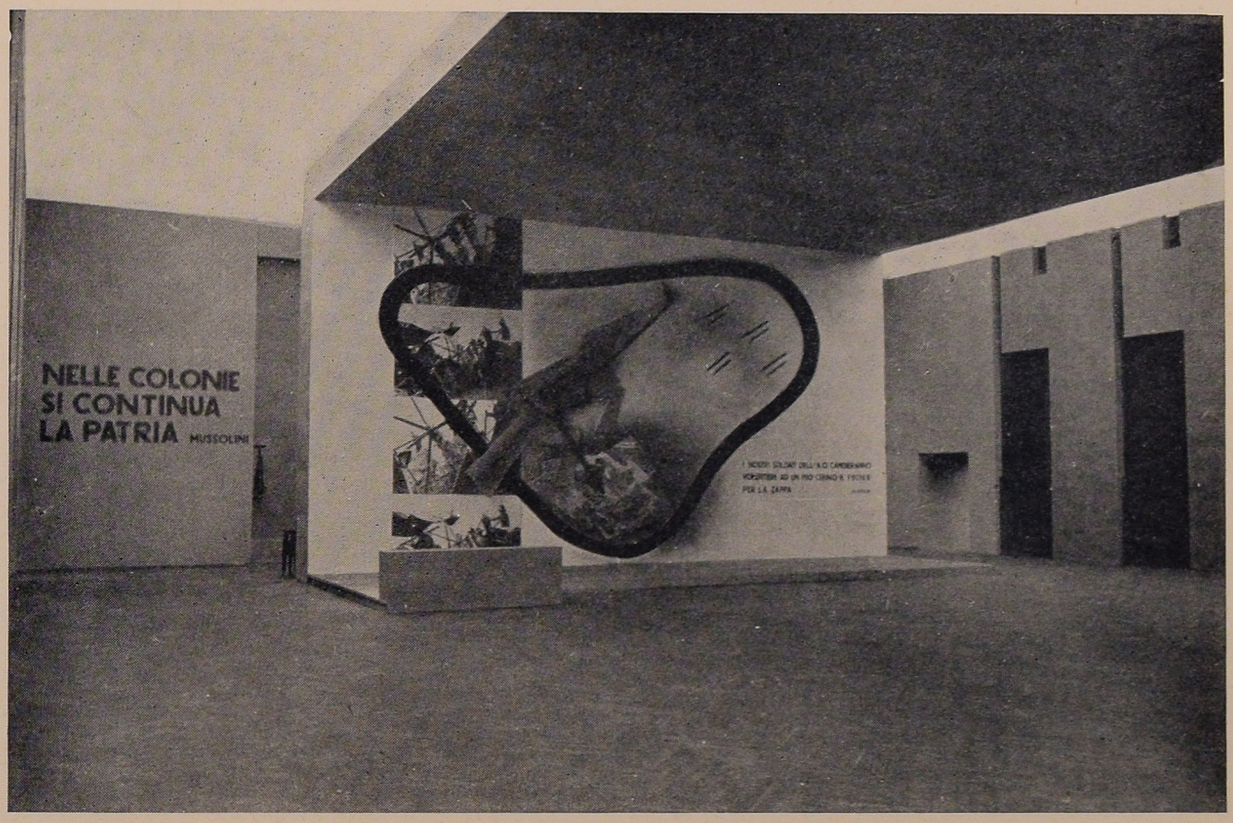
Abbiamo già segnalato quali e quanti siano i mezzi che l'arte e l'estetica del nostro tempo può suggerire per introdurre negli edifici pubblici e nelle case private i manufatti della canapa.

Ma oltre l'attiva partecipazione nelle Mostre e nelle Fiere e la presentazione dei nuovi tipi della produzione da parte di artisti e industriali, la consulenza artistica nelle fabbriche, i clamorosi concorsi fra creatori e ditte produttrici, fra negozianti e pubblico consumatore, possono essere altrettanti mezzi indispensabili per una intensa ed efficace propaganda.

Nel momento attuale che tutte le energie costruttrici d'Italia sono rivolte a potenziare le risorse del nostro suolo e valorizzare le affermazioni delle industrie nazionali, gli artisti e gli architetti da un lato, e gli industriali dall'altro, devono unirsi nell'intensificare la produzione e la diffusione di questo prodotto in tutte le sue infinite possibilità comprese quelle dell'arte applicata.

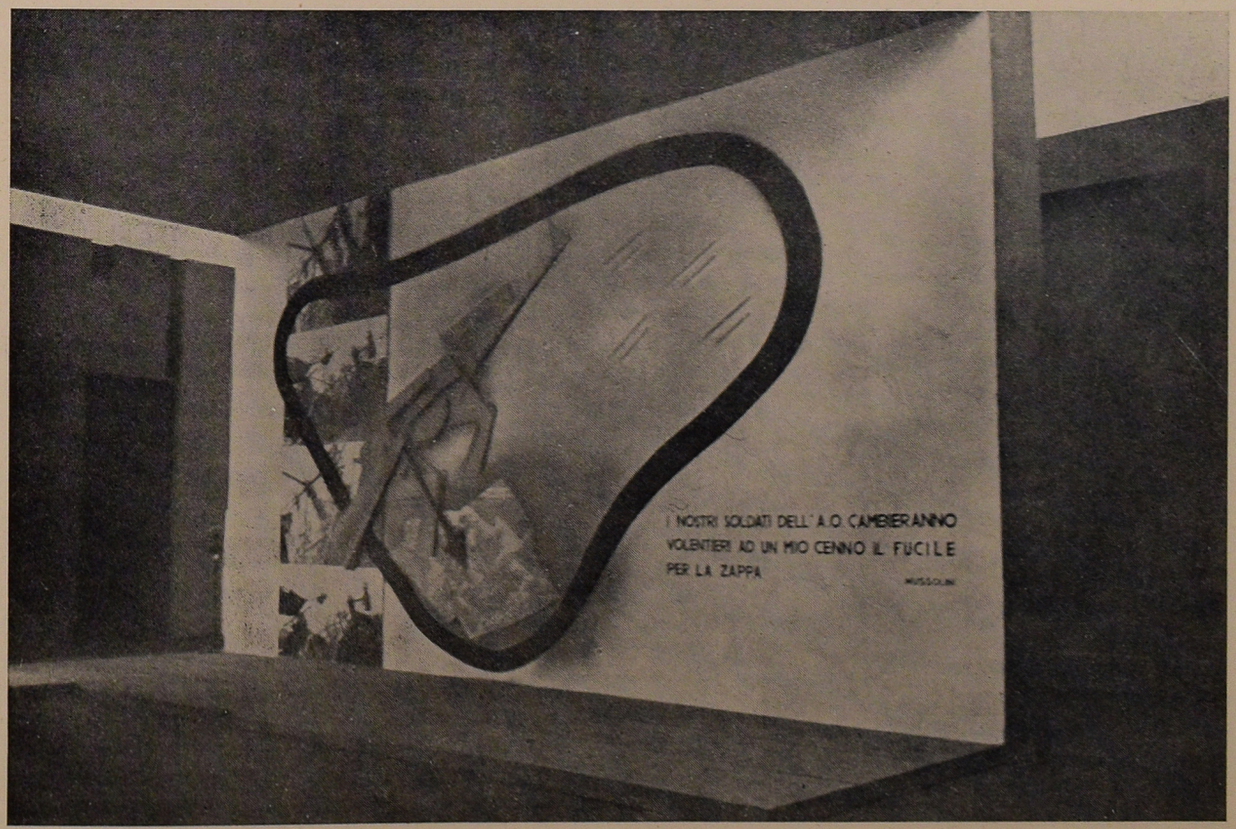
L'arte erroneamente detta del novecento, più propriamente futurista e funzionale, può aprire un orizzonte nuovo e vasto alla vita di questa fibra tessile italiana là dove ieri il cotone e la lana, il lino e la juta avevano il loro campo di espansione.

ENRICO PRAMPOLINI



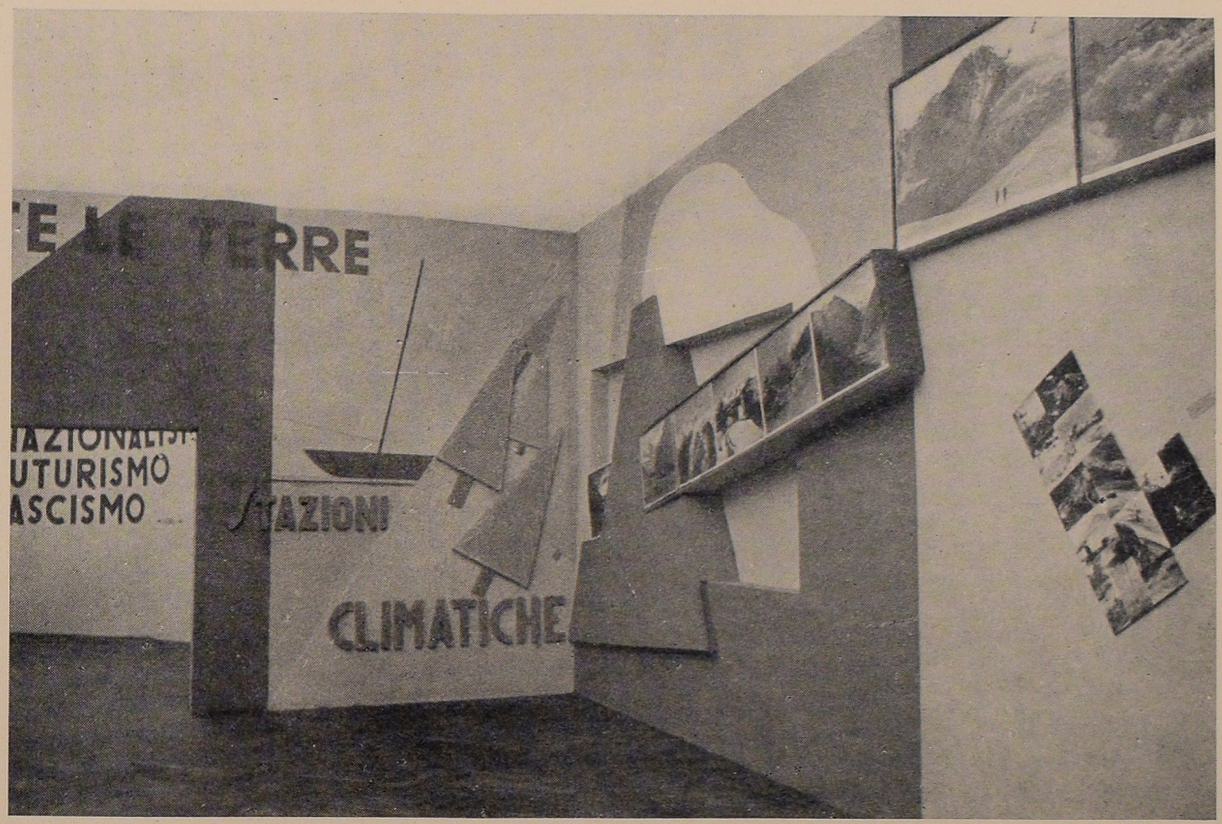
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FILLÌA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO **SALA DEL PIEMONTE PER L'AFRICA**



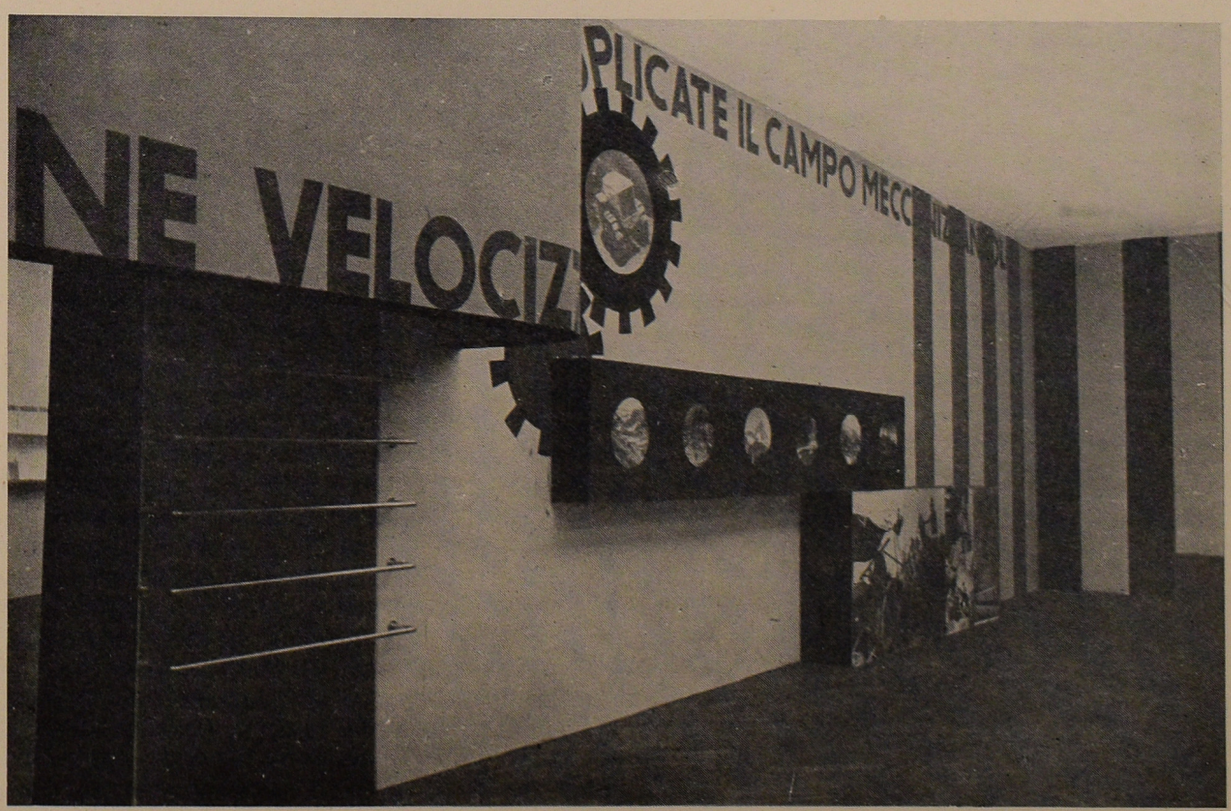
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FILLÌA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO **PARTICOLARE DELLA SALA**



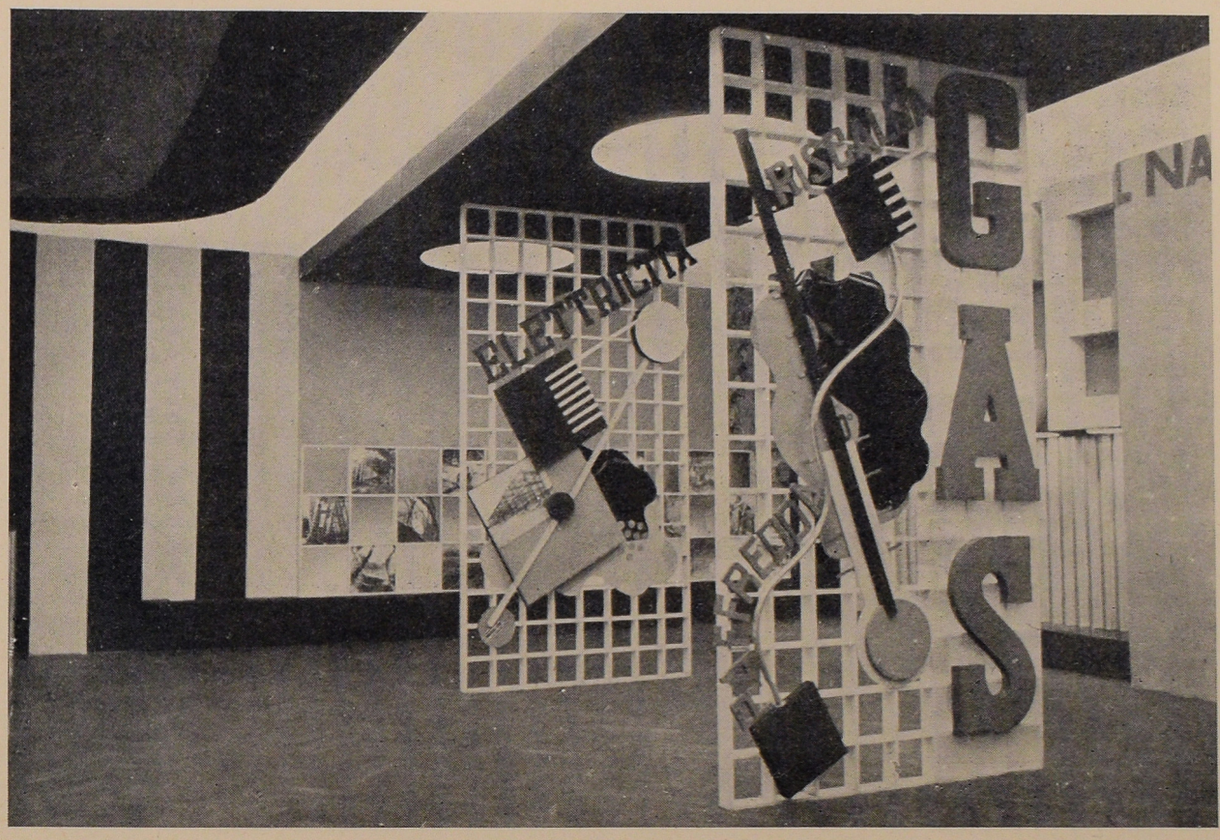
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

UGO POZZO **SALA DEL TURISMO**



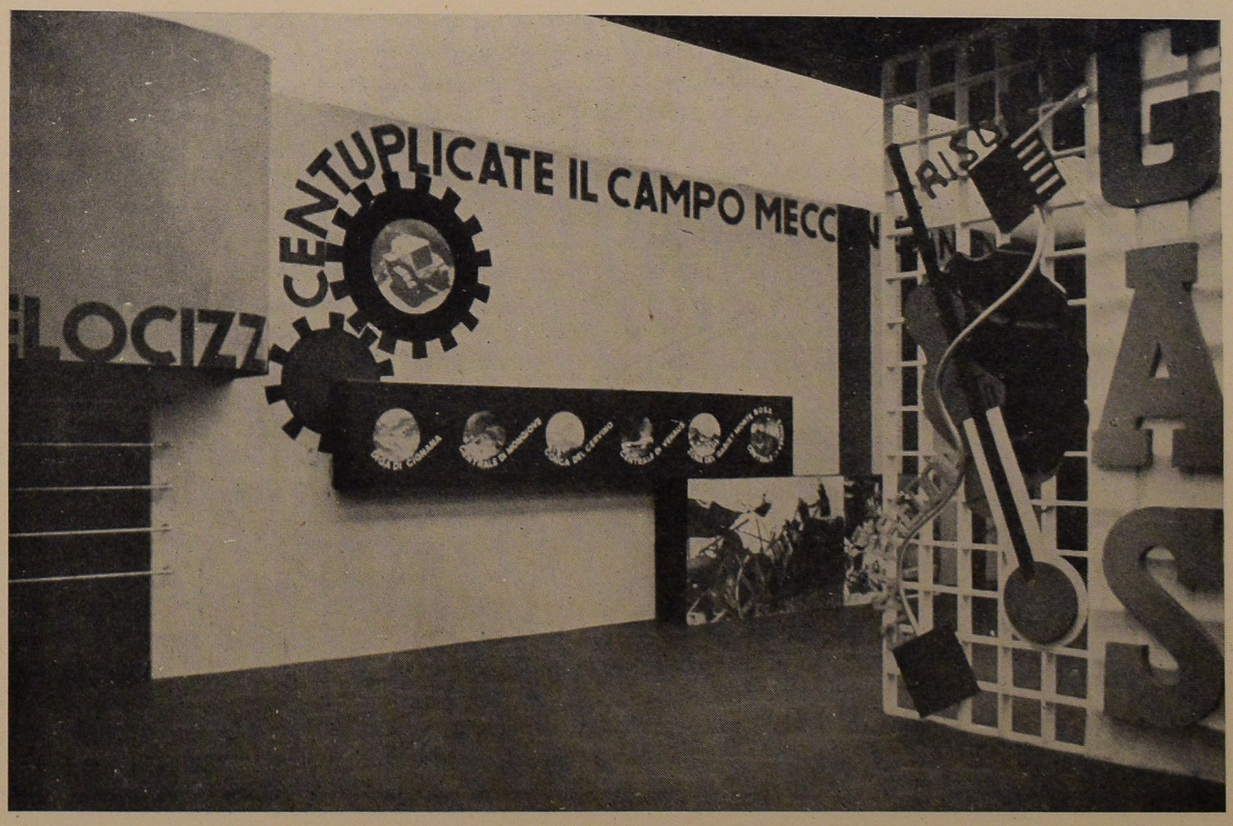
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA DIULGHEROFF **SALA DELL'ORGANIZZAZIONE AGRICOLA**



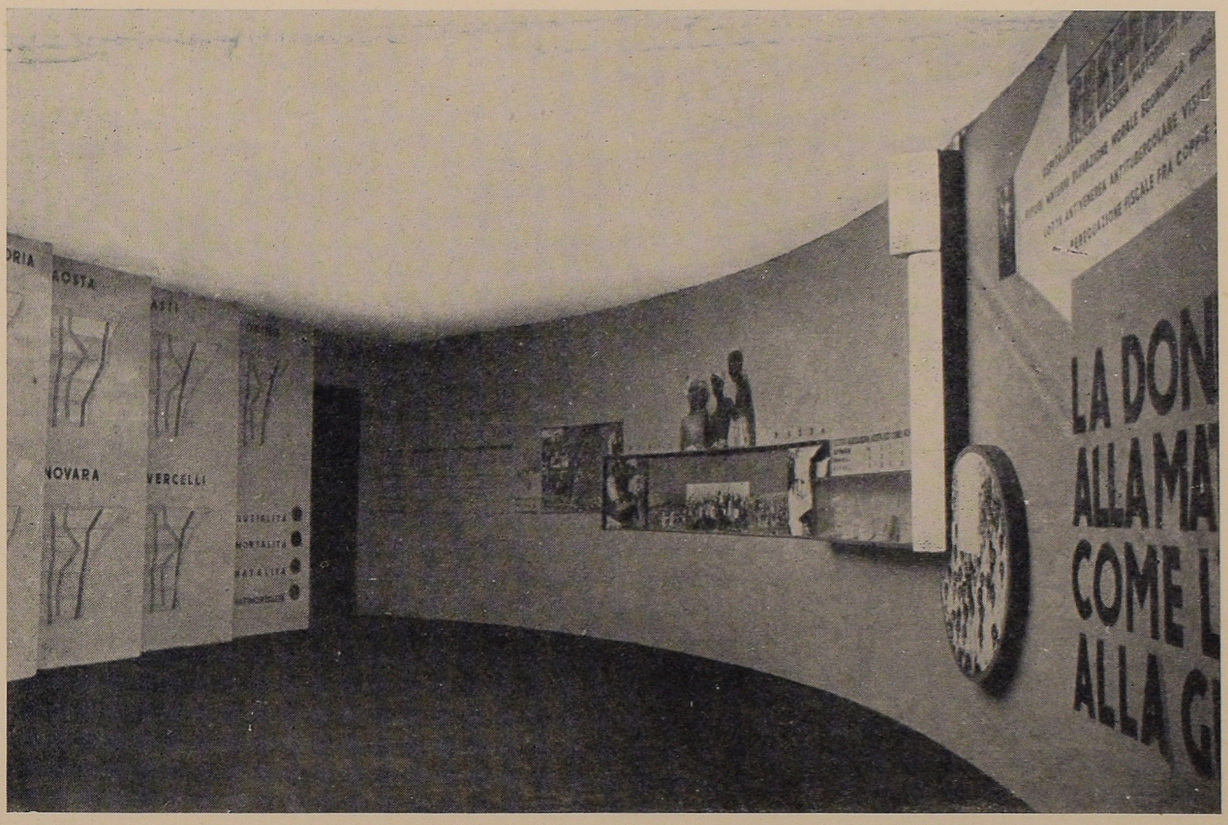
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA DIULGHEROFF **SALA DEL NATURISMO IN CITTÀ**



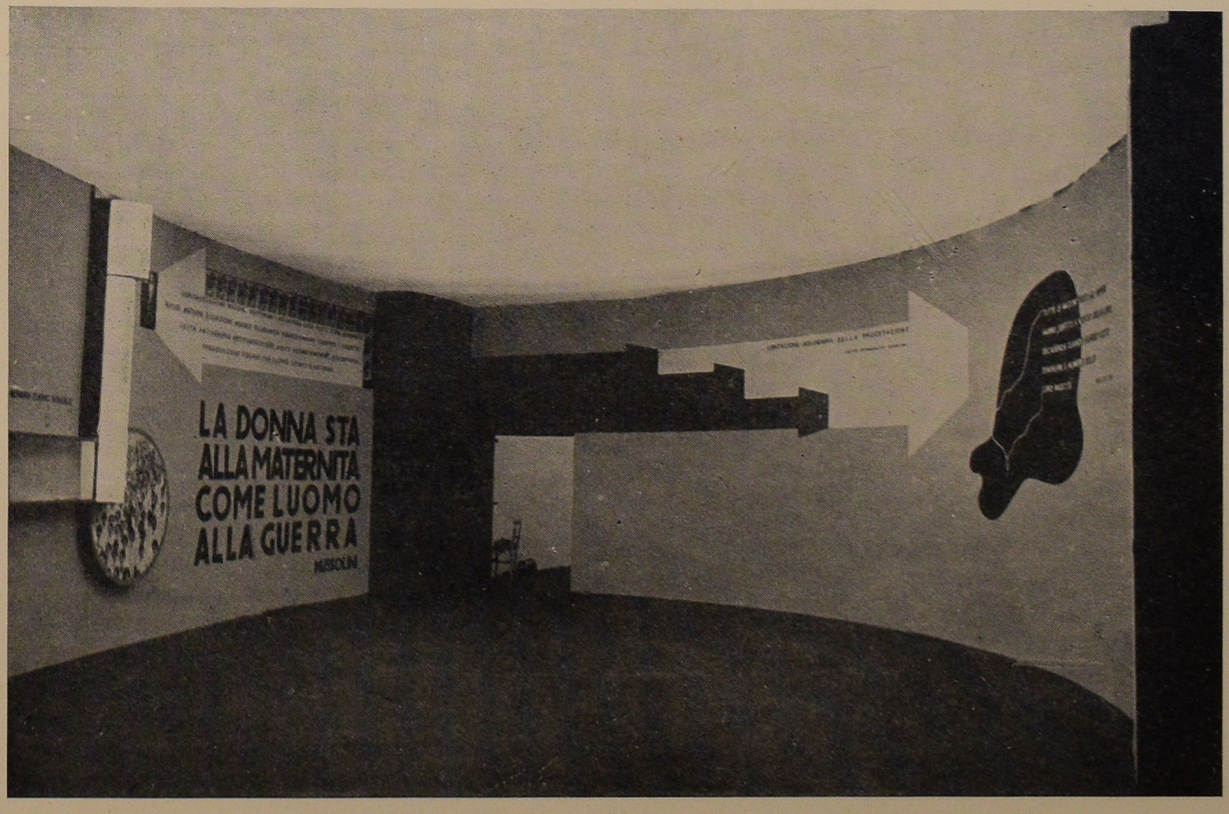
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA DIULGHEROFF **PARTICOLARE DELLA SALA**



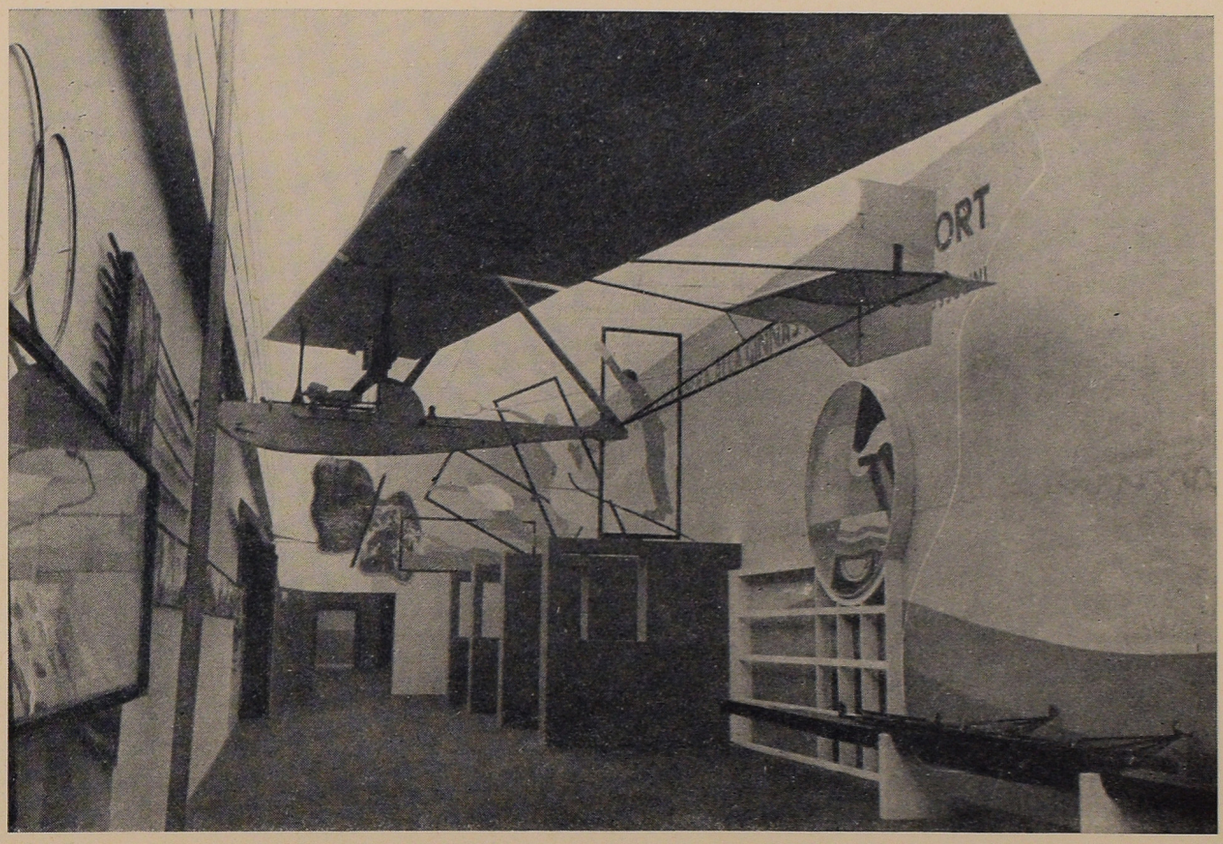
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA MOSSO **SALA DEL PROBLEMA DEMOGRAFICO**



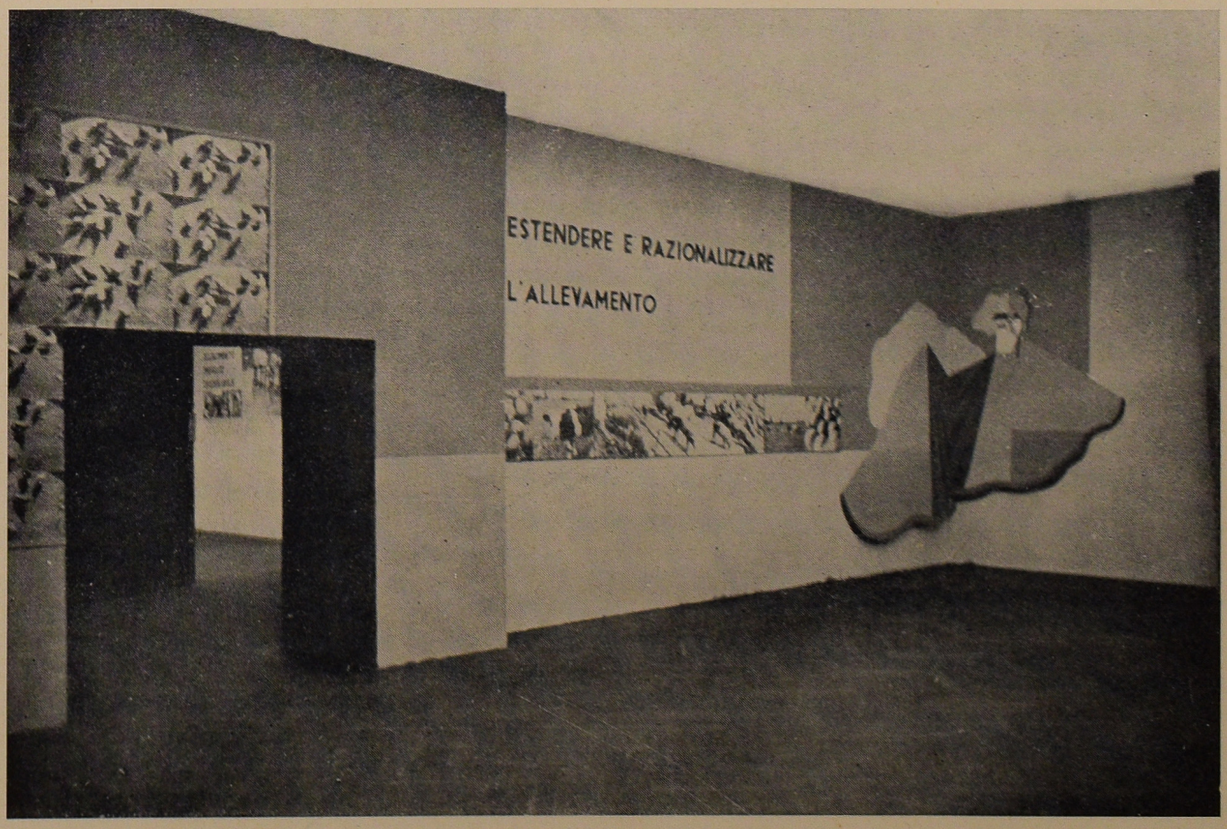
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA MOSSO **PARTICOLARE DELLA SALA**



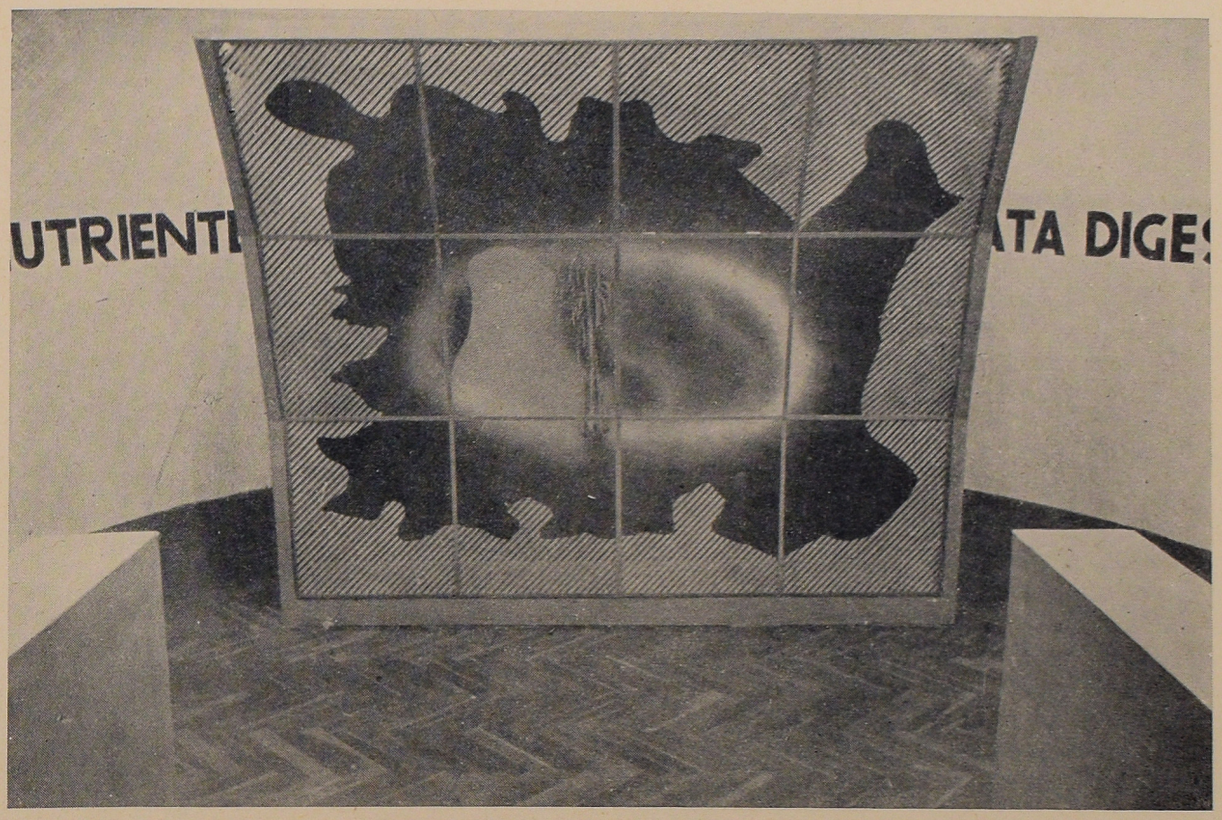
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARCHITETTO NICOLA MOSSO **SALA DELL'EDUCAZIONE FISICA**



MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

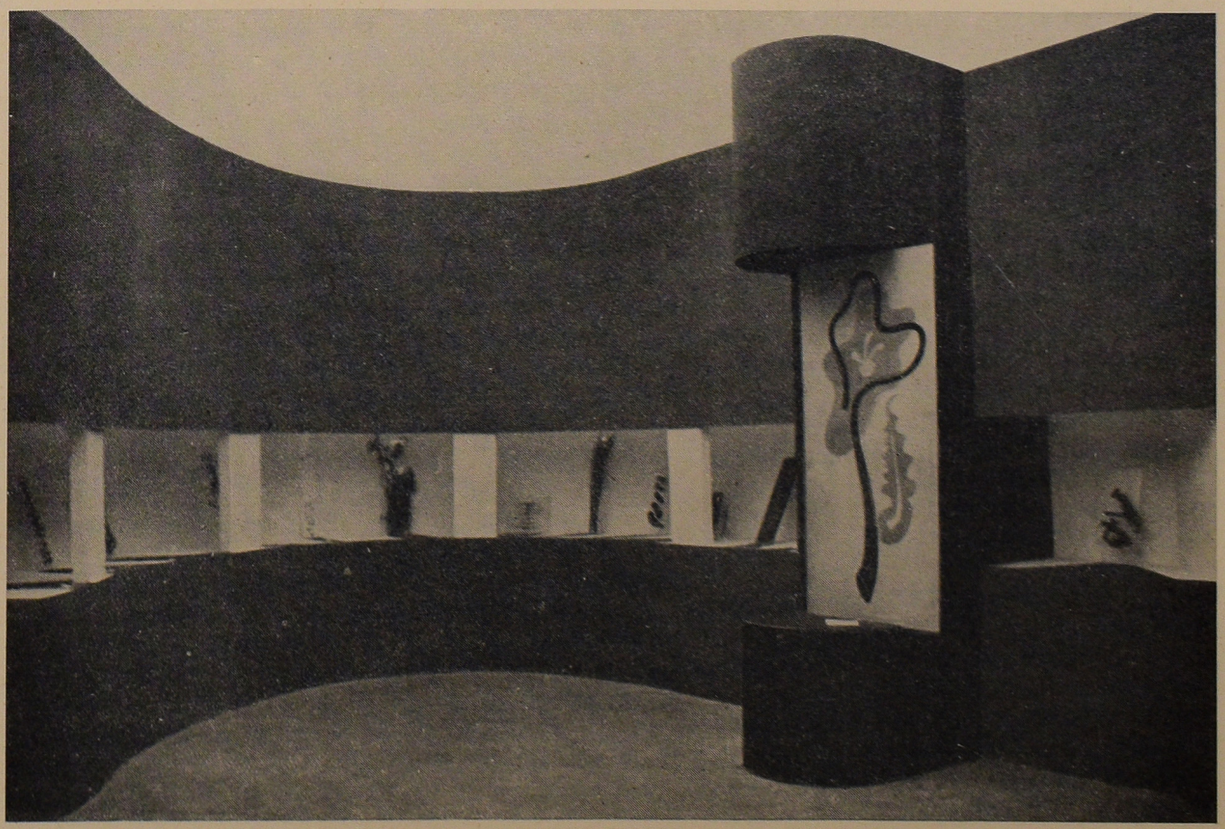
ARMANDO DAL BIANCO - ELIA VOTTERO **SALA DELL'ANIMALE**



MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO

SALA DEL RISO



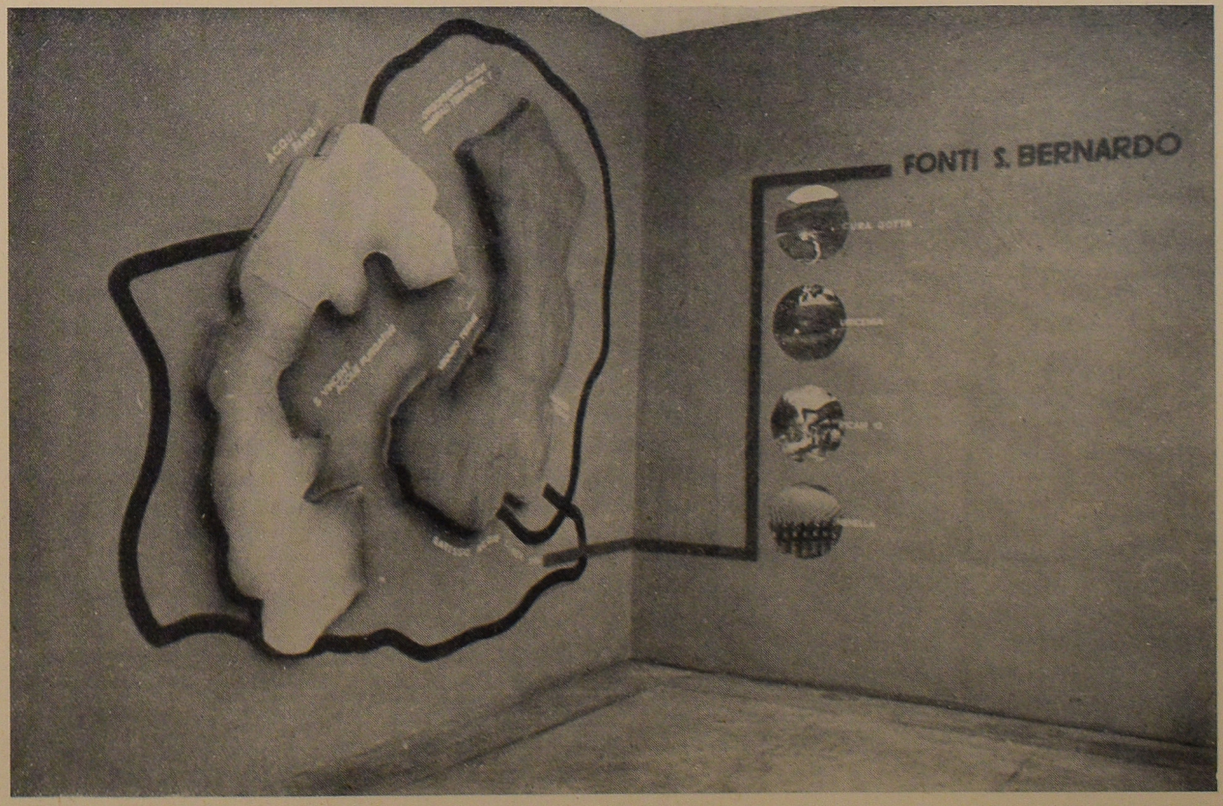
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO

SALA DELLE ERBE

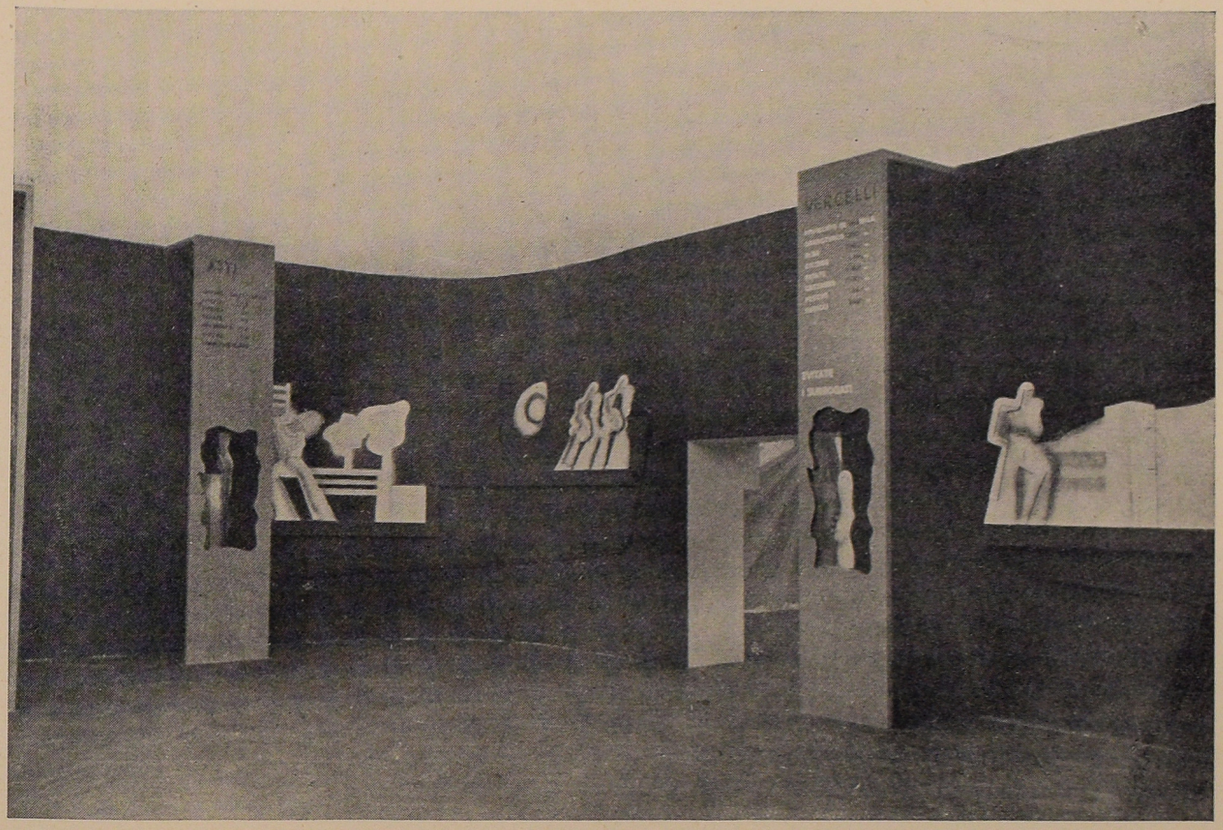
MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO **SALA DEI VINI**



MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO **SALA DELLE ACQUE**



MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

FRANCO COSTA - PIPPO ORIANI - MINO ROSSO **SALA DELL'ALIMENTAZIONE**

MOSTRA DEL NATURISMO IN PIEMONTE — PALAZZO PROMOTRICE BELLE ARTI - TORINO

ARMANDO DAL BIANCO - ELIA VOTTERO **SALA DEL LATTE**

L'AEROPOEMA DELL'EGEO

Ricucire insieme le isole dell'Egeo le forze della storia dei metalli dei gas e dei presentimenti-volontà
Col triplo filo tenace o trapano gemente d'organo dei 3 motori collegare Corfù
Pesa sul filo la prolissa isola giallastra senza le tepide profumate mollezze di giardini sognate dai nordici imperatori
Cercarle invano eccola una macchia bruna
Gelare a 4.200 metri sormontando i venti villanzoni archeologhi in rissa sul pio dibattito d'onde che lambe Lepanto e il suo furibondo urlio di ammiragli ora spento sotto un liquido cristallo di chiara bontà
A picco su Corinto taglio perfetto nel ricordante spessore della storia
Lo sdegna il ventilato campionario di promontori isolotti golfi scogli un po' ebbri di vivere senza l'uomo
Sterilità di piane deserte laghetti di vetro affumicato per noi bambini assetati di sole
Ma si scende nella forsennata pigiatura di calorie del vento di sabbia bollente del Falero abbeveratoio di aeree carovaniere incandescenti
Scàgliati pure o vento irto di carichi feroci scàgliati pure a 104 chilometri contro questo trimotore e superane pure lo slancio di più di metà
Resistere massiccio
Poi salire per la gioia dilatarsi nella generosa mansueta malinconia distratta delle isole
Sparse dal desiderio di avventura
Serene
Un po' velate da un antico vaporante caldo amore
Questa sotto sotto sembra una ruvida scorza d'albero incastonata in una sabbiolina di turchese beatitudine di un bagno in quella solitaria cala preziosa
Emergono le isole come ampie groppe di elefanti al bagno
Qua e là
Sognare fingere simulare
Quindi le ribattezzo tutte
Ecco la Tartaruga ecco la Manoapertasull'acqua ecco il Coccodrillo la Fogliadivigna
Ognuna orlata d'una spiaggia di lapislazzuli inteneriti
Soavità delle piccole schiume che si divertono a capovolgersi sopra sotto la grazia trasparente delle onde
Siamo un salotto italiano al completo in vendita sospeso tra le 8000 lire e i 4000 metri e dato ad ogni prezzo nelle mani del capriccio dei metalli trepidanti compratori svogliati
Subito bisogna infilare insieme la risacca di frecce lance polvere gorghi di corpo a corpo a Salamina la marea scintillante di scudi di Maratona il candore immortale del Pentesilico Tenedo le bluastre curve di Saffo Lesbo voluttuosamente sciolte nella brezza crepuscolare della storia erotica con Elena coricata sugli spalti rotti di Troia in riva scoscesa d'Asia
Ricordarsi anche dei fondi verdi di chiglie corazzate esplose nei Dardanelli
Così al tramonto prendere il sole sanguigno sotto l'ala sinistra smisurata e portarlo lungo il mare di Marmara perlaceo sonnifero girando finalmente sulla luminaria di giocattoli e dolci abitati del Ponte di Galata fra minareti snellissimi che stanchi del tondo candore delle moschee iniettano nell'aria malata oro di salute in stelle
Schiaffi spumanti schiaffi d'acqua schizzare prima dello stapparsi della nostra bottiglia aerea carlinga

E' forse già il fulmineo segnale della cosmica saldatura delle isole trasmesso per il vasto Egeo lungo il triplo filo veloce dei 3 motori
Danzano gagliarde e gioconde pazze masse di schiume felici in cerca dell'altissima invidiata schiumosa Via Lattea
Se non ti muovi ti sventro straripante bagasciona di fango alghe conchiglie
Presto condanniamo le isole all'amplesso forzato
Acciuffa questa per il suo versante boscoso o di sotto agguantala agguantala nelle scivolose grotte trascinata verso l'amica undici chilometri le separano
Afferra l'isolotto e spingi il promontorio fioccuto d'ulivi dentro la rada ardente di quest'altra isola caccia tutto fino in fondo al suo respirante erboso utero verde
Vibrano tentacolarmente le radici delle isole al contatto d'un basalto che nell'abisso si stira
Sfasciarsi di una cala fra vortici schianti risucchi di bave gasose concentricamente
Si torcono le labbra delle spiagge torride
Di colpo gelatissime sibilando con valanghe di ghiaia
Ricucita così l'interminabile stoffa-carne di isole sabbie battaglie navali sotto vetro fondi algosi tufi graniti elmi spade scudi arrugginiti la prenderà dall'alto per vestirsene collericamente a sfida delle aurore imperiali una squadriglia perpendicolare d'idrovolanti guidata allo zenit dal Volatore Italiano che saprà vorrà potrà

F. T. MARINETTI

N O T T E

Una risata femminile trivella il silenzio cupo suscitando trucioli sonori ricci sventolanti sventolati di muro in muro trottolare in aria sino all'angolo nero dell'androne ove s'infrangono cadono e tacciono.

Le casipole stan coricate sulla strada e pisolano solleticate dall'oscillazione dei lampioni sospesi ninnananna di luce mossa dal mantice ritmico del loro respiro.

Non dorme chi ride ma dorme chi ascolta e non sente.

Due voci a colloquio accalcate incollate su nastro di quadri lei bianco lui nero allineati nel tempo monotoni eterni se non cessano presto i nervi son tesi e si scoppia.

Il violino ha la corda spezzata e il suonatore guarda stizzito e il pubblico ride. Ridono anche se uno scivola e si rompe la gamba. Il tragico buffo.

Un'ombra sgattaiola lesta e s'infila nel vicolo monco ma tosto ritorna in veste romore a squilibrare l'accordo notturno. La chiave s'intoppa e la toppa si raschia la gola ma non per sputare.

Un fischio improvvisa uno spillo d'acciaio che infilza una stella due altre e anche più ciliege caramellate offerte a buon prezzo igiene compresa se proprio pretesa.

Parole irate brancolanti nel buio con gli occhi chiusi. Il portone sbatacchia il cannone romba e chi se le prende le prende. Le mitragliatrici non crepiteranno se il grano crepiterà ammucchiandosi caricare scaricare norie silos ricchezze prosperità.

La notte ha cloroformizzato la vita col bavaglio del silenzio.

Trasparenza notturna offuscata da miasmi corruttori di fogne traboccanti il di più fetente fertilizzante che intanto puzza maledettamente e minaccia incolumità attenti al coltello del sonnambulo pazzo.

Un latrato lontano incava la quiete e il cane si mette a leccare il fondo del vuoto prodotto che gusto così.

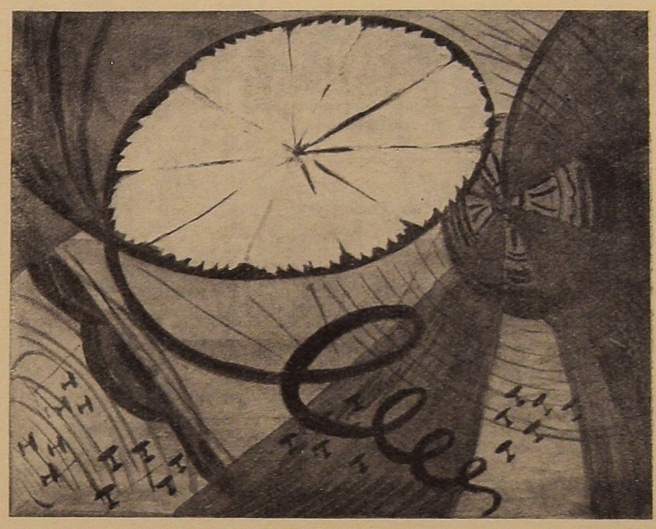
1935-XIV

BRUNO G. SANZIN

TASTI NERI

Una fuga su tasti neri.
Ritmo,
Melodia,
singhiozzare di agili dita
danzanti sulla ribalta bianco nera.
Lirismo di vivere
vivere,
vivere,
senza passioni
precipitarsi sull'elasticità
martellante di agili dita
nero, nero
nero, nero
infinito;
..... dieci fuselli ammaestrati,
tolti dalla filanda misteriosa del credere,
tessono,
su quattro gamme di sei note,
un manto di seta celeste
e di velluto rosso.
INTANTO
sogno sublime di astrazione
(gli occhi si posano per non vedere)
sognare l'irreale
l'imponderabile
l'incompleto
il primitivo
un'arcata di tempio maestosa di comune,
10 fuselli ammaestrati,
tolti dalla filanda misteriosa del credere,
agili dita,
snodano 30 pallottole nere
accompagnata da tremare di labra sottili
di sguardi miranti all'oltreinfinito
del credere...
e... sulla tastiera
dieci dita serpeggiano,
martellano
antennacolate,
su 48 tasti neri,
nell'immobilità dei bianchi,
che solo sentono
nell'anima delle note d'acciaio
vibrare le stesse passioni
diapsonando.
Dagli angoli bui del pianoforte chiuso
sprizzano
4 gamme di sei note
tessono
Ritmo,
Melodia...
gaudiosa una fuga sui tasti neri...
... l'ultima.

EMANUELE CARACCIOLO



GASTONE ROSSI " Paracadute „
(disegno per il libro "Futurliriche„ di E. Pedrazzini)

PARACADUTE

Lamine azzurre di cielo
terso come il cristallo
su lo sfondo SBOCCIARE
grande graaande fiore
b i a n c o biancore
t u r g i d o g o n f i o
d'A R I A librarsi
alleggerirsi tornare in alto
curioso sballottamento
di fantoccio appeso
capricci del vento
dondolio dondolare dondolò
grosso OMBRELLO-PARACADUTE-BURATTINAIO
avvicinarsi SCENDERE
attrazione terrestre peso
A TERRA ..... ohohohohooooooh!
SPIACCICARSI IMPROVVISO SPIATTELLARSI
spiegazzarsi sgualcirsi
tristezza delusione di pallone-sgonfiato
mollezze verdi di prato-biliardo.

EDOARDO PEDRAZZINI

IL FUTURISTA MARIO CARLI

I futuristi hanno perduto con Mario Carli uno dei più geniali poeti e giornalisti futuristi, uno dei più attivi e forti combattenti fascisti.

Mario Carli, nato a San Severo il 31 dicembre 1889, esordì nel 1909 con il settimanale «Difesa dell'arte». Aderì subito al movimento futurista al quale diede tutta la sua personalità di poeta e di propagandista. Collaborò con altri al Teatro Sintetico futurista e pubblicò varie opere di poesia e di prosa. Volontario, appena scoppiata la guerra, fu ferito al Monte Solarolo meritando la medaglia d'argento al valor militare. Si distinse come capitano degli arditi. Fondò nel settembre 1918, a Roma, con Marinetti e Settimelli, il giornale «Roma futurista» che fu il primissimo foglio di battaglia dei fasci futuristi. Fondatore dell'Associazione degli Arditi d'Italia, Mario Carli portò a Milano, all'adunata di Piazza San Sepolcro, l'adesione degli arditi e dei futuristi di Roma. Legionario fiumano, diresse «Testa di ferro».

Nel 1922 fondò con Settimelli «Il principe», a sostegno dell'idea monarchica in seno al fascismo e, nel 1923, sempre in collaborazione con Settimelli, fondò «L'Impero» che fu per molti anni il più forte e il più audace quotidiano fascista.

Dopo aver diretto per qualche tempo, nel 1929, «Oggi e domani», Mario Carli iniziò la sua nuova attività consolare, e fu console generale d'Italia, prima a Porto Alegre in Brasile, poi a Salonicco, dove lo sorpresero i primi sintomi del male che doveva vincere la sua robusta fibra di ardito.

L'opera letteraria di Mario Carli, oltre le migliaia di articoli pubblicati nei diversi giornali da lui diretti e in altri ai quali collaborava, è vasta e varia. Ricordiamo alcune delle sue opere più significative: *Retroscena* (romanzo pubblicato nel 1913 e poi recentemente col nuovo titolo di *Marvana*); *Notti filtrate* (1916); *Noi arditi* (1918); *Addio mia sigaretta* (1919); *Con D'Annunzio a Fiume* (1920); *Fascismo intransigente* (1926); *Codice della vita fascista* (1928); *Cervelli di ricambio* (1928); *Colloquio coi vivi* (1928); *Giuseppe Bottai* (1928); *Arditismo* (1929); *Antisnobismo* (1929) e *L'Italiano di Mussolini* (1930), grande romanzo di vita fascista che ottenne un largo successo in Italia e nelle traduzioni all'estero.

Questa vasta, intensa, geniale ed eroica vita di Mario Carli rimane impressa non soltanto nel cuore di tutti i futuristi e di tutti i fascisti, ma nella storia della nuova Italia che ha avuto in lui uno dei maggiori interpreti ed uno dei più entusiasti assertori.

Pubblichiamo, in ricordo di Mario Carli, una bella lirica di Paolo Buzzi (stampata fin dal 1922 nel volume *Il poema dei quarant'anni*) e una recensione di Vittorio Orazi del volume *Marvana* che rivela una delle personalità più ardenti della nuova letteratura. Nei prossimi numeri pubblicheremo alcuni degli scritti più significativi di Mario Carli.

Alla famiglia di Mario Carli le sincere condoglianze della redazione di «Stile Futurista».

MARIO CARLI

Dietro le lenti domenicane
covi la rivoluzione delle Teste di ferro:
e dai le mani strapure di penna
ai braccialetti orrendi della polizia
e fai le tue venti nottate con l'Idea
sul pavimento sepolcrale
del carcere d'inverno, o Alchimista
meraviglioso di filtri notturni,
o squarciator divino
di cuori di donna,
aguzzino di te stesso
perchè l'eroe combatte nel suo sangue
e il Poeta non può cantar che la sua morte volontaria.
Figlio dell'Ironia e del Tormento,
la tua Maschera è roccia impassibile
dove il vento ha scavato le sue linee
per gli scherzi
dell'ombra
della luce
e del suono
fra le dinamo delle stelle e dei lampioni.

PAOLO BUZZI

"MARVANA„ DI MARIO CARLI

L'opera di Mario Carli — giornalista, poeta, romanziere — è tutta un'anticipazione; è l'opera di un pioniere ardito e antiveggente, che — con lucida intuizione — sonda questioni e pone e cerca di risolvere problemi la cui importanza si maturerà solo più tardi.
Con questa premessa, e limitandoci al campo della sua attività di scrittore di avanguardia, vogliamo prendere a considerare un'opera significativa del compianto Carli, nella quale si confermano tipicamente le sue caratteristiche di antesignano: alludiamo a «Marvana».
Pubblicato nel 1913 col titolo «Retroscena», il volume venne riedito — dopo opportuni ritocchi — nel 1927, assumendo nuovo titolo. L'Autore, schivo per natura a tornare sul passato, e specie sul *suo* passato, ripubblicandolo intendeva rivendicare giustamente il primato di una concezione che aveva poi trovato fortunati fautori, tra i quali nomi di prim'ordine come Pirandello e Gide.
Con questo breve e denso romanzo Mario Carli vuole palesare al pubblico che la *genesi* di un'opera d'arte è più umana, più lirica, più ricca dell'opera d'arte compiuta.
Poichè l'artifizio ha esaurito tutte le esperienze e la veste dell'imagine e del pensiero ha assunto tutte le forme, anche le più inconsuete, ecco l'Autore vuole ritornare ad una verginità di espressione, anzi alla primordialità della concezione artistica. Ed eccolo a ricercare arditamente il «nudo» cerebrale e attingere quella suprema sincerità che, se uccide molte illusioni — nell'autore e nel lettore —, aiuta d'altro canto, e mirabilmente, a discoprire un mondo di occulte relazioni, d'impensate verità, di strane posizioni spirituali, di non conosciuti stati d'animo che diversamente mai ci sarebbero rivelati.
Bisogno di sincerità interiore e necessità di nuovo materiale da plasmare: questo, dunque, l'incentivo che aveva spinto Mario Carli fino dal 1913 a creare un'opera d'arte originalissima e che ha mosso poi i più rappresentativi scrittori contemporanei in un simile tentativo.

■

Il romanzo «minore» inserito nella complessa autobiografia romanzata che s'intitola «Marvana» e che a noi ora interessa particolarmente, è un dissidio di carattere filosofico ed artistico che un divino male — la *nostalgia della perfezione* — ha ispirato all'Autore come nucleo generatore del dramma d'anime che si svolge fra i due protagonisti: Marvana e Consalvo.
Marvana è un angelo che, abbandonate le dimore superne e preso aspetto umano, tenta con la magìa della sua essenza di volgere il corso della vita di un uomo ipersensibile, fervido di aspirazioni eccelse e non meno acceso nei sensi, verso un'ideale vita puramente spirituale, verso una *perfezione* in perenne divenire.
Pur dotato di un intelletto formidabile, Consalvo crede alla supremazia del principio fisico. Tormentato da un passato esasperante di coercizione esteriore e di interiore ribellione, egli non comprende la donna angelica, dotata di sovrumane virtù, che il destino gli ha dato per compagna. Tenta di assecondarla nell'ascesa, ma le sue tare ancestrali, il martirio occulto patito nella sua adolescenza, l'edonismo e la sensualità che tutto lo pervadono, lo inducono a uccidere prima l'anima e poi il corpo di Marvana: ucciderla obbligandola violentemente a rinunziare alla sua *divinità* ed a compiere l'atto d'amore, ch'è l'estrema profanazione della sua essenza, ch'è l'olocausto di se stessa alla vita.
Forte sintesi di pensiero e di sensibilità, il denso frammento romanzesco si svolge in un'atmosfera di dolorante bellezza.
Eminentemente romantica nel concetto, nel disegno e nella composizione, la vicenda è peraltro concepita ed esposta con una sobrietà propria dell'equilibrio classico.
Tutto soffuso di poesia — di una poesia nobile di ampio respiro — il racconto procede con ordine e mirabile senso logico.
Il vano balzo imaginifico e il gioco dell'arbitrario vi sono del tutto esclusi.
Pur essendo un frammento, il *mistero d'amore* di Marvana e di Consalvo è in sè romanzo compiuto.
Questo romanzo, questo prodotto riflesso nato dall'artificio (intendo dire pensiero e sensibilità abbigliata secondo i canoni estetici) affiora sul romanzo spirituale e prammatico vissuto dall'Autore, ch'è il complesso veramente originale ed il pretesto unico di quest'opera letteraria.
Ho detto *complesso* poichè non trovo termine più esatto per significare gli elementi concettuali e formali onde risulta composto.
V'è in esso la visione della vita e dell'arte quale l'intende l'Autore, v'è l'eco della crisi che allora travagliava gli spiriti — interessantissima crisi di pensiero e di sensibilità —, v'è la critica, di proposito aspra e vivacemente polemica, del fenomeno Arte in genere e della Letteratura in ispecie, v'è l'esame obbiettivo — direi scientifico — della psicologia di colui che crea, che compone un romanzo nonchè del procedimento tecnico seguito dallo scrittore, v'è una notomizzazione clinica, spesso alla luce di una lancinante ironia, di se medesimo come essere raziocinante e come artista, vi sono infine ampî brani autobiografici strettamente connessi con l'opera.
Questo *complesso* è una biografia interiore sopra tutto, dove la vicenda più palese e più decisiva viene notata e commentata con la medesima cura della sensazione o della sfumatura di pensiero apparentemente secondaria o insignificante. Ciò, a tutta prima, produce un senso di sproporzione, ma tale impressione dispare totalmente per dar luogo ad impreviste bellezze, come ci avvediamo che le notazioni di eventi insignificanti hanno profonde radici e dànno occulto richiamo a tutto un mondo di fatti, pensieri, sensazioni che sino ad oggi lo scrittore non avvertiva o sdegnava di notare ed il lettore non sospettava. Alludo al magico mondo del subcosciente e del sogno, la cui enorme importanza del fenomeno vita e nel fenomeno arte dovevano in certo qual senso rivelare due uomini profondamente rappresentativi del nostro tempo: Siegmund Freud, con la sua opera di scienziato, e Marcel Proust con la sua epopea della società contemporanea.
Anche in ciò Mario Carli ha veduto chiaro come nessun altro allora vedeva.
Anche per questo lato «Marvana» mi sembra di un'assoluta attualità e tale da fornire materia di studio e di esame sia per il psicanalista che per il critico o lo storico, che vogliano indagare le caratteristiche della letteratura contemporanea e le occulte fonti — dati della ipersensibilità e impreveduti, originali atteggiamenti del pensiero — cui essa s'ispira e trae alimento.
«Marvana» è romanzo rivoluzionario? Attaccato al suo tempo — che è recen-

tissimo *ma è dell'anteguerra* — da alcune deboli radici proprie di una diversa e sorpassata mentalità — iconoclastia, pessimismo sistematico, ecc. — si protende nondimeno oltre il suo tempo, per vivere ed essere a pieno compreso e degnamente valutato solo oggi. È quindi una anticipazione.

Non so se Mario Carli all'epoca della gestazione del suo romanzo avesse pienamente assimilato idee e modi del movimento maggiormente rappresentativo della vita artistica italiana di allora: il Futurismo. Certo è che ieri quest'opera venne battezzata *futurista* non senza ironia, mentre oggi nel riconoscerla *futurista* noi riteniamo di attribuirle un titolo oltremodo significativo, poichè riconosciamo in essa il temperamento e la mentalità — vigorosamente trasfusi in ogni pagina del volume — di coloro che, spezzando gli schemi consueti e arditamente costruendo in nome di una più vasta e più vivida concezione della vita e dell'arte, hanno preluso al rinnovamento intellettuale degli italiani.

VITTORIO ORAZI

ARCHITETTURA E ARREDAMENTO

Il problema « architettura » è oggi capitale, per molteplici motivi, ma fondamentalmente per questo: essendo l'« architettura » per eccellenza rappresentativa di un'epoca e sintetizzandone unitariamente le aspirazioni estetiche e le esigenze pratiche, un'età rappresentativa come quella della Rivoluzione Fascista doveva porre e cercare di risolvere tale problema artistico con precedenza assoluta sugli altri.

Il fervore polemico e l'attività realizzatrice di circa un decennio in questo campo, hanno infatti giustificato abbondantemente l'importanza che ha assunto il problema.

Il nostro Paese, con uno sforzo veramente degno del « tempo nuovo » mussoliniano, si è in breve trovato in linea con le Nazioni che da anni ed anni dedicavano le più amorose cure alla soluzione dei problemi architettonici. « Trovarsi in linea » non significa solo costruire con la coscienza di fare opera rinnovatrice sia nel campo teorico che in quello pratico, ma vuol dire far precedere e rendere poi concomitante al dibattito polemico ed all'attività realizzatrice l'opera di studio, ossia l'indagine tecnica del problema, i suoi limiti teorici, la caratteristica delle sue formule.

Ed ecco che l'Italia, priva — si può dire — fino ad oggi di una « letteratura » architettonica, ha veduto una fioritura rapida di monografie, di saggi, di compendii veramente notevole per qualità, anzitutto, ed anche per quantità.

Il problema è stato esaminato ed illustrato, commentato e documentato nei suoi varî aspetti, nelle diverse soluzioni proposte: si è giustamente rivendicato quanto al riguardo si era fatto da noi; si è portato a conoscenza dei tecnici ed anche del gran pubblico l'apporto di teorie e di realizzazioni degli stranieri.

La questione « architettura » è — in breve — divenuta cosa di dominio pubblico; è divenuta, possiamo dirlo senza tema di fare amplificazione retorica, un appassionante problema anche per le masse.

■

Fra le opere più significative che hanno contribuito e contribuiscono alla « messa a punto » di fondamentali questioni teoriche, di rivendicazione del nostro primato in fatto di rinnovamento architettonico, e di ampia e ricca documentazione di quanto si è realizzato da noi ed all'estero in questo campo, fra queste opere è notevolissima quella curata da Fillìa.

Fillìa non ha davvero bisogno di presentazione.

Pittore, scrittore, giornalista, organizzatore infaticabile e geniale, egli — nella polemica, come nelle enunciazioni teoriche — ha dato un contributo tutt'altro che indifferente all'orientamento ed alla soluzione delle più complesse questioni di architettura.

Fillìa era quindi intellettualmente e documentariamente preparatissimo quando ha deciso di comporre un'opera organica che desse un quadro generale di quanto si realizza oggi in Italia e nelle varie Nazioni nel campo dell'« architettura » ed in quelli necessariamente complementari della « ambientazione » e della « decorazione ».

L'opera consta di due parti distinte: la prima, apparsa nel 1932, ed intitolata « La nuova architettura »; la seconda, pubblicata in questi giorni, dal titolo « Gli ambienti della nuova architettura ».

Il primo volume si apre con una sacrosanta rivendicazione di priorità nettamente italiana in fatto di rivoluzione architettonica: la documentazione precisa ed inconfutabile della geniale rinnovazione teorica iniziata dall'architetto futurista « Antonio Sant'Elia » col famoso manifesto del luglio 1914 e con i progetti della « città nuova ». Sant'Elia è veramente il precursore della nuova « sensibilità » architettonica: è il pioniere di quel rinnovamento totale che ai problemi puramente tecnici e stilistici — preoccupazione dei suoi predecessori stranieri — sostituisce il più ampio problema della « creazione » di una architettura « ex novo », libera da legami tradizionali, basata sulle caratteristiche delle nuove necessità pratiche e dei nuovi materiali costruttivi. Urbanesimo, architettura funzionale, costruzioni monumentali ed industriali, chiese, edifici pubblici, ville, case popolari e — perfino — giardini sono i temi via via trattati nel volume da competenze come Le Corbusier, Walter Gropius, Alberto Sartoris, Giovanni Vedres, Enrico Prampolini, Nicolay Diulgheroff, André Luçart, Ginsburger ed altri.

Lo stesso Fillìa ha due studi, nitidi ed audaci sul carattere della « nuova architettura » e sulle « chiese ».

F. T. Marinetti fa poi — in una palpitante prosa — la commovente rievocazione della figura dell'architetto Sant'Elia.

Un copiosissimo materiale illustrativo commenta nel complesso e nei dettagli ogni singolo studio.

■

« Chi vive negli ambienti moderni comprende che una bellezza nuova si è rivelata nel mondo e che sarebbe assurdo volersi ostinare a perseguire una vecchia bellezza assolutamente incapace di procurare ancora emozione e piacere alla modificata sensibilità ».

Così conchiude Fillìa il suo denso ed originale capitolo « Ambientazione » del volume « Gli ambienti della nuova architettura »; ed in questa affermazione perentoria egli sintetizza gli intendimenti che lo hanno spinto a completare la sua opera: illustrare l'apporto della « nuova bellezza », nata dalla sensibilità del nostro tempo, alla creazione dell'« ambiente moderno » e nel contempo offrire una guida sicura a chi vuole rendersi conto dello sviluppo delle varie teorie architettoniche e delle più tipiche realizzazioni.

Per preparare tale guida Fillìa ha dovuto, naturalmente, compiere un rigoroso lavoro di selezione e — cosa più ardua — conferire organicità ad una materia che si presentava oltremodo complessa e quasi priva di coesione. E tanto più questo era necessario in quanto l'opera doveva avere un intento pratico: quello di consigliare senza incertezze l'« arredamento », la « decorazione », l'« ammobigliamento » di un

ambiente moderno, ossia di insegnare ad intonare perfettamente l'interno di un edificio al suo esterno.
Ci sembra che Fillìa abbia raggiunto il suo scopo e che la sua opera meriti un caloroso plauso.
Con una serie di « studî » opportunamente scelti e con una copiosa « documentazione iconografica » egli mette in grado chiunque di poter arredare e decorare un ambiente secondo lo « stile del nostro tempo », stile al quale ha portato un contributo basilare l'opera dei Futuristi italiani, come ribadisce brillantemente F. T. Marinetti nella sua lapidaria prefazione.
Oltre al citato « studio » di Fillìa, ricordiamo quello di Guido Fiorini — il creatore geniale della « Tensistruttura » — « Gli interni di una Architettura sono l'Architettura », che fa tesoro dei concetti di Sant'Elia e di Le Corbusier; ricordiamo lo studio del Levi Montalcini che tratta in particolare modo dell'adeguamento del problema architettonico alle effettive necessità della vita di tutti.
Buono lo studio del Sartoris sugli « interni » delle nuove « chiese », alle quali peraltro (alludo a quelle da lui costruite) non riesce a dare una tipicità adeguata alla loro funzione spirituale (la sua chiesa di Lourtier è più un'aula di... cinema o di scuola che un ambiente ispirato alla religione).
Interessante lo studio di Oriani sugli « edifici pubblici », illustrato da numerose riproduzioni dalle quali balza evidente l'apporto decisivo dei Futuristi, specie di Prampolini, di Dottori, di Depero, di Benedetta e dello stesso Fillìa.
Apporto decisivo e tipicamente intonato, che ha di recente assunto un nome, ha sue leggi e si è già controllato vittoriosamente in realizzazioni che hanno avuto ampia eco: alludo alla « plastica murale », coraggiosa affermazione nel campo della decorazione di ambiente di quel principio — già sostenuto dai Futuristi nel campo della architettura — di « liricizzare » col colore e col gioco plastico il freddo « razionalismo » e l'utilitario « funzionalismo » ostentati nella loro glaciale purezza dai nordici e dai loro passivi imitatori.
Anche il volume « Gli ambienti della nuova Architettura » ha avuto dalla Casa Editrice U.T.E.T. le migliori cure: la copia delle riproduzioni, la loro nitidezza, la modernità dell'impaginazione del libro, la finezza delle tavole a colori riscuotono tutto il nostro elogio: è un'opera che fa onore alla editoria nazionale.

VITTORIO ORAZI

ARCHITETTURA D'INTERNI

La nuova architettura, che ha avuto nell'architetto futurista Antonio Sant'Elia il primo e più potente ideatore, e che si va sviluppando nel mondo con gl'iniziali caratteri d'italianità virile sintetica dinamica gioconda e simultanea, raggiunge già una sua tipica perfezione anche negli ambienti *che furono in un primo tempo trascurati o ancora dominati dall'ibridismo di stili sovrapposti.*
Una nuova bellezza, propagandata da noi futuristi in venticinque anni di lotte artistiche tenaci e travolgenti, apre a ventaglio nella spiritualità universale un'aurora sgargiante di raggi metallici, fulgidi slanci di sagome taglienti, spiraliche ascensioni di tubi neon, ebbri tutti di superarsi in splendore geometrico e lirismo di forma-colore.
Questa bellezza è la proiezione nell'infinito delle macchine trionfatrici, i cui ritmi insegnano l'eroismo instancabile della volontà umana contro tutti i grigiori pessimisti che vaporano fuori dai Musei e dalle Biblioteche.
Elastica di luci, fervida di fuochi policromi, con specchianti pareti, ampie vetrate ad abbracciare paesaggi, ricca di legni stoffe metalli contrastanti o sposati, questa bellezza entra, s'impone, accarezza la nostra vita e diventa intima, quasi carnale, nella moderna casa italiana.
L'ingegno creatore degli architetti, pittori, scultori futuristi, primi fra tutti a nobilitare questi ambienti affascinanti con polimaterici, plastiche murali e pannelli, si manifesta con un'infinita varietà armoniosa che esclude la monotonia e la tristezza e garantisce un sano ed energetico piacere di vivere.

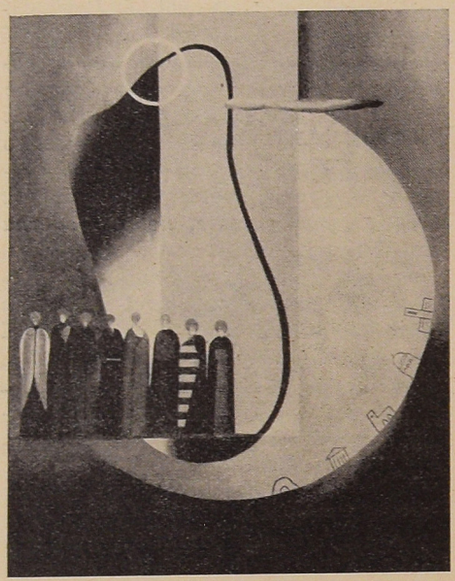
F. T. MARINETTI

LE DONNE ITALIANE "IN PIEDI„

Per chi conosce quanto va svolgendo da tempo Benedetta Marinetti, consorte di S. E. Marinetti, in favore di un maggiore rafforzamento dello spirito della donna italiana, non sorprenderà oggi il leggere l'interessante articolo, che, informa l'Agenzia « Ala », ella ha scritto per « Il Giornale d'Italia » *sulla « Spiritualità della donna italiana ». Il vasto programma di coordinamento dell'attività della donna che Benedetta aveva ideato da qualche anno e che, sottoposto a S. E. Starace alcuni mesi addietro, fu accolto con grande simpatia allorchè venne esposto ad una riunione di Dirigenti femminili indetta dal Segretario del Partito, oggi, questo programma va verso la sua pratica realizzazione. Nel suo articolo, Benedetta esalta le virtù tradizionali della donna italiana che, pur vivendo con coraggio e fermezza i momenti più critici della Patria, sa continuare a svolgere i suoi doveri di madre e di moglie, tutta compresa nell'altissima missione a lei conferitagli da Dio e dagli uomini.*
« La donna italiana — dice Benedetta — non è, non sarà mai una concorrente dell'uomo. Ella è troppo ed essenzialmente madre. Quando si dice madre bisogna dare alla parola il suo grande significato di generatrice; generatrice di uomini, di sentimenti, di passioni, di idee. Quando si dice madre si dice offerta alla vita. È un ritmo e un poema. Il Fascismo ha sentito e ha sottolineato questo poema gradualmente, senza violenza, con la delicatezza che il diverso tono dei problemi maschili imponeva. Il Fascismo ha voluto e vuole il figlio, il Fascismo cura e protegge la madre, il Fascismo costruisce la famiglia, il Fascismo tutela e favorisce il lavoro della donna, il Fascismo ha organizzato le donne professioniste e artiste ». E, dopo aver ricordato un saliente brano del discorso pel voto femminile pronunziato dal Duce il 15 maggio 1925, Benedetta, pittrice e poetessa, quindi artista sensibilissima, enumera così l'offerta della donna italiana in quest'ora solenne:

« Offrire la dolcezza infinita e la serenità assoluta per vincere la disperazione della partenza. Offrire la sicurezza fedele delle lontananze. Offrire l'azione che continui quella sospesa dei combattenti. Offrire le braccia e il cervello per riempire i vuoti nei lavori delle campagne e delle città. Offrire la rigida disciplina economica. Offrire l'austera semplicità dei giorni. Offrire l'assistenza quotidiana ai deboli, ai malati, agli stanchi. Offrire nuove maternità ottimiste. Offrire la fede, la certezza della vittoria. Si vince con le armi, si vince con la volontà, col cuore. Nessun sacrificio deve essere impossibile, nessuna rinuncia troppo dura. Senza tristezza, senza dubbi. Il Duce ha detto: " La Nazione ha uno sforzo da fare dopodichè avrà il suo grande posto nel mondo " ».

il salone d'autunno di lione



FILLÌA " l'Eternità „

ARTE SACRA FUTURISTA DI FILLÌA AL SALONE D'AUTUNNO DI LIONE

FILLÌA " l'Annunciazione „

Al « Salon d'automne » di Lione, per invito del Presidente, on. Creyssel, e per il vivo e intelligente interessamento del Segretario generale, comandante H. Voland, i futuristi italiani hanno realizzato, nel salone d'onore della Mostra, una importantissima Mostra di pittura e scultura.

Figuravano, su tutta una parete, le pitture d'arte sacra futurista di Fillìa, e si affermavano le aeropitture dei futuristi Enrico Prampolini, Pippo Oriani, Mino Rosso, G. Dottori, Tato, N. Diulgheroff, Ugo Pozzo, Elia Vottero, Armando Dal Bianco, Franco Costa, P. A. Saladin, Belli e Favalli.

S. E. Marinetti, intervenuto all'inaugurazione con F. Defilippis, organizzatore della sala italiana, ha tenuto nel Palazzo Municipale di Lione, presenti tutte le autorità francesi, un applaudito discorso sull'arte futurista italiana. S. E. Marinetti ha esaltato l'amicizia artistica franco-italiana ed ha illustrato con forza gli sviluppi moderni e novatori della grande Italia Fascista di Mussolini. La manifestazione ha assunto un vibrante carattere di cordialità fra tutti gl'intervenuti.

La stampa di Lione è stata unanime nel rilevare l'importanza della Mostra futurista italiana, all'avanguardia di ogni ricerca plastica e realizzatrice di opere che definiscono il carattere e la spiritualità della nostra epoca.

Siamo lieti di riprodurre l'articolo che l'on. Creyssel ha pubblicato sul catalogo della Mostra e che fu stampato e commentato da moltissimi giornali francesi.

Riproduciamo pure alcune opere di pittori francesi espositori al « Salon d'automne » di Lione.

F. T. MARINETTI

L'exposition d'aéropeinture dont s'enrichit cette année notre Salon a été voulue et organisée par Son Excellence F. T. Marinetti, membre et secrétaire de la classe de Lettres de l'Académie d'Italie, secrétaire national du Syndicat fasciste des Auteurs et Ecrivains. Les Lyonnais l'ont connu, déjà célèbre par ses écrits, déjà chef d'école, avant que la Nouvelle Italie l'ait rangé parmi ses chefs. Nous gardons encore le souvenir des prestigieuses conférences qu'il a données, voici plus de dix ans. Nous savions alors que F. T. Marinetti, poète bilingue, avait édité en français, dès 1902 « Les vieux Marins » et « La Conquête des Etoiles », que Catulle Mendès avait couronné sa muse naissante, que le Mercure de France, *en 1905 avait publié son « Roi Bombance », drame satyrique créé à l'*Œuvre *le 3 avril 1909, et* Figaro *son « Manifeste du Futurisme » le 20 février 1909. Nous savions tout cela, mais nous ne connaissions pas encore la prestigieuse éloquence de ce grand orateur français. Flamme, couleur, images et mouvements, richesse verbale, rien ne manque à ce tribun lettré: il ne lui manque même pas d'avoir renoncé aux succès du Forum, en aidant à la naissance, dans son pays, d'un régime où ces succès n'ont plus cours.*

Le voici qui nous revient chargé d'honneurs, et jeune. Heureux poète, pour qui le poème n'était ni le repos de l'action, ni une « tentation différée », mais un alcool pour agir, un nuage électrique tout chargé d'action violente, il a vu, dans le plein de sa maturité grandir et prospérer soudain les enfants de son esprit. Il nous revient à l'heure où s'épanouissent dans le fascisme et dans l'amitié franco-italienne, les deux idées qui ont dominé sa carrière.

Qu'était-ce que le futurisme sinon un acte de foi dans la Jeune Italie? Il ne

voulait pas que sa nation se contentât de veiller sur des musées. Il réclamait impérieusement qu'elle inventât les formes de sa nouvelle grandeur. Le mot de «Giovinezza», mot d'ordre du fascisme, comme «nation» en est le mot de ralliement, cet appel à la jeunesse, cet acte de foi dans l'avenir, n'a-t-il pas inspiré la révolution futuriste avant la révolution fasciste! L'idéologie, mieux, l'élan qui animait le renouveau de la poésie, de la peinture, de la sculpture, de l'architecture, de la musique, était trop chargé de force morale pour ne pas jeter les futuristes dans l'action. Ainsi s'expliquent les gestes de Marinetti pendant et après la guerre: ses harangues et ses articles en faveur de l'intervention italienne (en suite desquels il fut emprisonné à Milan), sa brillante conduite au Mont Altissimo, à Gorizia, à Zagra, à Vittorio-Veneto. Ainsi s'explique la part qu'il prend pour défendre la victoire dans l'affaire de Fiume. Deuxième dans la liste fasciste aux élections de 1919 il est arrêté avec Mussolini, Bolzone et quinze de ces «arditi» qu'il avait groupés. Mais les cachots de Saint-Vittore ne refroidissent pas son zèle fasciste plus que la prison de Milan. On le retrouve à la Place Mercanti au premier rang des chemises noires, derrière le chef qu'il continue d'admirer et de servir.

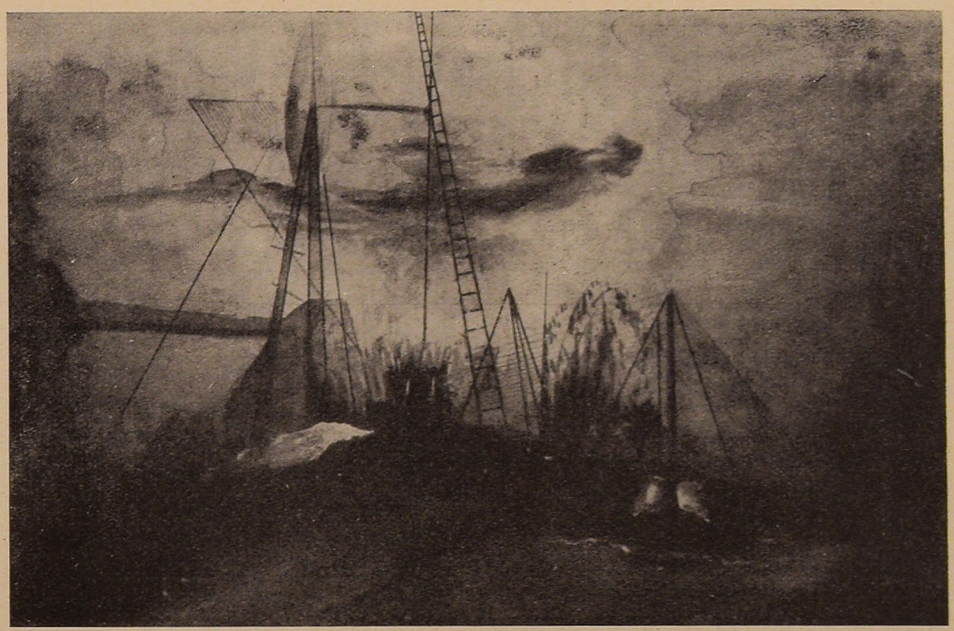
■

Ce grand patriote italien doit nous être cher pour la foi qu'il a toujours gardée, même quand l'aveugle sectarisme de quelques politiciens s'employait à diviser la famille latine, dans l'amitié française. Elève à Alexandrie du collège Saint-François-Xavier, bachelier de notre Sorbonne, il ne pouvait oublier ses maîtres quand il désespérait de nos chefs. Pour nous, tournés depuis l'enfance vers le flambeau de l'«Urbs quam dicunt Romam» nous sommes heureux de célébrer au Salon d'Automne et dans la ville de Claude, le bon prophète de la réunion latine, le poète, le grand citoyen, l'illustre messager d'au delà des monts.

PAUL CREYSSEL

STILE FUTURISTA

Abbonamento annuo: L. 48
Abbonamento semestrale L. 25
ESTERO: Annuo L. 63 - Semestre L. 33



THOMAS LOUIS — " T. S. F. „

OPERE ESPOSTE AL SALONE D'AUTUNNO DI LIONE

SILVANT JOSEPH — " Composition „

POLEMICHE

LA PRIMA MOSTRA DI AEROPITTURA

Il « Popolo d'Italia » *del 1° novembre annunciava che a Gallarate, per iniziativa dell'*« *Aero Club Augusta* », *si era inaugurata la* prima *Mostra d'arte dell'aviazione.*
Devo far rilevare che la prima *Mostra d'arte ispirata all'aviazione fu tenuta dai futuristi italiani nel gennaio 1931 a Roma, in onore di S.E. Balbo. A questa Mostra ne seguirono altre quaranta, di cento aeropittori, esclusivamente composte di quadri con soggetti di volo (paesaggi visti dall'alto, apparecchi, visioni di aeroporto, crociere atlantiche, volo su Vienna, paesaggi cosmici, stati d'animo aerei, ecc.), che si tennero a Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia, Genova, Palermo, Vienna, Amburgo, Berlino, Parigi, Atene, Nizza, Istanbul, Lione, ecc.*
Soltanto i futuristi italiani hanno dunque il vanto indiscutibile di aver ideato e realizzato l'aeropittura e le prime *Mostre d'arte dedicate all'aviazione. Primato importante perchè da circa tre anni, seguendo l'esempio dei futuristi, molti artisti stranieri hanno esposto opere di soggetto aereo.*
Noi siamo lieti che la pittura ispirata al volo si estenda il più possibile, ma desideriamo che non vengano fatte assurde confusioni di date, come nel caso della Mostra di Gallarate.

UNA GIURIA BEFFATA

Sui giornali italiani è stata pubblicata e commentata questa notizia:

« A Oslo un giovane pittore si è preso vendetta della Giuria di una esposizione che gli aveva bocciato due quadri da lui dipinti con grande amore e senso di modernità.
« Le due tele, mandate al Comitato dell'esposizione, tornarono al loro autore con la patente di " lavori immaturi ".
« Il giovane artista si è allora posto a dipingere altri due quadri mettendovi assai meno impegno ma molta più fretta. Ha firmato questi quadri con un altro nome e li ha mandati all'esposizione. Il loro successo, inatteso, è stato strepitoso. Le tele sono state subito esposte e premiate.
« Il pittore, frattanto, ha svelato il trucco in una lettera aperta ai giornali, ove si prende gioco della Giuria dell'esposizione e si dichiara pronto, in ogni momento, a dipingere nello spazio di quindici minuti quadri che si convengono a una esposizione come quella.
« Una violenta polemica artistica si è scatenata in tutta la Norvegia ».

Non vedo perchè la Giuria di Oslo si deva considerare beffata. Senza dubbio i quadri che il pittore dipinse in gran fretta (e che è pronto a ripetere in 15 minuti) hanno delle qualità istintive di freschezza e di originalità che giustificano l'accettazione ed il successo ottenuto. In questo genere di pittura rapida e viva vi è forse tutta la personalità di quell'artista. Ed è quasi certo che i quadri rifiutati (e dall'autore lungamente elaborati) erano fredde composizioni accademiche, pesanti, vuote di contenuto e plasticamente immature, degne di essere respinte da qualsiasi Giuria cosciente del nostro tempo. È stupido valutare un'opera d'arte dal tempo impiegato a dipingerla.

I FUTURISTI A TRIESTE

Il poeta Bruno G. Sanzin mi manda da Trieste questa nota:

« A Trieste si è inaugurata la IX Esposizione sindacale d'arte.
« Nel verbale della Giuria, comunicato a suo tempo ai giornali e riprodotto ora nel catalogo, si legge che tra i 120 artisti concorrenti ne furono ammessi 58 e precisamente: i pittori tali, gli scultori tal altri, i futuristi Gerolimini Mario e Sossi Bruno...
« Che i futuristi rappresentino una razza rara lo sapevamo da un pezzo, ma che la Giuria abbia proprio voluto rimarcarne la qualità aristocratica lo mettiamo in dubbio.
« È stato creato dunque uno scomparto speciale. Chi vi è fatto entrare non è pittore nè scultore: è semplicemente futurista.
« Per l'ovile bastano certe qualità, per la tana bisogna avere gli artigli.
« Distinguere è necessario, ha detto la Giuria.
« Il giorno dell'inaugurazione andammo a cercare per le sale i quadri dei pittori futuristi Gerolimini e Sossi. Ci interessava conoscere queste reclute.
« Non trovammo nulla.
« Avendone chiesto ragione al Comitato, ci fu risposto che durante il collocamento si accorsero che i lavori erano molti e lo spazio poco. Fu deciso allora di sopprimere la sezione dell'arte decorativa.
« Ed i futuristi? Messi al bando anche essi, perchè in qualsiasi altra sala sarebbe stato imbarazzante collocarli.
« Capito?
« Il giorno stesso dell'inaugurazione Adua è stata vendicata.
« Clima temperato. Clima torrido.
« La Mostra naturalmente è stata bene accolta dai placidi borghesi che notano con piacere il ritorno alla così detta normalità ».

Che cosa pensa l'on. Maraini di questo metodo organizzativo della Mostra sindacale di Trieste?
Da molto tempo si credeva di aver superato un'opposizione al futurismo che è semplicemente idiota: perchè nelle Mostre sindacali regionali tutte le tendenze hanno diritto di partecipare e i pittori futuristi sono professionisti come gli altri. Perchè dunque quella distinzione offensiva e poi quell'esclusione? Siamo sicuri che l'on. Maraini, che s'interessa sempre con energia e intelligenza delle questioni sindacali, vorrà provvedere.

ANTOLOGIA DI SCRITTORI GIULIANI

Donatello d'Orazio e Guido Sambo hanno pubblicato un'« Antologia degli scrittori Giuliani » *che comprende 54 nominativi. Di ognuno vi è una nota biografica e scritti di prosa e di poesia. Sono accolti anche i microbi della letteratura regionale, ma è escluso il poeta Bruno G. Sanzin, noto da tempo in tutta Italia, autore di diversi volumi, collaboratore a riviste e a quotidiani importanti, i cui lavori sono stati da S.E. Marinetti declamati anche recentemente alla Radio.*
L'esclusione (non vi è altra ragione) è generata da una grave colpa di Sanzin: quella di essere un poeta e uno scrittore futurista.
Non è il caso di dare importanza a questo povero e piccolo caso d'invidia personale, che fa sperare ai compilatori di un'antologia di uccidere la personalità di un artista con l'escluderlo da una loro pubblicazione. Naturalmente l'antologia, appesantita da tutte le mediocrità contenute, rimarrà qualche mese nelle vetrine delle librerie, poi finirà al maceratoio. Ma è utile far notare come, malgrado l'opera ri-

POLEMICHE

sanatrice del Fascismo e lo sforzo di moralità artistica svolto dai sindacati, continui in alcune persone a dominare quella disonesta mentalità fatta di negazioni e d'invidia che era tipica al tempo ormai lontano dell'Italia democratica.

INCARICHI AI PITTORI

In un articolo pubblicato il 23 ottobre sul «Lavoro Fascista» *vi è, tra altre, questa notizia: che importanti lavori di pittura parietale, condotti a termine dal pittore Cagli dopo mesi di fatiche in un pubblico edificio, vengono fatti coprire di calce, soppressi, cancellati, all'artista negato, nonchè il compenso, perfino il rimborso spese. Si tratta di vaste superfici, ottanta e cinquanta metri quadrati.*

La notizia non ci sorprende nel caso di Cagli che sapevamo assolutamente impreparato ad affrontare lavori del genere. Da tempo egli pubblicava articoli sull'arte murale, presentandosi come un sapiente ed esperto rinnovatore, ma in realtà privo di ogni valore reale. Le sue opere alla Triennale di Milano e alla Quadriennale di Roma rivelavano infatti semplici reminiscenze culturali mal assorbite. La lezione che lo colpisce oggi gli sarà benefica e lo convincerà a studiare severamente.

Ma, indipendentemente dal caso personale di Cagli, è strano che si affidi ad un pittore un lavoro tanto importante senza approvare prima il bozzetto o almeno senza conoscere quanto l'artista può dare (era facile vedere le opere della Triennale o della Quadriennale). Se si ha fiducia in un artista è perchè si è compresa l'importanza della sua personalità. Se Cagli, ad esempio, non aveva dimostrato ingegno nei lavori precedenti, era assurdo pretendere da lui un miracolo per questi nuovi lavori. È necessario avere una maggiore serietà nelle distribuzioni di lavori importanti di decorazione murale. Perchè nessun artista deve faticare inutilmente: quando si affida un incarico, l'architetto e la commissione hanno il dovere di conoscere le qualità di un pittore e di approvare il bozzetto per la esecuzione.

ESTETICA TIPOGRAFICA

Nel N. 7 del «Risorgimento grafico» *ho letto un interessante articolo di Antonio Chiattone: «Alcune pagine moderne», ma ho notato un errore dove si dice che le pagine di* «Stile futurista» *sono quasi passatiste e rinnegano le esperienze audacissime di un tempo. Sono sorpreso che l'autore sia caduto in così ingenua affermazione, perchè ad evitarla sarebbe stato sufficiente conoscere anche solo in parte i numerosi periodici, i molti manifesti e gl'innumerevoli libri che i futuristi di tutto il mondo hanno pubblicato dal 1909 ad oggi.*

Il Chiattone paragona infatti una pagina di semplici articoli con una Tavola di poesia parolibera. *Oltre il fatto elementare che anche nell'antico l'estetica di una pagina di normale prosa era diversa da quella contenente una poesia, devo far notare che le* Tavole parolibere *(adottate e create dai poeti di ogni paese) furono ideate da Marinetti che ne precisò i principî in alcuni manifesti, dove era chiaramente espressa la necessità di servirsi dei caratteri della composizione tipografica e dell'impaginazione come sussidio integrante l'opera poetica. Infatti centinaia di Tavole parolibere apparvero da allora in poi e le più audaci non sono dell'anteguerra, ma si possono, ad esempio, trovare in un bel libro di* Pino Masnata *edito da pochi mesi. Altre Tavole parolibere mi risulta che sono in pubblicazione. Anche* «Stile futurista» *ne riprodurrà alcune.*

Le Tavole parolibere (espressione estrema della poesia futurista) sono dunque una cosa ben diversa e, unitamente ad alcuni manifesti sulla guerra e sull'antitradizione (che richiedevano appunto speciali caratteristiche tipografiche) non devono creare confusione coi nostri giornali e coi nostri libri. Se il Chiattone vuole una documentazione esatta, sfogli le raccolte di «Poesia» *(1907, 1908, 1909), di* «Lacerba», *di* «Roma futurista», *di* «Noi», *di* «Città Nuova», *di* «Stile futurista» *e troverà in tutti questi periodici una coerenza perfetta. I futuristi, fin dallo inizio, hanno proclamato la glorificazione della civiltà meccanica e si sono ispirati ad essa. Perciò hanno esaltato l'ordine numerico, lo splendore geometrico, la sintesi, l'essenzialità. Leggi meccaniche che portavano fatalmente, nella impaginazione degli articoli, al semplice, al chiaro, al netto, al geometrico. I futuristi, in questo, si vantano di aver precorso quella estetica tipografica che oggi, per fortuna, trionfa in tutto il mondo.*

F.

Il prossimo numero di STILE FUTURISTA (15-16) uscirà il 24 Dicembre e sarà completamento dedicato alla storia del futurismo politico e artistico, con 12 tavole fuori testo e numerose illustrazioni nel testo. Questo numero eccezionale (che conterrà pure una biografia di F. T. Marinetti e il programma della seconda Mostra nazionale di plastica murale per l'edilizia fascista quale espressione degli sviluppi plastici del futurismo) avrà una grandissima importanza come documento dell'attività, delle lotte, delle polemiche e delle realizzazioni in 27 anni di futurismo italiano vittorioso.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

A.B.C., Rivista d'Arte, Torino, ottobre 1935, n. 10 - Prezzo L. 1,50.

Kentyku Sekay, Rivista di Architettura e Arte, Tokio, ottobre 1935, n. 9.

Manzoni mistico di **Nella Doria Gambon**, Casa Editr. Bolaffio, Milano - L. 3.

Vegetarische Presse, Mensile Naturista, Dresden, ottobre 1935, n. 10.

Varese, Rivista del Dopolavoro Varese, settembre 1935, n. 9.

Rigenerazione umana, **Peitavino prof. F.**, Ediz. «Eco della Riviera», S. Remo - L. 8.

Catalogo delle Edizioni Lattes, Torino, settembre-ottobre.

Vita, per la protezione degli animali, Napoli, anno II, n. 1-6; anno III, n. 1.

Quadrante, Rivista d'Arte e Arch., settembre 1935, n. 29 - Lire 5.

Le Tre Venezie, Riv. mens., ottobre 1935-XIII, n. 10 - L. 5.

Sull'ippografo, Ediz. «La Poetica», Gafaro editore, Lecce - L. 1,50.

L'educazione fisio-psichica, Rivista mensile, ottobre 1935, n. 1, serie II.

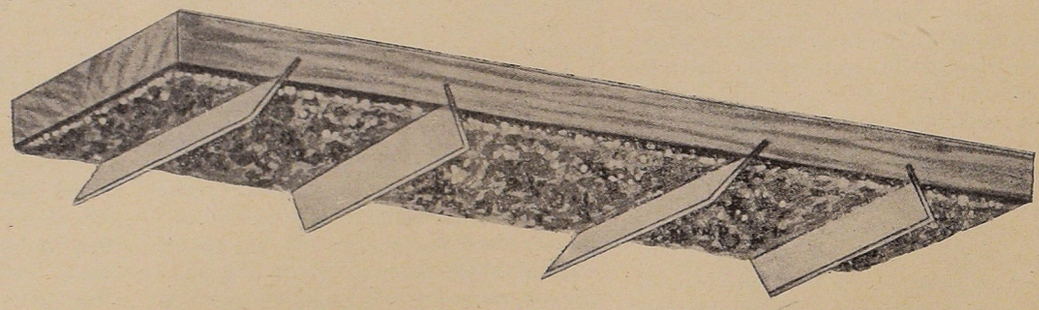
Tipografia Carlo Accame - Torino
Corso Regina Margherita, 46 bis
● 25 NOVEMBRE 1935 - XIV ●
Direttore responsabile: Luigi Colombo

GIUSEPPE VITALI

GENOVA
Via S. Martino, 11 - Tel. 31-159

Pavimenti in legno "AFONOANCORATO„

BREVETTO VITALI
N. 285-495



CASA FONDATA
NEL 1900

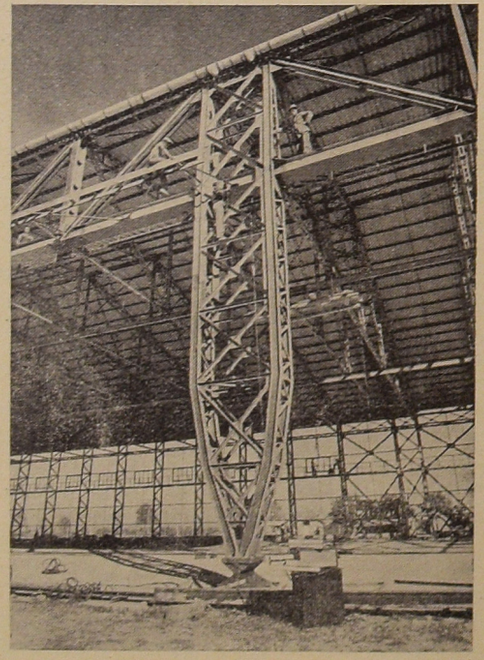
ALCUNI LAVORI ESEGUITI:

Municipio di Genova
» » Milano
» » Acqui
» » S. Remo
Palazzo Navigazione Generale Italiana - Genova
Palazzo Marchese Centurione Santa Margherita Ligure
Palazzo dell'ILVA Genova
Piroscafo « Giulio Cesare »
Piroscafo « Duilio »
Piroscafo « Esperia »
Regia Accademia Navale Livorno
Sede Gruppo Medaglie d'Oro Roma
Albergo Kursaal Rapallo
Ditta Ducrot Palermo

SOC. ANON. **"ETERNIT„** **PIETRA ARTIFICIALE**

Capitale Soc. Lit. 25.000.000 int. vers.

Piazza Corridoni, 8-17 - **GENOVA** - Tel. 22-668, 25-968, 28-968



Copertura
Fumaioli
Recipienti per acqua
Esalatori
Canali per grondaia
Tubi di scarico gronde
Cappe per camini
Marmi artificiali
Canne fumarie
Tubi fognatura

TUBI PER CONDOTTE FORZATE, PER GAS
PER FOGNATURE STRADALI, PER IRRIGAZIONE, ecc.

Oneto Luigi & Figlio

PAVIMENTATORI

Casa fondata nel 1885

GENOVA
Ufficio: Via Galata 40-4
TELEFONO 51-737

COSTRUZIONE

PAVIMENTI IN GETTATA DI GRANIGLIA E CEMENTO, ALLA VENEZIANA IN CARATTERE ANTICO ED A MOSAICO DI QUALSIASI DISEGNO E STILE

PAVIMENTI IN PIETRE BIANCHE E NERE PER GIARDINI

RIPARAZIONI, PULITURA E CERATURA DEI PAVIMENTI

PRINCIPALI LAVORI ESEGUITI

PAVIMENTI

Porticati Via XX Settembre Genova
Nuova Stazione Brignole »
Palazzo Nuova Borsa »
Nuova Stazione Marittima Ponte dei Mille »
Palazzo ex Bombrini - Proprietà Ansaldo Genova-Cornigl.
Istituto Arecco Genova
Villa Comm. A. Raggio »
Teatro Chiarella Torino
Stazione Porta Nuova »
Salone Banca Popolare Novara
» Cassa Risparmio Voghera
» Palazzo delle Poste »

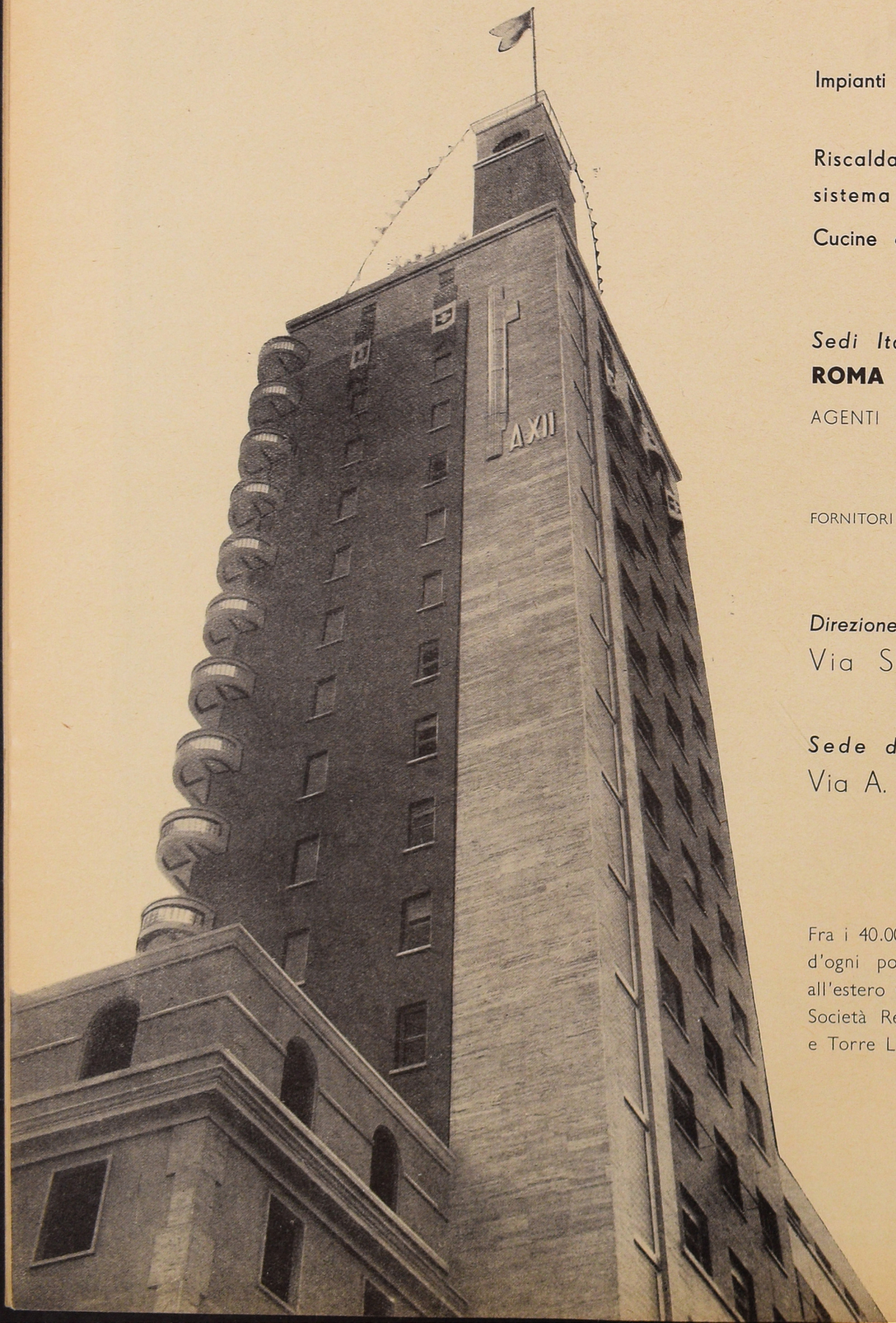
FIAT 1500

Cristalli SECURIT

la vettura del silenzio e dell'eleganza

S. A. ING. CARLO FERRARI

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI E SANITARI



Impianti di riscaldamento d'ogni sistema e potenza

Riscaldamento ad irradiazione sistema brevettato CRITTAL

Cucine e lavanderie meccaniche

Sedi Italiane a: **TORINO ROMA - GENOVA - MILANO**

AGENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

FORNITORI DI REALI CASE E GOVERNI

Direzione Generale: TORINO
Via San Secondo, 62
TELEFONO **45-430**

Sede di GENOVA
Via A. M. Maragliano, 10
TELEFONO **51-017**

Fra i 40.000 impianti di riscaldamento d'ogni potenza eseguiti in Italia e all'estero vi è quello del palazzo della Società Reale Mutua di Assicurazioni e Torre Littoria in Torino.

NORD CARRARA
MARMI E PIETRE D'ITALIA

ANONIMA - SEDE IN MILANO
CAPITALE L. 15 MILIONI VERSATO
DIREZIONE TECNICA E COMMERCIALE:
VIAREGGIO

Marmi per rivestimenti - Pavimenti - Scale - Colonne - Lesene - Architravi - Cornici - Stipiti - Ornati - Balaustri - Statue, ecc.

Non vi è alcun sostituto per il marmo

e nessun materiale costa oggi meno del marmo se si considera la sua durata, solidità e ricchezza.

RITAGLI
DA GIORNALI
E RIVISTE

Casella Postale 918 MILANO

L'ARCHITECTURE
D'AUJOURD'HUI

REVUE MENSUELLE
D'ARCHITECTURE CONTEMPORAINE

BOULOGNE (SEINE)
5, RUE BARTHOLDI
TÉL. MOLITOR 19-90, 19-91

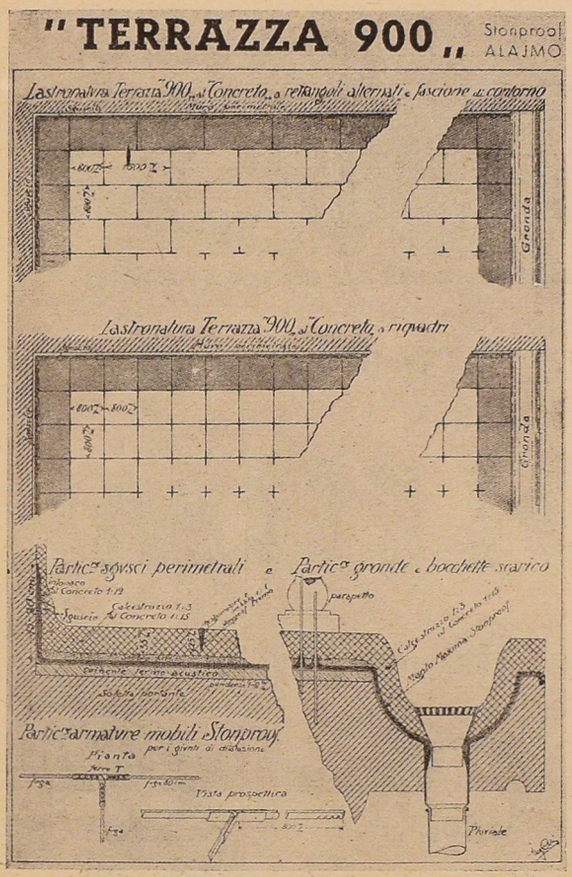
LA PIÙ GRANDE RIVISTA DI
NUOVA ARCHITETTURA CHE
ILLUSTRA IL RINNOVAMENTO
EDILE MONDIALE

Telefono 21-398

TIPOGRAFIA
CARLO ACCAME

TORINO

Corso Regina Margherita, 46bis



PER
COPERTURE
MANTI IMPERMEABILI
TERRAZZA 900
CEMENTI PLASTICI

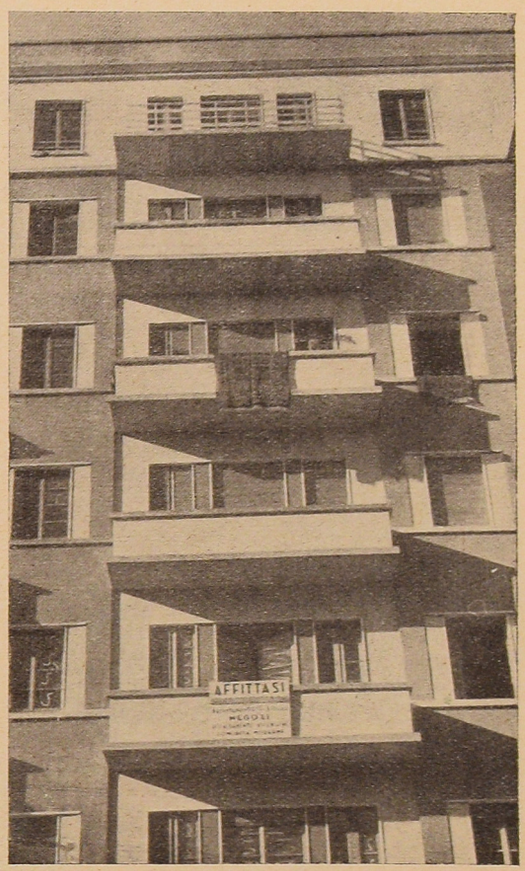
Idrofugo
CONCRETO

PER
DECORAZIONI
INTERNE E ESTERNE

DECOR
QUARZO PLASTICO

DECORIN
VETRO LIQUIDO
in 100 colori

Per i più poderosi lavori italiani
PRODOTTI E SISTEMI
STONPROOF
ALAJMO
SOC. AN.
Piazza Duomo 21 - MILANO



IRIS

PELLICCERIE CONFEZIONI TESSUTI

GENOVA
Via XX Settembre 56-58-60
Angolo D. Fiasella 2 - 4
TELEFONO 52-166

BOSCO

Contatori per acqua
APPARECCHI VARI PER ACQUEDOTTI

ROMA	MILANO	TORINO	GENOVA
Martiri Fascisti 28	Besana 4	Buenos Ayres 4	Nunziata 17

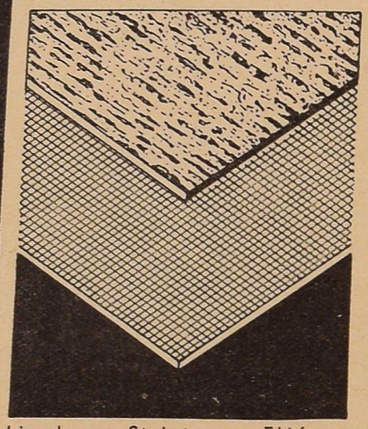
PALERMO	BARI
B. d'Acquisto 30	Fr. Cairoli 82

! ! !

Lanital

! ! !

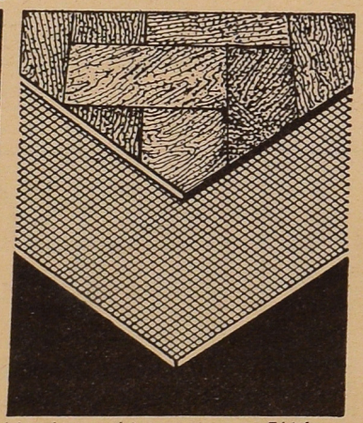
ELÀFONO



Linoleum Striato su Elàfono

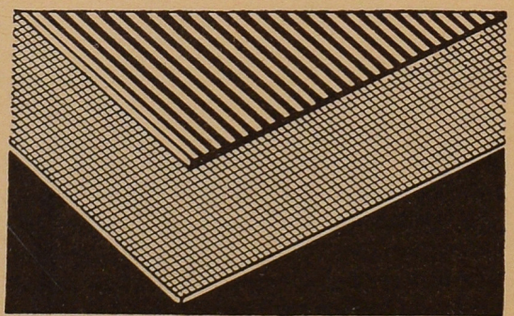
SOTTOSTRATO PER PAVIMENTI DI LINOLEUM

soffice - coibente - economico



Linoleum Lintarsio su Elàfono

Qualsiasi tipo di Linoleum può essere posto in opera sul sottofondo di Elàfono, risultandone una pavimentazione di spiccata afonicità, elastica e confortevole, di costo moderato.



Linoleum Rigato su Elàfono

SOCIETA' DEL LINOLEUM

SEDE: MILANO, VIA M. MELLONI N. 28

FILIALI

FIRENZE - VIA RONDINELLI (ang. via Banchi)
ROMA - VIA S. MARIA IN VIA N. 37
PADOVA - VIA DUCA D'AOSTA N. 1
PALERMO - VIA ROMA 64 (ang. via Fiume)
NAPOLI - VIA GIUSEPPE VERDI N. 64
BOLOGNA - VIA CARBONESI N. 3 A

CHIEDERE CAMPIONI E PREVENTIVI PER PAVIMENTI IN OPERA

SOCIETÀ ANONIMA

Ing. ZANCANI & REALE

GENOVA

IMPIANTI MODERNI DI RISCALDAMENTO
per Abitazioni - Ospedali - Stazioni - Grattacieli - Industrie e Navi

IMPIANTI SPECIALI DI RISCALDAMENTO
PISCINE

IMPIANTI COMPLETI E TRASFORMAZIONI
per combustione a Nafta dei focolari di caldaie - forni e cucine

COSTRUZIONI ACQUEDOTTI
ED OLEODOTTI

TUBAZIONI COMPLETE
per raffinerie e depositi olii minerali

TUBAZIONI COMPLETE
per Navi di qualunque tipo e grandezza

IMPIANTI SANITARI

MANUTENZIONE E RIPARAZIONE IMPIANTI

Direzione e Uffici - **Via Malta 2/2** - **Telefono 54-325**

Stabilimento . . . - **Via Giacomo Moresco** - **„ 56-407**

STIGLER

I moderni grattacieli sono muniti di:

ASCENSORI STIGLER - Tipo rapido - *Velocità m. 2 al secondo ed oltre - Avviamento uniforme - Rallentamento elettrico prima della fermata e livellamento - Macchine di concezione modernissima a funzionamento silenzioso*

Costruzioni **brevettate** per:

apparecchi paracadute con smorzatori idraulici equilibrati; funi di compensazione con tenditori; selettori di manovra in sostituzione dei contatti di manovra e segnalazione nel pozzo; manovra di precedenza; segnalazioni di destinazione, stazionamento e posizione; dispositivo di blocco alle serrature con catenaccio ausiliario di controllo; porte ad apertura e chiusura automatica
Guide in acciaio fresate su tre facce alla cabina ed al contrappeso - Cabine di disegno modernissimo

ASCENSORI STIGLER di servizio - Tipo selettivo - Brevettati - *Velocità m. 1,50 al secondo ed oltre con rallentamento elettrico prima della fermata se per trasporto persone o piccoli carichi, m. 0,50 al secondo ed oltre se per trasporto forti carichi - Selezione automatica*

MONTAUTOMOBILI STIGLER automatici - Brevettati - *Salita e discesa della cabina, apertura e chiusura dei cancelli in modo interamente automatico per la sola presenza del veicolo (il conducente non scende dal veicolo, nè allunga la mano per premere bottoni od altro)*

Montavivande - Montaposta - Montaporte e Saracinesche

OFFICINE MECCANICHE STIGLER — Via Copernico, 51 — MILANO

TIPOGRAFIA CARLO ACCAME
Corso Regina Margherita, 46 bis - Torino